

Saggio bibliografico (1)

Camillo Tarello - Agostino Gallo - Giacomo Chizzola
e l'Accademia di Rezzato

Contributo a nuovo studio dell'agricoltura bresciana,
nel quadro della « rivoluzione agronomica » europea.
Alle radici dell'antinomia cattedre ambulanti di agricoltura,
ispettorati agrari provinciali

Al tema del recupero dell'informazione sulle fonti — nel vaglio esplorativo della letteratura prodotta sino al momento in cui, con la narrazione, si passa dalla ricerca storica alla comunicazione delle sue risultanze — altri hanno già offerto contributi degni di attenzione (2).

Se dal piano dell'indagine storica in agricoltura, nella sua più generale accezione, si scenda poi alla sua messa a fuoco su tema ed ambito più ristretti, ogni ricercatore è in grado di offrire — con

(1) Onde favorire il sollecito recupero delle fonti in sedi bresciane (Biblioteca Queriniana - Biblioteca dell'Università Cattolica - Biblioteca Viganò, presso l'Università Cattolica, a Brescia; Biblioteca della Fondazione « Ugo Da Como », a Lonato), ai titoli si fanno seguire le *segnature*, rispettivamente precedute dalle abbreviazioni: Querin., Catt., Vig., Da Como.

Criterio per vero non originale, in quanto derivato dal PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), p. 409, e PASERO C., *L'Ateneo di Saldò...* (109.), in note, anche se ivi adottato limitatamente a documenti d'archivio. Lo stesso Pasero, a sua volta, sembra aver derivato questo accorgimento almeno da due fonti: ZANELLI A., *Delle condizioni interne...* (48.); LONATI G., *Saldò, l'Ateneo e la sua biblioteca*, Firenze, 1930. Per quest'ultimo, cfr. *l'avvertenza* del Pasero, richiamata a margine del suo secondo titolo.

Infine, i richiami abbreviati — come già qui, per i titoli del Pasero e dello Zanelli — rimandano, attraverso i rispettivi numeri seguiti da punto, in parentesi, ai corrispondenti numeri progressivi della bibliografia che chiude questo saggio. Ivi, alla più completa individuazione di ogni titolo, seguono annotazioni a suo margine, allo scopo di fornire qualche stimolo alla diretta consultazione di quello scritto.

(2) A titolo di semplice accenno introduttivo, si rinvia a contributi apparsi in questa stessa rivista: CAROSELLI M. R., *Contributo bibliografico...* (97.), pp. 323-385; IMBERCIADORI I., *Per la storia...* (122.), pp. 7-70.

Infine, sullo specifico tema delle accademie agrarie del '700, cfr. TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca...* (104.), pp. 530-543.

saggio bibliografico del tipo qui in corso di presentazione — contributi di indubbia utilità alla migliore intelligenza di problematiche talora poco o non sufficientemente approfondite.

Questo è l'intento che ha mosso chi scrive a svolgere le considerazioni che seguono, tese a porre a disposizione di colleghi e lettori i primi significativi frutti di una ricerca tuttora aperta. Un modello di comportamento che, ancor prima venisse adottato nel campo della ricerca scientifica, può in qualche modo ricondursi al primitivo desiderio della messa in comune del sapere, nelle cinquecentesche Accademie che andavano sorgendo — anche nel bresciano — al di fuori delle corti principesche e signorili (3).

In sede di preliminare esplorazione della letteratura utile alla più sollecita individuazione di documenti adeguati e credibili intorno alle origini ed alle matrici delle istituzioni agrarie bresciane, fiorite all'incirca tra il 1861 ed il 1923 (4), l'insufficienza di soddisfacenti

(3) Sulle accademie bresciane del '500, cfr. CACCIA E., *Cultura e letteratura...*(92.), pp. 508-512. «Ma le due più importanti accademie del territorio sorsero a Rezzato e a Salò» (*ibidem*, fine p. 510-511).

Sulla specializzazione delle accademie intorno alla metà del '500, cfr. RAIMONDI E., *Introduzione*, in BOHEM L. - RAIMONDI E. (a cura di), *Università, Accademie...* (136.), p. 11: «Solo dopo il 1550 le accademie cominciano a specializzarsi e si trasformano in istituzioni «formalizzate», sempre più aperte, oltre che agli «intellettuali di professione», ai «nobili dilettanti».

(4) Del tutto estranea alla fecondità della conoscenza storica è la posizione di quanti — sulle istituzioni agrarie bresciane — hanno la pretesa di testimoniare la supposta continuità di indirizzo negli anni successivi al 1923, con argomentazioni appartenenti alle sfere della retorica e della dialettica dei luoghi comuni e delle mere opinioni personali, anziché alla sfera della logica del giudizio razionale, fondato sul rigoroso richiamo di inequivocabili documenti, annotati a piè di pagina.

Di qui la povertà, quando non addirittura la totale assenza di riferimenti alle fonti della conoscenza storica.

In effetti, la svolta del 1923 — culminata nei commissariamenti di ciascuna di quelle istituzioni, con l'autoritaria eradicazione di quanti le avevano animate ed aggregate intorno alla Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia ed al suo direttore, Antonio Bianchi — testimonia sul piano storico l'impossibilità di un qualsiasi riferimento a quel modello di aggregazione, in situazioni successive al 1923.

Per un primo approccio al tema, cfr. FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.), pp. 149-169, sulla promozione della cattedra ambulante di agricoltura a Brescia; *Giornale delle Istituzioni Agrarie Bresciane*, 18 dicembre 1902. Querin. Per. 496, nell'articolo del Prof. Giovanni Sandri; CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA... *Notizie su alcune delle principali attività della Cattedra Ambulante d'Agricoltura dal 1915 al 1920*, Brescia, Tip. Istituto Pavoni, 1921, 56 p.. Querin. Ha III 8 m 22, per utili elementi di giudizio sulla complessa attività della cattedra ambulante e delle istituzioni agrarie bresciane negli anni precedenti alla svolta del 1923.

Sul significato e sulla portata di questa svolta, cfr. *Una vittoria fascista - La*

risposte agli interrogativi accumulati nel corso delle prime ricerche mi ha indotto ad arretrare via via sino all'*Accademia d'agricoltura di Brescia* del secolo XVIII (5). Anche qui, peraltro, non mi apparivano chiare le motivazioni di un indirizzo che sembrava affermarsi in palese contrasto con la recente riforma delle Accademie, voluta dalla Repubblica Veneta al fine di offrire all'agricoltura gli strumenti culturali indispensabili al suo rilancio (6).

La bella riedizione bresciana delle *Venti giornate dell'agricoltura* del Gallo ad opera dell'abate Cristoforo Pilati (7), appena tre anni dopo la riedizione veneziana del *Ricordo d'agricoltura* del Tarello a cura del francescano Scottoni (8), nonché la reticente biografia di Carlo Bettoni stesa dallo stesso suo segretario abate Pilati (9), pare-

troupe Bianchi e C. spacciata - La Cattedra Ambul. di Brescia ridonata alla sua funzione, in FIAMMA-IL POPOLO DI BRESCIA, 12 maggio 1923, p. 1. Querin. Per. in folio 57. Ma è necessario spogliare attentamente l'intera raccolta del periodico (FIAMMA), poi quotidiano (FIAMMA-IL POPOLO DI BRESCIA), tra il dicembre del 1922 ed il maggio del 1923. A questa lettura è indispensabile far seguire quella degli atti del ricorso amministrativo di Antonio Bianchi alla VI Sezione del Consiglio di Stato, avverso il provvedimento disciplinare di licenziamento in tronco, adottato nei suoi confronti dal commissario cremonese alla Cattedra, nel maggio 1923. Posseggo fotocopia — da testo a stampa — del ricorso introduttivo di 47 pagine, steso dagli avvocati Luigi Bazoli (popolare) ed Arturo Reggio (liberale).

Per il testo del « lodo Bianchi », cfr. COMMISSIONE ARBITRALE..., *Relazione*, Brescia, Tip. Ist. Pavoni, 1921, 76 p... Querin. Fa II 12 m 2; Ha III 9 m 12.

Per un esempio recente di letteratura estranea alla logica della conoscenza storica, cfr. MILESI O., *L'agricoltura bresciana dal 1900 al 1980*, in « Notiziario economico bresciano », 1981, n. 20-21, pp. 32-33.

(5) BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), pp. 37-55.

(6) *Ibidem*, (111.), p. 42, cpv. 1.

Sulla condizione dell'agricoltura nella seconda metà del XVIII secolo, cfr. LEICHT P. S., *Disegni di riforme agrarie...* (67.); sulla promozione di « *Accademie agrarie*, sull'esempio di quella di Udine » (decreto 10 settembre 1768 del Senato Veneto) e sulla approvazione della « istituzione delle Accademie Agrarie di Verona, di Brescia, di Bergamo... » (decreto 6 maggio 1769 del Senato Veneto), cfr. LECCE M., *L'agricoltura veneta...* (87.), pp. 16-17.

Sulla funzione delle Accademie di agricoltura, arti e commercio, secondo lo Zanon, cfr. annotazioni a margine di ZANON A., *Lettere scelte sull'agricoltura...* (19.).

(7) *Ibidem*, (111.), p. 48, cpv. 1.

Per questa edizione, cfr. GALLO A., *Le Venti giornate...* (23.). Per l'immediato precedente, cfr. RODELLA G. B., *Il Breviario dell'Agricoltura...* (22.).

(8) *Ibidem*, (111.), pp. 49, fine - 51.

Per questa edizione, cfr. TARELLO C., *Ricordo...* (21.).

(9) *Ibidem*, (111.), p. 48, nota (40), e di lì a p. 37, nota (1), per il recupero

vano a me segni rivelatori di un più esteso e profondo dissidio ideologico, piuttosto che personale tra direttore e segretario di quella Accademia. Come tale, quel dissidio doveva presumibilmente avere robuste radici a monte; ed una migliore chiave di lettura — forse — poteva essere offerta da una singolare coincidenza, la cui rilevanza pareva essere sfuggita a quanti mi avevano preceduto: come la primitiva *Società di agricoltura* di Brescia del 1764 era stata promossa da un Chizzola (10), così un altro Chizzola aveva fondato due secoli prima quell'Accademia di Rezzato (11) che si vuole sia stata « La più antica Accademia agraria del mondo, forse » (12), « di cui però non ci rimane che la memoria » (13). Una traccia tenue ma significativa, questa, sufficiente a convincermi ad arretrare decisamente l'indagine al XVI secolo, per verificare quella eventuale connessione e continuità.

Tuttavia, il velo di mistero che pareva circondare l'Accademia di Rezzato (14) mi indusse in un errore di prospettiva: se il Gallo

del VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. I, cc. 13-19.

Su Carlo Bettoni, sempre nel Baroncelli, cfr. pp. 45, 46 (ultimo cpv.) - 47, fine 53.

(10) *Ibidem*, (111.), p. 43, inizio.

Per ulteriori dati sulla fondazione di questa Società, cfr. SCARABELLI G., *Notizie sulla costituzione della Società d'Agricoltura a Brescia in un articolo del Giornale d'Italia nel 1764*, in « Camillo Tarello e la storia... », Atti del convegno di Lonato del 1979, (131.), pp. 133-137.

Sulla Società d'Agricoltura di Brescia, in presumibile derivazione dall'Accademia del conte G. M. Mazzuchelli, cfr. la conclusione delle annotazioni a margine di RODELLA G. B., *Il Breviario dell'Agricoltura...* (22.).

(11) Cfr. voci « Accademia di Rezzato » e « Chizzola, Giacomo », in VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 1°, cc. 196 bis-197, e vol. 16°, cc. 547-548.

(12) Cfr. STRINGHER V., *Organizzazione agraria...* (55.), p. 125, in apertura del capitolo « Cenni sulle antiche Accademie e Società agrarie ».

(13) ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti...* (114.), p. 6.

(14) Oltre allo Stringher ed allo Zucchini, neppure dal PERINI D., voce *Accademie agrarie* (83.), p. 42, avevo saputo di più. Salvo, a piè di voce, il richiamo generale al COLETTI F., *Le associazioni agrarie...* (52.). Ma questi non indica le sue fonti sull'Accademia di Rezzato, limitandosi ad un vago « ... è da alcuni ritenuta la più antica del mondo, essendo sorta nel 1548 » (p. 8).

Sul valore di queste fonti, per lo Stringher ed il Coletti, cfr. TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca...* (104.), pp. 540-541; per il Perini, *ibidem*, p. 539, in nota (9).

Una traccia più concreta, seppure contraddittoria nel giudizio di *marginalità* della trattazione dei problemi dell'agricoltura presso l'Accademia di Rezzato, l'avevo per vero ricavata dal LECHI F(RANCESCO), *L'agricoltura nella provincia di Brescia*,

ed il Tarello avevano riscosso — nel tempo — onori e concreto ricordo (15), il semplice accenno *per memoria* a quella Accademia doveva presumibilmente individuarla come realtà estranea a quegli autori, che — con gli studiosi delle loro opere — parevano averla del tutto ignorata. Di qui la conseguente errata decisione di concentrare ogni attenzione su Giacomo Chizzola e la sua Accademia, e di rinviare a momento successivo l'attenzione al Gallo ed al Tarello.

Debbo alla lettura del Pasero (16), del Brocchi (17), del Cistel-

(102.), pp. 996-997, in nota (6). Ma, sull'erroneità dell'intera nota, cfr. quanto ivi annotato a margine. Tuttavia il richiamo del Lechi al Pasero era valso ad attrarre nuovamente la mia attenzione verso lo studioso del '500 bresciano, in precedenza frequentato soltanto nella primitiva fase di approccio alle accademie bresciane di agricoltura del XVIII secolo e a Carlo Bettoni.

(15) Per il Gallo, cfr. BARONCELLI U., *L'accademia agraria...* (111.), p. 48, cpv. 1°, sulla bella riedizione delle *Venti giornate* nel 1775; GALLO A., *Polizza d'estimo urbano di Brescia...* (10.), nelle annotazioni a margine, sulla lapide al civico n. 7 di vicolo S. Clemente, sul medaglione in via X Giornate, sul busto a Bassano Bresciano.

Per il Tarello, cfr. CASALI A., *Agricoltura...* (51.), nella dedica dello studio e nei cenni ai festeggiamenti del 1900 a Lonato (pp. 82-83). Inoltre, nelle mie annotazioni a margine dello stesso titolo, i servizi dei quotidiani bresciani nella prima decade di ottobre di quell'anno; infine, sul busto a Bassano Bresciano, insieme a quello del Gallo, cfr. GUERRINI P., *La Parocchia...* (60.), p. 239.

(16) PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), p. 130, e — per le note (209) e (212) — p. 152.

Il pensiero del Pasero, sulla rilevanza della trattazione dei problemi dell'agricoltura nell'Accademia di Rezzato, sarà da lui meglio precisato al congresso di Salò del 1964: «Una adunanza notevole per gli studi di agraria e per le lezioni che si affermano ivi tenute da Nicolò Tartaglia e da Jacopo Aleni». Cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), p. 51.

Debbo alla sua nota (212) le prime positive esplorazioni in direzione del Brocchi e del Cistellini. Ma decisiva fu la successiva determinazione di ricorrere alla sistematica lettura — in quanto pertinente — di tutte le sue opere.

Sul Pasero e suoi scritti, cfr. BARONCELLI U., *Ricordo di Carlo Pasero*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1973», pp. 11-20. Querin. Per. 87; Per. 88.

(17) BROCCHI G. B., *Discorso preliminare* (27.). Sull'Accademia di Rezzato, pp. 8-12.

Tra i richiami in nota, il più prezioso si rivelò quello — seppure indiretto — allo scritto dell'erudito arciprete di Calvisano, ZAMBONI B., *Memorie intorno alle pubbliche fabbriche...* (24.).

Prime utili notizie sul Brocchi, in FENAROLI G., *Il primo secolo...* (53.), pp. 410-413. Ulteriori informazioni in FERRAZZI G. J., *Atti della festa commemorativa il primo centenario della nascita di Giambattista Brocchi celebratosi in Bassano il XV ottobre MDCCCLXXII*, Bassano, S. Pozzato, 1873, 182 p. Querin. 13° Q II 10; 3 P II 17.

lini (18), del Da Como (19), ed infine del Fossati (20) e del Guerrini (21), il recupero di quella prospettiva che — alla data in cui scrivo — induce a ragionevolmente ipotizzare un sorprendente progresso della conoscenza storica dei personaggi e dell'agricoltura bresciana di quel tempo, ove le ricerche siano condotte in parallelo (e

(18) CISTELLINI A., *Figure della riforma...* (80.), pp. 83-84, nota (49) su Giacomo Chizzola.

Solo in un secondo tempo, ritornato ad esaminare questo studio nel testo, oltre i limiti della nota (49), fui colpito dalla compresenza del Gallo e del Chizzola ai vertici dell'Ospedale degli Incurabili (p. 83). Entrambi animati da carità cristiana, ed entrambi appassionati di agricoltura. E tuttavia, ancora incredulo, proseguì le mie ricerche nella sola direzione del Chizzola. Dei richiami bibliografici recuperati in quella nota (49), uno più di tutti valse a dare alla mia indagine sul Chizzola l'inclinazione obbligata verso il Gallo ed il Tarello: il richiamo al Da Como, autore che ancora non conoscevo.

Con l'approccio al Cistellini, la ricerca sull'Accademia di Rezzato era ormai decollata.

(19) DA COMO U., *Umanisti del secolo XVI...* (69.).

Testo esaminato in prima lettura in epoca anteriore tanto al recupero della edizione torinese del « *Ricordo d'agricoltura* » curata da Marino Berengo nel 1975 (121.), quanto all'analisi della comunicazione di LUCCHINI L., *Camillo Tarello e Sforza Pallavicino...* (133.).

Testimone di questo mio *iter* è il primo modesto appunto di ricerca sull'Accademia di Rezzato, del 1° dicembre 1981, moderatamente diffuso tra amici e colleghi, quando ancora non avevo esteso l'indagine al Gallo e al Tarello. Ivi traevo la prima conclusione sugli autori « da privilegiare, ai fini dell'ulteriore approfondimento della ricerca documentale »: CISTELLINI A., DA COMO U., PASERO C., VALENTINI A. A quel primo rudimentale strumento di ricerca su Giacomo Chizzola e la sua Accademia di Rezzato, debbo pressoché tutte le più stimolanti indicazioni, che mi avrebbero poi consentito di lasciarmi alle spalle i faticosi passi dei primi mesi di ricerca, verso un cammino ricco di sorprendenti e gratificanti scoperte.

(20) FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.), pp. IV-VI, 328.

Quantunque piuttosto modesto lo spazio dedicato ad Agostino Gallo e Camillo Tarello, nel mancato approfondimento sulle cinquecentesche radici bresciane del Bonsignori (poco più di 2 pagine, su 750), le annotazioni del Fossati — sul MONÀ A., *L'agricoltura inglese...* (38.); l'accento indiretto al CASALI A., *Agricoltura...* (51.); sul Gallo, « figlio spirituale di S. Angela Merici, la grande bresciana »; sulla conferenza di P. Giovanni Bonsignori a Lonato, nel 1899 — mi riuscirono estremamente preziose, nell'aprirmi significative prospettive di ricerca, in precedenza non adeguatamente valutate o addirittura non ancora avvertite.

(21) GUERRINI P., *La Parrocchia di Bassano* (60.), pp. 223-239.

Del Guerrini si indica il testo che — recuperato su richiamo del CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.), a proposito dei busti di Agostino Gallo e Camillo Tarello a Bassano Bresciano, nel rustico già di proprietà dei Luzzago — deve considerarsi la mia prima chiave di lettura dei suoi scritti.

Notizie su mons. Paolo Guerrini a margine di GUERRINI P., *Abbazie celebri...* (54.).

non disgiunte) sulle Accademie di agricoltura del XVI e XVIII secolo, sui Chizzola, sul Gallo, sul Tarello.

Questa la ragione che mi ha indotto ad uscire dal riserbo impostomi all'inizio dell'indagine, quando ero convinto che dovessi anzitutto svolgere un'adeguata quanto annosa esplorazione della letteratura ed un successivo attento studio dei documenti, prima di dare pubblica comunicazione delle mie conclusioni, in unica e differita soluzione.

In effetti, il raffronto tra quanto più recentemente annotato da altri sugli agronomi bresciani del XVI secolo e la notevole somma di bibliografia e documentazione sin qui individuata nel corso della perdurante esplorazione del pubblicato mi ha convinto non solo dell'utilità ma anche della necessità di offrire senza indugio — ai colleghi interessati ed alla pubblica opinione più attenta al Gallo ed al Tarello — le prime stimolanti risultanze, sin qui raccolte. E ciò anche in funzione promozionale di questo nuovo indirizzo di studio, in terra bresciana (22).

(22) La bibliografia e la documentazione riunite in questo saggio offrono — nel loro insieme — uno strumento di misura abbastanza preciso, nella valutazione della situazione dell'informazione sul Gallo e sul Tarello, anche in terra bresciana.

Per quanto più da vicino riguarda le sedi bresciane, si ricavano indici significativi di una condizione di cronica debolezza, che sconfinava nel vero e proprio *paupe-rismo*. Qui lo si rappresenta, unicamente al fine di stimolare un'adeguata presa di coscienza e la sollecita adozione di adeguate misure correttive, opportunamente proiettate nel presente, per l'avvenire.

Anzitutto, il problema del recupero dell'informazione nelle sedi più frequentate, quali la Biblioteca Queriniana e quella dell'Università Cattolica: ove le schede a soggetto sui due agronomi bresciani del XVI secolo (il terzo, Giacomo Chizzola, è del tutto ignoto) o sono inesistenti, oppure sono ridotte ad infinitesimi. Cosa che, in terra bresciana, ha del paradossale.

Le conseguenze negative si ritrovano poi anche nella più recente letteratura — bresciana, e non — ove i richiami al Gallo e al Tarello sono troppo spesso inadeguati, od addirittura erronei. Valgano alcuni esempi bresciani, quanto basti alla concreta rappresentazione dello stato di disagio: della inadeguatezza dei richiami del FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.), già si è detto a suo margine; NARDINI F., *Brescia e i bresciani dalle origini al 1945*, Brescia, Editoriale Ramperto, 1979, pp. 92-93, che sull'agricoltura bresciana nel '500 non riesce a sottrarsi allo stereotipato confronto Gallo-Tarello, recuperato dal LECHI F., *L'agricoltura...* (102.), pp. 991-995, come si evince anche dal richiamo finale alle fonti, dello stesso Nardini; BLESIO P. - ZANI G., *Il Settecento bresciano...* (135.), p. 3 cpv. 3; pp. 7-9; pp. 10-11, per le Accademie di agricoltura del XVIII secolo; pp. 36-37, per l'Accademia di Agricoltura di Brescia del XVIII secolo, e la riedizione de *Le Venti giornate* del Gallo, oltretutto incorsi nell'infortunio dell'omissione del Tartaglia. A questo riguardo, cfr.

Così, quando sul primo appunto di ricerca bibliografica su Camillo Tarello ed Agostino Gallo mi è pervenuta la cordiale offerta di pubblicazione da parte del Prof. Imberciadori — cui vanno il mio più vivo grazie, insieme ai sensi di profonda stima — mi sono deciso a premettere alla bibliografia (arricchita con le risultanze successive al primo appunto, anche in direzione del Chizzola e dell'Accademia di Rezzato) questa introduzione esplicativa, atta a valorizzarne l'utilizzo (23).

Sin qui mi è parso doveroso — per la pienezza dell'informazione — chiarire attraverso quali esperienze conoscitive sono pervenuto a quelle prime risultanze positive, che mi hanno indotto a percorrere un *iter* di ricerca non del tutto nuovo: quello già in parte prefigurato dal Da Como, nell'immaginare il Tarello *necessariamente* partecipe della cultura e della spiritualità che animavano i cenacoli cattolici nel periodo della preriforma e riforma tridentina (24).

quanto annotato a margine di TARTAGLIA N., *Ragionamenti...* (2.), verso la fine.

Infine, il convegno del 1979 a Lonato su *Camillo Tarello e la storia dell'agricoltura bresciana al tempo della Repubblica Veneta*, i cui Atti a fronte di questo saggio bibliografico — ove si escludano le comunicazioni del BARONCELLI U., *La fama di Camillo Tarello...* (131.), pp. 97-101, e del TORTORETO E., *Tarello, le istituzioni...* (134.), pp. 143-145 (quest'ultima, peraltro, avrebbe meritato una preparazione meno affrettata) — rivelano in generale: scarsa pertinenza al tema del convegno; argomentazioni talora infelici; persino il pratico inutilizzo di preziosi dati-chiave, inediti. A quest'ultimo proposito, cfr. LUCCHINI L., *Camillo Tarello e Sforza Pallavicino...* (133.), nelle mie annotazioni a margine.

In ordine all'inadeguato recupero dell'informazione sulle prime edizioni del Gallo, nelle sedi bresciane, cfr. la successiva nota (29).

(23) La scelta è frutto della lettura di due passi del Marrou, il cui studio è stato adottato anche dall'Università Cattolica di Brescia: «L'onestà scientifica mi sembra esigere che lo storico, attraverso uno sforzo che tenda a prenderne coscienza, definisca l'orientamento del suo pensiero e dichiari i postulati da cui si muove (nella misura in cui questo è possibile); che si mostri al lavoro, facendoci assistere alla genesi della sua opera; perché e in quali modi ha scelto e delimitato il suo soggetto, quello che vi cercava e quello che è riuscito a trovarvi; che descriva il suo itinerario interiore, giacché ogni ricerca storica, che voglia essere veramente feconda, implica sempre un'evoluzione progressiva nello spirito di chi la compie...». MARROU H. I., *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino, UPM 17, 1975, p. 242; e nella sua *Risposta ad alcune obiezioni*, più in particolare nella conclusione, laddove addita a modello «l'eccesso di inquietudine metodologica» di Pierre Vilar e le sue «ventotto pagine di analisi in cui l'autore cerca di farci ripercorrere le tappe da lui percorse» (*ibidem*, pp. 308-309).

(24) In quest'ottica, si rivedano insieme — del DA COMO U., *Umanisti...* (69.) — il cap. XIII, dedicato al Tarello (pp. 135-148), e la precedente introduzione del Chizzola a Maguzzano, accanto al cardinal Polo (pp. 54-55, e conclusione della nota (13), a p. 58).

Per contro, la proposta bibliografica che segue è ben lungi dalla pretesa di completezza, di esaustività. Essa rappresenta — è bene sottolinearlo ancora una volta, per evidenti ragioni di chiarezza — un *primo* strumento di ricerca comparata sui tre maggiori agronomi bresciani del XVI secolo (Giacomo Chizzola, Agostino Gallo, Camillo Tarello) e sugli echi ed influssi nei secoli successivi, che in qualche modo possano attribuirsi a quella composita matrice del XVI secolo. Scontati i limiti oggettivi di questa prima proposta bibliografica, essa viene portata all'attenzione di colleghi e lettori non solo quale prezioso momento informativo, ma anche per il suo *collaudo* come strumento di ricerca: al fine di realizzare la fondazione dei suoi aspetti positivi e la falsificazione di quelli che comunque risultassero negativi.

È una proposta di ricerca aperta — quindi — a tutte le possibili correzioni, riduzioni, integrazioni. Inutile dire che mi giungeranno più che mai graditi, da parte di colleghi e lettori, obiezioni e suggerimenti utili a migliorare questo primo, parziale risultato. Ma certamente ancor più graditi saranno quei contributi che, pubblicati da altri in questa come in diversa sede, varranno a dimostrare l'ulteriore deciso avanzamento degli studi sui tre agronomi bresciani del XVI secolo e sulle loro connessioni con l'agricoltura di quel tempo e dei secoli successivi.

Al fine testé richiamato, pare opportuno aggiungere alcune considerazioni che, nel mentre chiariscono il disegno di fondo della mia ricerca, valgono ad eccitare — nell'assunzione della stessa bibliografia — quella determinata angolazione critica che interessa in modo particolare chi scrive queste note. Angolazione di osservazione, che — come già annotato a proposito della bibliografia — non ha ovviamente alcuna pretesa di esaurire in se stessa la ben più ampia e sfaccettata problematica cui induce l'attento studio delle opere di Agostino Gallo e Camillo Tarello, nonché l'altrettanto attento studio di quanto sugli stessi è stato sin qui proposto — con argomentazioni adeguatamente fondate — da ricercatori e studiosi meritevoli di qualche attenzione.

Nell'arco degli anni compresi tra il 1560 ed il 1574, quattro bresciani davano alle stampe — tra Venezia e Brescia — opere che, direttamente o indirettamente, trattavano aspetti e problemi dell'agricoltura, anche bresciana: il LANTERI nel 1560, col *Della economi-*

ca (25); il GALLO tra il 1564 ed il 1569, con le *Giornate della vera agricoltura, e piaceri della villa* (26); il TARELLO nel 1567, col *Ricordo d'agricoltura* (27); il MILIO (o Mejo, detto il Voltolina) nel 1574, col *De hortorum cultura* (28).

Più in particolare, in entrambe le opere del Gallo e del Tarello si trovano accenni che inducono a pensare a precedenti loro edizioni, o — quantomeno — a bozze di stampa o manoscritti offerti al vaglio critico di amici, conoscenti ed esperti. Taluno, poi, ha persino ritenuto di individuare titolo ed anno di edizione di un precedente delle *Giornate* del Gallo: *Dialoghi di agricoltura*, 1550 (29). Tuttavia non ho ancora realizzato attendibili riscontri documentali in questa direzione, sicché per entrambi gli autori — sino ad oggi — pare doversi piuttosto condividere l'ipotesi affacciata dal Berengo per il *Ricordo d'agricoltura* del Tarello (30), così reinterpreta: mano-

(25) LANTERI G., *Della economica...* (4.).

(26) Nel 1563-64, GALLO A., *Le dieci giornate...* (5.); nel 1566, GALLO A., *Le tredici giornate...* (7.); nel 1569, GALLO A., *Le sette giornate... nuovamente aggiunte...* (11.), ed infine — nello stesso anno — l'edizione definitiva: GALLO A., *Le Vinti giornate...* (12.).

(27) TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura* (9.).

(28) MILIUS I., *De hortorum...*, (14.).

(29) Ma si tratta di indicazioni desunte affrettatamente in letteratura, da fonti che a loro volta non documentano — in richiami a piè di pagina — le supposte diverse edizioni delle opere del Gallo. La confusione è tale che, senza l'appoggio di alcun riscontro documentale, si giunge persino ad attribuire al 1550 l'edizione delle prime dieci giornate, ed al 1540 la stampa di precedenti *Dialoghi di agricoltura*.

A fugare ogni equivoco, quantomeno sino a ritrovamento di documentazione affidabile, sarebbe bastata l'attenta lettura delle edizioni originali del Gallo [cfr. nota (26)], nonché il riscontro del privilegio di stampa de *Le dieci giornate* presso l'Archivio di Stato di Venezia, Senato Terra, reg. n. 45 (anni 1564-1565), c. 79, recto.

A mero titolo di esemplificazione delle errate indicazioni sulle edizioni del Gallo, cfr.: CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 23, 70, 84 per nota (15), 87 per nota (43); SERENI E., *Spunti della rivoluzione...* (89.), pp. 117, 119, 124; BARBIERI G., *Il trattatello...* (91.), p. 40; LECCHI F., *L'agricoltura...* (102.), p. 992, nota (5); BLESIO P. - ZANI G., *IL Settecento bresciano...* (135.), p. 7. In proposito, cfr. in bibliografia le annotazioni a margine di ciascuno dei suddetti titoli.

Come si vede, anche questo aspetto rientra nel più vasto tema del disordine bresciano nel recupero dell'informazione sul Gallo e sul Tarello, accennato in nota (22). Al quale disordine, purtroppo, sembra che abbia contribuito — con notevole leggerezza — anche il bresciano Gabriele Rosa. Cfr. annotazioni a margine di ROSA G., *Storia dell'agricoltura*, (42.).

(30) Cfr. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*, (121.), p. XLVII: «... penserei piuttosto ad una circolazione delle bozze, promossa da Tarello tra alcuni lettori».

Ivi, il passo del Tarello: «Perché ci sono uomini di così ottuso intelletto i quali, non avendo né teorica, né pratica d'agricoltura (e poco d'altro), ch'avendo

scritti o bozze di stampa, fatti circolare entro un determinato numero di amici, conoscenti ed esperti, allo scopo di realizzare una sorta di accademico confronto, utile al collaudo di quelle iniziali stesure e tale da consentire agli autori di integrare nei testi definitivi quelle obiezioni e quei suggerimenti che potessero essere da loro accolti (31).

Tralascio qui ogni considerazione sulla possibile comparazione di quei quattro testi e dei quattro autori — affidata invece ai numerosi spunti e riscontri che ogni lettore sarà in grado di recepire ed operare da sé, grazie alle numerose letture propostegli con questo saggio bibliografico — per cercare piuttosto di enucleare la traccia di ricerca che mi ha infine indotto all'indagine congiunta sui Chizzola, il Gallo, il Tarello.

In effetti, se l'opera del secondo parve riscuotere — allora e nei secoli successivi — il maggior favore fra i ceti della nobiltà e della borghesia terriere, non solo in Italia (32), ma anche in altri

veduto questo mio *Ricordo* la prima volta ch'io l'ho fatto stampare, alcuni m'hanno detto apertamente ch'egli è una matteria e pazzia; et alcuni per circonlocutione me l'hanno scritto » (p. 38).

(31) È al Gallo che dobbiamo numerosi cenni significativi, colti nelle lettere da lui pubblicate in calce alle *Giornate dell'agricoltura*. Per disponibilità di fotocopia, mi richiamo al GALLO A., *Le Vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa*, Venezia, Borgominerio, 1584. Querin. 10 Q IX 9.

Nelle « Lettere dell'autore a gli amici et de gli amici a lui, intorno all'Agricoltura, e a i dilette della Villa » (pp. 403-428), il Gallo afferma di avere iniziato a scrivere nel 1552: « ... i miei discorsi (che già otto anni vò adunando) sono molto lontani dalle cose, che voi ricercate... ». Cfr. lettera 4 febbraio 1560 a Giovan Battista da Romano, p. 411.

Dalle lettere si ricavano utili informazioni sull'invio dell'inedito ad amici, conoscenti, esperti, per sentirne il parere, in anni precedenti la stampa delle *Dieci giornate*: ad es., 1 dicembre 1558 al « Magnifico, et molto eccel. Oratore... », p. 403; 8 agosto 1559 a Marcantonio Porcellaga, p. 405; 20 gennaio 1560 a Dionisio Maggio, p. 408.

Sembrirebbe che il Gallo, con l'aggiunta di quelle lettere, intendesse tra l'altro dimostrare che la sua opera — in definitiva — era anche frutto della collaborazione critica di amici ed esperti. Il primo dei quali, seppure rimasto discretamente innominato, altri non era — come vedremo — che Giacomo Chizzola, il fondatore dell'Accademia di Rezzato.

(32) Le complesse vicende del diverso successo editoriale del Gallo e del Tarello richiedono sicuramente una più approfondita trattazione, quale specchio del singolare impatto delle loro opere con realtà sociali e culturali di aree e tempi diversi, non riducibili ad unità.

Per quanto ci riguarda più da vicino, sembra certo che il Tarello non ha

paesi europei (33), alla lunga — nell'epoca più matura della cosiddetta « rivoluzione agronomica » europea (o « rivoluzione agraria », quand'anche studiata nelle sue implicanze socio-economiche) — l'opera del Gallo doveva finire col segnare il passo, per lasciare progressivamente spazio sempre più ampio all'opera del Tarello (34), da taluno riconosciuto quale padre (35) o fondatore (36) dell'agricoltura moderna. Ed antesignano illustre, per quanto qui più interessa a chi scrive, delle Cattedre ambulanti di agricoltura (37).

goduto di buona stampa nella sua terra natale, ove si escluda l'occasionale modesta riedizione bresciana del 1900, che non a caso manca presso la stessa Biblioteca Queriniana. Per questa edizione, cfr. TARELLO C., *Ricordo...* (50.). Sul lungo rifiuto del Tarello in terra bresciana, cfr. annotazioni a margine di MAGGI G., *Riflessioni sul Ricordo...* (29.).

Qui basterà aggiungere che ancora nel 1961 il BARBIERI G., *Il trattatello...* (91.), scrisse di « Agostino Gallo, che la tradizione considera come il restauratore dell'agricoltura italiana nel secolo XVI » (p. 40). E lo ribadirà poi nel 1979, al convegno di Lonato sul Tarello. Cfr. BARBIERI G., *Note sulla trattatistica economico-agraria nei secoli XVI e XVII*, in « Camillo Tarello... », citato a margine di TORTORETO E., *Tarello, le istituzioni...* (134.), pp. 14-15.

(33) A semplice titolo di introduzione, basti ricordare l'edizione francese del 1572, ripetuta nel 1622: GALLO A., *Secrets de la vraye agriculture* (13.).

(34) La progressiva maggiore attenzione al Tarello, dalla fine del XIX secolo in poi, balza evidente dalla letteratura.

Quale primo necessario approccio al tema, basti per tutti il richiamo al CASALI A., *Agricoltura...* (51.), ed ai festeggiamenti del 1900 a Lonato, in onore del Tarello. *Ibidem*, pp. 82-83.

Sino ad ora non ho incontrato notizia di analoghi festeggiamenti in onore del Gallo, dalla fine del XIX secolo ad oggi.

(35) Cfr. MANVILLI V., *Di alcuni nostri primati...* (74.), p. 292, cpv. 5; GRINOVERO C., *L'evoluzione dell'agricoltura...* (108.), p. 18.

(36) CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 10 e 53; MARANI C., *L'agronomo del Rinascimento...* (78.), p. 27. Non dissimile nella sostanza il SERENI E., *Spunti della rivoluzione...* (89.), nel definirlo « il pioniere ed il primo teorico » della *rivoluzione agronomica europea* (p. 122).

(37) Interessato a ripercorrere in modo più organico ed approfondito l'iter avviato dallo ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti...* (114.), ho poi sospeso quella ricerca bibliografica, per arretrare l'indagine dapprima alle Accademie di agricoltura del XVIII secolo e poi a quella di Rezzato, del XVI secolo, come avvertito all'inizio di questo saggio.

Di qui, per ora, ho solo vaga memoria di cenni un tempo letti, non sò dove, sull'accostamento delle cattedre ambulanti di agricoltura al Tarello. Nel frattempo non paia inutile richiamare quel suo passo: « Ma perché tutti gli effetti delle umane operazioni constano (come scrive Boetio nel 4° *De Consolatione*) di volere e potere, non bastando che gli uomini vogliano, ma bisognando appresso ch'essi possano, e non potendo, se essi non hanno ciò ch'hanno ad operare, e come e quando. E

Venne poi il tempo — per l'Italia — di rinverditi richiami alla gloria ed alle istituzioni dell'antica Roma, e — con esso — la nostalgia per quella fiscalità censoria cui pure aveva prestato attenzione e voce il Gallo nel XVI secolo, allorquando era giunto a premere sugli amici e sull'opinione pubblica acché inducessero la Repubblica Veneta ad istituire la nuova magistratura (38). Ed il Gallo aveva

doendosi mettere in opera questo mio *Ricordo* per mano di persone idiote, parmi di ricordare che sarà sopra modo ben fatto ch'esso si faccia leggere e dichiarare dai preti d'ogni villa, castello e terra pubblicamente ogni mese una volta, per beneficio et intelligenza degli agricoltori, fin a tanto che bisognerà, e con qualche premio ai leggenti. Il che quanto più tosto si farà, tanto meglio sarà per tutti». TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura* (121.), p. 122.

Sul ruolo del clero di campagna nella promozione dell'istruzione agraria, cfr.: FINZI R., *Stato regionale...* (125.), pp. 544-548, 551, sul Tarello e la mediazione del prete, *opinion leader* della comunità; FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.), sull'impegno dei cattolici e del dinamico sacerdote nella promozione della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia (pp. 149-169); SERENI E., *Spunti della rivoluzione...* (89.), per il dibattito degli ultimi decenni del '700 sulla funzione dei parroci nell'istruzione agronomica (p. 125); ROMANI M., *L'agricoltura in Lombardia...* (86.), sulle proposte — nella seconda metà del '700 — di affidare ai parroci l'istruzione agraria dei contadini (pp. 139-144).

(38) Ancora nell'ottobre del 1924 Arrigo Serpieri, nell'illustrare « i provvedimenti legislativi agrari che il Governo nazionale di Benito Mussolini, per iniziativa del Ministro dell'Economia M. O. Corbino — con la collaborazione dello scrivente, suo Sottosegretario — ha emanato negli undici mesi decorrenti dal 1° agosto 1923 al 30 giugno 1924 », riconosceva alle Cattedre ambulanti « alti meriti nei progressi dell'agricoltura dell'ultimo trentennio ». SERPIERI A., *La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi*, Piacenza, Federazione italiana dei consorzi agrari, 1925, pp. 3-5, 155-161. Querin. Cam. Comm. C 1857.

Tuttavia la positiva valutazione del Serpieri non valse ad impedire il processo di rapida involuzione di quell'istituto, tra il 1926 ed il 1927 (cfr. ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti...* (114.), pp. 60-62), che doveva preludere alla formale sua soppressione nel 1935 (*ibidem*, pp. 64-65). Ma in effetti l'istituto era già scomparso nel 1927, a seguito dei provvedimenti di riforma di quell'anno. Non a caso il Fileni ha fermato la sua bibliografia al 1927. Cfr. FILENI E., voce *Cattedre ambulanti...* (85.), pp. 352-353.

L'esperienza di un quarantennio (la Cattedra ambulante di Rovigo era stata fondata nel 1886) aveva felicemente collaudato la bontà del *ricordo* di Camillo Tarello da Lonato, pur con un ritardo di oltre tre secoli, in ordine alla utilità della formazione permanente in agricoltura, sul lavoro [cfr. nota (37)]. Ma alla lunga, contro ogni buona ragione, doveva riuscire ancora una volta vincente il Gallo, nel vedere finalmente istituiti quei *censori* (gli ispettori agrari) che nel XVI secolo aveva inutilmente proposti al Senato Veneto. Sul tema, cfr.: annotazioni a margine de *Le dieci giornate* (5.) e de *Le tredici giornate* (7.); DA COMO U., *Umanisti...* (69.), p. 143, nella preferenza della Repubblica Veneta per il Tarello, piuttosto che per i « Censori, augurati dal Gallo ».

concretamente indicato la persona capace cui dovevasi affidare l'incarico di « Censor generale con buona provvisione, sopra i campi mal coltivati, e altri disordini di terraferma »: l'autorevole amico bresciano, Giacomo Chizzola, appassionato esperto di agricoltura (39). Quello stesso Giacomo Chizzola che — da ventidue anni — aveva fondato e gestiva, nella sua villa di Rezzato, la famosa Accademia (40): come avvertito in precedenza, « La più antica Accademia agraria del mondo, forse » (a detta dello Stringher, nel 1905), « di cui però non ci rimane che la memoria », a detta dello Zucchini nel 1970 (41).

(39) Cfr. la lettera 17 settembre 1563 del Gallo a Vincenzo Stella e la risposta di questi, del 23 settembre 1563, in GALLO A., *Le tredici giornate...* (7.).

Per comodità di fotocopia a disposizione, mi richiamo a GALLO A., *Le Vinti giornate...*, cit. in nota (31), pp. 413-414 ma 415. Il « Magnifico et eccellentissimo M. Giacomo » (lettera del Gallo) e « Mag. M. Giacomo nostro » (lettera dello Stella) è facilmente individuabile in Giacomo Chizzola — come meglio si vedrà in bibliografia — partecipe, con loro, delle iniziative di carità cristiana a Brescia. Qui, su Giacomo Chizzola, basti per ora il rinvio al CISTELLINI A., *Figure della riforma...* (80.), pp. 83-84, nel testo ed in nota (49).

(40) Ancora da *Le Vinti giornate...*, cit. nella precedente nota, pp. 403-405.

Il « Magnifico et molto eccell. Oratore... », l'innominato cui il Gallo si indirizzava per primo, è Giacomo Chizzola. Cfr. annotazioni a margine di LANTERI G., *Della economica...* (4.).

Dalla lettera del Gallo al Chizzola si ricavano utili dati sulla Accademia di Rezzato.

(41) Devo confessare che l'impatto con l'affermazione dello Stringher fu determinante — insieme al rilievo della singolare coincidenza dei due Chizzola, nella promozione dell'Accademia di Rezzato del XVI secolo [cfr. nota (11)] e della Società di Agricoltura del 1764 [cfr. nota (10)] — nel convincermi ad arretrare decisamente l'indagine, dal XVIII al XVI secolo.

Se l'affermazione dello Stringher fosse riuscita in larga parte fondata (l'Accademia di Rezzato almeno tra le prime del suo genere), ed io l'avessi potuta richiamare dal limbo della semplice memoria nominale con adeguati riscontri bibliografici e documentali, la ricerca sarebbe stata sicuramente gratificata da riconoscimenti professionali, tutto sommato utili ad interessare rapporti stretti con gli studiosi del periodo e del tema a me cari [1861-1923, cfr. nota (4)]. Riconoscimenti che mi sarebbero riusciti quantomai utili a facilitarmi l'accesso — per più penetranti ricerche — a biblioteche ed archivi privati, tanto in terra bresciana quanto altrove.

In ordine poi alla decisa affermazione riduttiva dello Zucchini, due paiono le possibili spiegazioni: o si è affidato a testimonianza di corrispondente bresciano, da lui ritenuto affidabile, nel qual caso è quest'ultimo la necessaria chiave di lettura del suo errore; oppure si è limitato ad un accenno arrischiato, sulla base di fonte scritta da lui assunta in modo del tutto acritico.

Per notizie sullo Zucchini, cfr. annotazioni a margine di ZUCCHINI M., *L'agricoltura bresciana...* (115.).

Orbene, la testimonianza, certamente autorevole, del Gallo — nella sua lettera del 1558 al Chizzola — ci offre due preziose indicazioni su quella Accademia, a scavalco di quel 1548 affidato alla sofferta testimonianza del Tartaglia (42): la data di fondazione (1540) e la sua esistenza diciotto anni dopo (1558). Che l'agricoltura dovesse avervi adeguata trattazione, pare ormai ipotesi di ricerca più che fondata, suffragata — come meglio vedremo in bibliografia — da indizi e dati più che sufficienti. Qualche perplessità è ancora giustificata, invece, per l'esclusiva attribuzione *agraria*, dovendosi ancora individuare documenti minimamente attendibili e probanti.

Per ora, chi scrive trova abbastanza soddisfacente la tesi del Brocchi (43), ripresa dal Pasero (44), che provvisoriamente si può così riassumere: l'Accademia di Rezzato doveva essere un'adunanza notevole per gli studi di agraria e per altre conversazioni di elevato livello, quali ad esempio quelle introdotte dalle *letture* di matematica tenutevi dal Tartaglia. Essa deve considerarsi il più serio precedente dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Brescia.

Quanto alla ricerca di base, sulle *istituzioni agrarie bresciane* tra il 1861 ed il 1923, l'arretramento al XVI secolo trova giustificazione nell'ipotesi — da fondare o falsificare — che la più genuina matrice ideologica del successivo conflitto tra fautori delle scuole teorico-pratiche di agricoltura e delle cattedre ambulanti di agricoltura da una parte, e fautori delle scuole medie ed istituti tecnici agrari svincolati dal rapporto diretto con l'agricoltura e degli ispettorati provinciali dell'agricoltura dall'altra, sia da ricercarsi — soprattutto per il bresciano — in quegli anni tra il 1553 ed il 1569: quando il Gallo premeva, anche pubblicamente come s'è visto, per il Censorato generale dell'agricoltura, ed il Tarello vi opponeva la raccomandazione che si facesse leggere il suo *Ricordo d'agricoltura* « dai preti d'ogni villa, castello e terra pubblicamente ogni mese una volta, per beneficio et intelligenza degli agricoltori, fin a tanto che bisognerà, e

(42) Cfr. annotazioni a margine di TARTAGLIA N., *Ragionamenti...* (2).

(43) « L'accademia di Rezzato... non era solamente una brigata di letterati... ma avea professori che insegnavano pubblicamente e che incamminavano nella carriera delle scienze la gioventù, che accorreva a conversare con loro... ». BROCCHI G. B., *Discorso preliminare* (27.), pp. 10-11.

(44) PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), pp. 130 e 152, note (209) e (212); PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), p. 51.

con qualche premio ai leggenti. Il che quanto più tosto si farà, tanto meglio sarà per tutti » (45).

Ricondurre l'indagine sul periodo 1861-1923 alla ipotizzata matrice Gallo/Chizzola-Tarello, non pare inutile esercitazione su di un passato definitivamente assegnato alla memoria collettiva e come tale apparentemente ininfluenza sulla evoluzione delle attuali istituzioni (46). Sembra invece, a chi scrive, un utile momento di meditazione sugli errori commessi nel contrapporre l'un l'altra posizioni che potevano essere mediate ed integrate, tanto nella salvaguardia del pubblico interesse quanto in quella dell'interesse privato.

Una corretta risposta pare a me di averla avvertita dinnanzi ai due busti di Agostino Gallo e Camillo Tarello, insieme a Bassano Bresciano, sovrastati — un tempo — dall'epigrafe marmorea: *Ex diligentibus agrorum cultura publicum privatumque bonum* (47). Coesenziali cioè, e non tra loro contraddittorie, quelle funzioni censoria (ispettiva, nei secoli XIX e XX) e di formazione permanente sul lavoro, che — necessariamente distinte, nella loro singolare rispettiva strumentazione — tendano alla piena realizzazione dell'obiettivo di comune interesse: l'intelligente coltivazione della terra, fonte di benessere pubblico e privato (48).

(45) In nota (37) un più ampio stralcio dalla edizione torinese del 1975, curata da Marino Berengo.

(46) MARROU H. I., *La conoscenza storica*, cit. in nota (23): « bisogna ricordare come l'evoluzione del pensiero, lungi dal negare il momento precedente, lo comprenda superandolo » (p. 16); « Nella vita e nella cultura la storia non può assumere la funzione di un principio animatore; il suo vero ruolo, infinitamente più umile, ma — nei suoi limiti — prezioso e reale, è quello di fornire alla coscienza dell'uomo che sente, che pensa che agisce, una quantità di materiali su cui esercitare il suo giudizio e la sua volontà; la sua capacità di produrre frutti sta nell'allargamento — praticamente indefinito — che della nostra esperienza, della nostra conoscenza dell'uomo, essa realizza. Proprio in questo vediamo la grandezza e l'« utilità » dello studio storico » (p. 271).

(47) Cfr. GUERRINI P., *La Parrocchia di Bassano* (60.), p. 239.

Il concetto del tornaconto privato e pubblico, dalla diligente coltivazione della terra, lo si coglie nel Gallo — ad esempio — dalla lettura integrata dei passi in cui caldeggia l'istituzione dei Censori da parte della Repubblica Veneta. Cfr. GALLO A., *Le dieci giornate...* (5.), cc. 21(verso)-22(recto), 63(verso). Per il Tarello, cfr. la nota successiva.

Sull'iter seguito prima del sopralluogo a Bassano Bresciano, cfr. annotazioni a margine di LECHI F(AUSTO), *Le dimore bresciane...* (116.), vol. V, pp. 448-449.

(48) Oltre i limiti di una lettura in chiave *fisiocratica* (sulla centralità dell'agricoltura nel '500, cfr. LANTERI G., *Della economica...*(4.) e BARBIERI G., *Il trattatello...*(91.), fine p. 39 e nota (2)), pare qui opportuno rilevare come il concetto di

Se la ricerca storica ha il fine non solo di recuperare all'informazione quanto di diritto appartiene alla memoria collettiva, ma anche di fare intendere meglio il presente attraverso il passato ed il passato attraverso il presente (49), tipico appare l'insegnamento offertoci dai busti di Agostino Gallo e Camillo Tarello, insieme assegnati — a Bassano Bresciano — alla memoria collettiva, in pari dignità (50).

Un invito, questo, che non pare sia stato bene inteso dai posteri, ancora contrapposti (quando non addirittura l'uno succube dell'altro, come per la sfortunata vicenda delle cattedre ambulanti di

diligente chiami in causa il corretto impiego delle buone norme colturali acquisite alla conoscenza, sulla base dell'esperienza — individuale e collettiva — maturata nel determinato ambiente, nel dato tempo.

Tuttavia, più di un autore ha riconosciuto al Tarello di aver sopravanzato il Gallo nell'aggiungere nuova conoscenza, acquisita attraverso più avanzata esperienza. Né si può disconoscere, nelle più valide espressioni del Tarello, quella *intelligenza* (dal latino *intelligere*, cioè capire, comprendere, conoscere quanto l'esperienza offre all'esame della ragione), che il Cattaneo — pur senza riuscire a recuperare il Tarello — ebbe ad appassionatamente rievocare nel suo famoso scritto del 1857, a proposito dell'*alta cultura* (*big farming*) che ci veniva dall'Inghilterra. Cfr. CATTANEO C., *L'agricoltura inglese...* (37.), pp. 225-252 dell'edizione Einaudi del 1975.

Peraltro, un secolo prima del Cattaneo, già lo Zanon aveva usato espressioni assai stimolanti a proposito dell'unione dell'intelligenza alla diligenza. Cfr. annotazioni a margine di ZANON A., *Lettere scelte sull'agricoltura...* (19.), p. 29.

Sulla *fsiocrazia*, come corrente di pensiero del XVIII secolo, cfr. GROSSI P., *Per la storia...* (94.), p. 97, bibliografia in nota (107).

(49) Cfr. BLOCH M., *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, PBE 117, 1978: «6. Comprendere il presente mediante il passato», pp. 50-53; «7. Comprendere il passato mediante il presente», pp. 54-57; MARROU H. I., *La conoscenza storica*, cit. in nota (23): «... la storia è l'incontro, il rapporto posto in essere dallo storico tra due piani di umanità: il passato vissuto dagli uomini di un tempo e il presente in cui si sviluppa tutto uno sforzo inteso a rievocare questo passato, perché ne tragga profitto l'uomo, cioè gli uomini che verranno» (p. 35).

(50) La ricerca sulle secolari matrici ideologiche delle cattedre ambulanti di agricoltura e degli ispettorati provinciali agrari ci ha condotti al Gallo ed al Tarello, portatori di istanze indubbiamente diversificate, ma non per questo necessariamente del tutto opposte.

Nell'uno la diligente coltivazione della terra, garantita dall'istituto censorio. Nell'altro, la proiezione verso il futuro, con la sperimentazione e la promozione professionale sul lavoro. Due momenti diversi di un comune cammino, anche se intesi da posizioni non propriamente omogenee, orientate verso interlocutori appartenenti a distinte classi sociali: il Gallo privilegiava i proprietari, il Tarello si rivolgeva a quanti lavorassero la terra per trarne sostentamento.

Né il secondo negava il *volere*, bensì aveva accentuato il *potere*, nell'esaltazione del *sapere*. Cfr. stralcio dal *Ricordo*, in nota (37).

agricoltura, dal 1923 ai nostri giorni), come nel XVI secolo dovette indubbiamente esserlo i due nostri agronomi, nel ritenere rispettivamente esaurita — od insostenibile, o secondaria — la formazione permanente sul lavoro o la fiscalità censoria. Sicché appare in tutta la sua fragilità ed inconsistenza, ad esempio, la pretesa dei sostenitori degli ispettorati agrari provinciali di ritenerli autorevoli rappresentanti e continuatori della ben diversa ed altrimenti ispirata e strumentata esperienza delle cattedre ambulanti di agricoltura (51).

Ed altrettanto dicasi per i facili detrattori dell'esperienza delle scuole teorico-pratiche di agricoltura, immiserite nella pretesa loro promozione a scuole medie e poi istituti tecnici agrari, scorporati del naturale loro ancoraggio all'agricoltura locale e penosamente caricati di astratto nozionismo, meccanico e ripetitivo (52). La letteratura agraria abbonda di riconoscimenti degli « oltremontani » a Camillo Tarello ed alle cattedre ambulanti di agricoltura: non così nella loro e nostra patria, ove più che mai vale il detto antico: *Nemo propheta in patria!*

Una problematica viva ed attuale, dunque, aperta al confronto

(51) Nonostante l'operazione di riduzione delle Cattedre ambulanti ad Ispettorati provinciali si fosse rivelata presto esperienza fallimentare [cfr. annotazioni a margine di Josa G., *Agostino Gallo...* (79.)], neppure dopo la caduta del regime fascista si seppe e si volle restaurare la primitiva feconda istituzione, per il concorso di opposizioni ministeriali e corporative e per insufficiente capacità e volontà realizzatrice degli originari enti locali.

Per un primo approccio al tema dell'opposizione dei quadri del M.A.F., cfr. ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti...* (114.), pp. XII-XIII, e la scheda su Enrico Fileni, prima di p. 57. Sul vecchio istituto, cfr. FILENI E., voce *Cattedre Ambulanti...* (85.).

(52) Il sostanziale fallimento dell'indirizzo *formativo* impresso alle originarie scuole teorico-pratiche di agricoltura è argomento troppo importante perché lo si possa esaurire in sede di annotazioni marginali. Anche perché esso presuppone un'indagine comparata con la storia delle scuole di agricoltura di paesi europei, che ben altro rapporto ed apporto hanno mantenuto ed offerto alle rispettive agricolture locali.

Una corretta messa a fuoco di questo tema è per l'appunto uno dei principali obiettivi della mia ricerca storica a medio-lungo termine, sicché qui mi limiterò a richiamare l'attenzione su due passi del Guidicini, in ordine alla « realtà *astorica* e *fantastica* » dell'« istruzione formale nel suo insieme, e quella professionale in modo specifico », ed alla « accelerazione per la fuga » dal settore agricolo dei giovani più preparati, impressa dall'istruzione agraria italiana nel provocare diffusa conflittualità con le famiglie e connesse frustrazioni. Cfr. GUIDICINI P., *La sfida perdente. Uomo, tecnologie e istruzione professionale nel mondo agricolo*, Milano, F. Angeli, 1974, pp. 82, 36-37. Querin. 81 A 57.

sul piano della conoscenza storica, da posizioni — quali quelle di chi scrive — che vogliano riconoscersi nella corretta lettura ed assunzione delle fonti (« resti », documenti, bibliografia conclusiva di ricerche storiche e non invece prodotto di mera compilazione), senza recar loro violenza ma ascoltandole, lasciandole parlare, affinché ci sia dato di *comprendere* i messaggi in esse contenuti (53).

In tal senso, l'offerta di questo saggio di prima bibliografia — così introdotta — vuole essere un cordiale invito a colleghi e lettori, per un dibattito che non appartenga soltanto alla più puntuale ricordanza di un passato già consumato, ma anche alla migliore intelligenza del presente. Un cordiale sincero invito a chi ritiene di avere, anche solo in parte, una migliore bibliografia e documenti più credibili, perché li accompagni pubblicamente con argomentazioni meglio fondate, in *accademico* — quanto produttivo di più avanzati esiti — confronto pubblico.

La prima bibliografia che qui si allega è il frutto di appunti a carattere prevalentemente informativo, tendenti a realizzare quel recupero di informazioni sulle fonti che appartiene a momento precedente l'assunzione critica dei documenti nel *dossier* della ricerca storica (54). Recupero di bibliografia e documentazione, sin qui certa-

(53) Cfr. MARROU H. I., *La conoscenza storica*, cit. in nota (23): « Una quantità determinata di documenti è di per se stessa una miniera inesauribile di informazioni, poiché esiste un numero praticamente infinito di domande alle quali, se accortamente interrogati, essi possono rispondere » (p. 74).

« ... il documento. Bisogna ascoltarlo, lasciarlo parlare, dargli la possibilità di mostrarsi nella sua vera essenza: non possiamo mai conoscere *a priori* tutto ciò che esso vuol dirci; imporgli troppo presto una serie di domande prestabilite è il mezzo più sicuro per deformare e atrofizzare la sua testimonianza » (p. 105).

(54) Nello scorrere la letteratura, alla ricerca di utili richiami alle fonti, spesso si ha modo di constatare amaramente la *leggerezza* con cui taluno accosta disordinatamente tra loro — in pari dignità — fonti meritevoli di ricognizione, con titoli che poi rivelano la loro labilità, la loro inconsistenza. Ma accade persino di vedere privilegiata la confusa narrazione di mera compilazione, rispetto a fonte veramente autorevole, che viene appena degnata del rituale richiamo d'obbligo.

Ad evitare ai colleghi che ci leggono defatiganti verifiche delle fonti, troppo spesso concluse in inutili quanto fastidiosi perditempo, è opportuno sottolineare come la ricerca storica debba essere *fondata* sui documenti, e non invece su narrazioni di mera compilazione, magari derivate da altre narrazioni di altrettanto mera compilazione.

Compito dello storico che voglia condividere il modello socratico del Marrou [cfr. MARROU H. I., *La conoscenza storica*, cit. in nota (23), p. 222], è quello — evidentemente — di selezionare le fonti attraverso il crivello della necessaria loro

mente condotto in modo occasionale e disorganico: ma non per questo indegne di attento esame da parte degli studiosi e dei lettori. In larga parte è materiale che io stesso debbo ancora analizzare compiutamente, motivo che spiega lo spazio dato più all'informazione che alla critica delle fonti. Alla quale ultima dovrà soccorrere, in tempi più lunghi, anche l'assunzione critica delle obiezioni e dei suggerimenti che questa prima appassionata fatica in terra bresciana (la terra di Giacomo Chizzola, di Agostino Gallo, di Camillo Tarello) riuscirà a sollevare in chi avrà la benevolenza di leggerla con attenzione e — fondatamente — criticarla.

FRANCESCO GRASSO CAPRIOLI

Luglio 1982

critica, prima di assumere definitivamente nella propria narrazione, accanto alle valide, *fonti* che tali non sono, in quanto non apportano un valido contributo di *conoscenza storica*.

Di qui il dovere di motivare, nelle note a piè di pagina, l'esclusione di certa fuorviante bibliografia dal *dossier* della ricerca storica. Affinché più non debba accadere che si continui a confondere l'affrettata quanto acritica compilazione, con il prodotto del giudizio critico esercitato sui documenti, alla luce degli insegnamenti di una *logica* rigorosa.

BIBLIOGRAFIA

1. LOLLIO A., *Lettera di M. Alberto Lollo nella quale... egli celebra la Villa, et lauda molto l'agricoltura...*, Venezia, G. Giolito di Ferrarij, 1544, 18 c., Querin. 3^a I XIII 11 m 6; Da Como Mobilino 3 3 59.

Datata 21 ottobre 1543. Il Lollo ed il Gallo la richiamano nel carteggio del maggio 1565. Cfr. GALLO A., *Le Vinti giornate dell'agricoltura...*, Venezia, 1584, pp. 414(ma 415)-416. Querin. 10^a Q IX 9. Carteggio richiamato da quanti entrano nel merito dello stile linguistico delle *Giornate*.

Riapparsa l'anno dopo, nel secondo libro di *lettere volgari* cdite a Venezia dai figli di Aldo Manuzio (cc. 81-96). Querin. 7^a H VII 12. La cura della collana è attribuita a Lodovico Dolce, che più tardi provvedeva ad analoga ristampa presso altro editore. Cfr. annotazioni a margine di DOLCE L., *Lettere di diversi...* (3.).

2. TARTAGLIA N., *Ragionamenti de Nicolò Tartaglia sopra la sua travagliata inventione*, Venezia, N. Bascarini, 1551. Querin. 10^a U V 11.

Il *terzo ragionamento*, in forma di dialogo, narra la sfortunata rimpatriata bresciana del 1548 da Venezia, quando Giacomo Aleni — nunzio di Brescia presso la Repubblica Veneta — lo aveva sollecitato (per conto di Giacomo Chizzola e di altri) a lasciare in tutta fretta Venezia, per passare a leggere Euclide all'Accademia di Rezzato e presso « li frati di S. Affra » a Brescia.

Alla testimonianza del Tartaglia sembrano rifarsi quanti si limitano a ricordare esistita o fondata nel 1548 l'Accademia di Rezzato. Ma Agostino Gallo riferirà la sua fondazione al 1540. Cfr. GALLO A., *Le Vinti giornate...*, cit. in nota (40).

L'esposizione in forma di dialogo sarà adottata anche dal LANTERI G., *Della economica...* (4.) e dal GALLO A., *Le... giornate dell'agricoltura...* tra il 1564 ed il 1569.

Il documento è riprodotto in italiano corrente, con aggiunte e note, nelle tre puntate del GUERRINI P., *Nicolò Tartaglia a Brescia - Una pagina autobiografica*, in « Brescia nelle industrie e nei commerci », a. VII, 1927, n. 12(dicembre), pp. 315-320; « Bollettino del Consiglio pro-

vinciale dell'economia di Brescia », a. VIII, 1928, n. 2 (febbraio), pp. 32-35; n. 3, marzo, pp. 59-61. Querin. Per. 94 7-8.

Il profilo tracciato da Rossi O., *Elogi storici...* (17.), pp. 386-387, è stato criticato quale tentativo « di attenuare la responsabilità dei gentiluomini bresciani che avevano invitato il Tartaglia con promesse... ». Cfr. *La prima biografia di N. Tartaglia*, in ATENEO DI BRESCIA, *Scoprendosi il monumento a Nicolò Tartaglia* (Brescia, 10 novembre 1918), s.n.t., p. 18. Querin. Ha III 8 m 8.

Un utile indizio sul collegamento del Chizzola con « li frati di S. Afra », la scheda Valentini su « Chizzola (Ippolito) Gentiluomo di Brescia, Canonico Lateranense in S. Afra di Brescia... ». Cfr. VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 16°, c. 550.

Dei numerosi scritti sul Tartaglia, qualche titolo: BOLLETTI CENSI, *Il Tartaglia precursore di G. Galilei*, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1968 », pp. 213-268. Querin. Per. 87; Per. 88. *Idem*, in estratto, Brescia, F.lli Geroldi, 1970, 56 p. Querin. SB L VII 6 m 15; BRITANTI L., *Di Nicolò Tartaglia matematico bresciano*, Brescia, F. Apollonio, 1871, 43 p. Querin. 5ª O VI 1 m 9; 5ª V VII 23 m 2, ove asserisce che l'invito dell'Aleni al Tartaglia era stato fatto « per incarico di parecchi distinti personaggi, e nominatamente dei deputati al Comune Giacomo Chizzola e Theseo Lana » (p. 32); che l'Accademia « istituita di recente da Giacomo Chizzola nella sua villa di Rezzato, si trasferì poi tosto e visse alquanto anni a Maguzzano » (p. 35); VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 48°, cc. 96-122, voce « Tartaglia, Niccolò »; BONELLI G., recensione a ATENEO DI BRESCIA, *Scoprendosi il monumento...* cit., in « Archivio storico lombardo », s. V, a. XLVI, 1919, parte prima, pp. 289-292. Querin. Per. 33. Documentata critica all'Ateneo di Brescia per aver « omessa completamente, la parte bibliografica » (p. 290), per la cui redazione avrebbe « procurato meglio a interrogare su larga scala gli uomini di scienza conoscitori dei meriti del Tartaglia » (p. 291); MASOTTI A., *Niccolò Tartaglia*, in « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1963, II, pp. 597-617. Querin. SB L II 44.

Infine, in tema di cinquecentesche radici della scienza e della tecnica a Brescia, la sconcertante omissione dello scienziato bresciano nella guida ad una delle sezioni della mostra sul '700 bresciano. Cfr. BLESIO P. - ZANI G., *Il Settecento bresciano...* (135.), p. 3. Infortunio che pare doversi ascrivere ad eccessiva quanto acritica aderenza al FERRETTI TORRICELLI A., *Scienziati bresciani*, in « Storia di Brescia », cit., 1964, III, pp. 989-1022. Querin. SB L II 33, che nell'ignorare il grande matematico bresciano si è persino scordato di rimandare alla trattazione monografica del Masotti, nel volume dell'anno precedente. Una omissione certamente spiacevole, che gli autori non avrebbero commesso ove fosse loro capitato

di alzare gli occhi sui medaglioni di Agostino Gallo e Niccolò Tartaglia che ornano il fronte dell'arco che si sottopassa da via X Giornate per recarsi, lungo via XI Febbraio, in piazza del Duomo.

A meglio intendere la disavventura bresciana del 1548, può contribuire quel passo del PASERO C., *Il dominio veneto...* (95.), laddove — sia pure in rapporto ai contrasti fra capoluogo e territorio — annota: « Anche a Brescia, infatti, come a Venezia, la oligarchia imperante... era sensibilissima alle aderenze familiari e di casta, preferiva coprire le malefatte dei suoi membri, in loro difendendo se stessa... » (pp. 385-386). Un passo, questo, che sarà bene ricordare anche a proposito dell'isolamento di Camillo Tarello.

3. DOLCE L., *Lettere di diversi eccellentissimi Huomini, raccolte da divesi libri...*, Venezia, G. Giolito de Ferrari, 1554, 534 p., Querin. 4^a L XI 1.

Tra le lettere di « M. Giacomo Bonfadio » (pp. 141-181), quella al conte Fortunato Martinengo, con l'accento al mecenatismo di « M. Jacopo Chizzola », non datata (pp. 174-176). Per il testo datato e commentato dal Sambuca, cfr. BONFADIO J., *Lettere famigliari...*, (18.), pp. 63-68.

Il Dolce è l'autore di uno dei sonetti dedicati a Camillo Tarello. Cfr. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura* (121.), p. 6.

Sulla ristampa, a cura del Dolce, della lettera 21 ottobre 1543 del Lollo, cfr. annotazioni a margine di LOLLIO A., *Lettera di M. Alberto Lollo...* (1.).

4. LANTERI G., *Della economica. Trattato di M. Giacomo Lanteri gentilhuomo bresciano*, Venezia, V. Valgrisi, 1560, (30) 172 p., Querin. 7^a H VII 25.

All'« Agricoltura nobilissima sopra tutte le arti » e « Agricoltura più nobile delle dottrine » (cfr. « Tavola delle cose che si contengono nell'Opera », sotto la lettera A), è dedicata buona parte del « ragionamento terzo » (pp. 59-99), dal titolo: « Della entrata et del guadagno ». Esposizione in forma di dialogo, come nei *ragionamenti* del Tartaglia (2.) e nelle « Giornate dell'agricoltura » del Gallo.

Debbo al Lanteri la singolarità di quell'abbinamento elettivo tra Giacomo Chizzola ed un Porcellaga (« l'eccellente Chizuola, e il Cavalier Porzelaga, due famosi Oratori, e consultori sapientissimi », p. 90; « Giacomo Chizuola nobile Bresciano Dottor di legge e ottimo Oratore. 90 », alla lettera G della cit. *Tavola*), che mi avrebbe indotto a considerare — in parallelo — l'analogo abbinamento elettivo del Gallo nelle prime due

sue lettere, pubblicate in calce alle « Giornate dell'agricoltura »: destinatari, nello stesso ordine di successione, l'innominato « Magnifico et molto eccell. Oratore... » ed un Porcellaga.

Un'equazione ad un'incognita, di facile soluzione: « Magnifico et molto eccell. Oratore »: un Porcellaga = « Giacomo Chizuola »: un Porcellaga. Che si trattasse sempre — anche nel Gallo — dello stesso Giacomo Chizzola? I numerosi riscontri in bibliografia convergono nel confermare la ragionevolezza dell'ipotesi.

Nella versione francese del Gallo, del 1572, la parola *oratore* è resa con: « *embassadeur pour la scigneurie de Venise* ». Cfr. GALLO A., *Secrets de la vraye...* (13.), p. 352 della ristampa del 1622.

Sull'opera del Lanteri, cfr. BARBIERI G., *Il trattatello...* (91.). Per cenni biografici, cfr. VIVENZA G., *Giacomo Lanteri da Paratico e il problema delle fortificazioni*, in « *Economia e Storia* », a. 1975, n. 4, pp. 503-506. Catt. Per. 619.

5. GALLO A., *Le dieci giornate della vera agricoltura, e piaceri della villa*. Brescia, G. B. Bozzola, 1564, 202 (22) c., Querin. O XIII 3; Da Como 2 L 3 110.

Nel terzo inferiore della penultima pagina, reca: « In Brescia // appresso Lodovico // di Sabbio // MDLXIII », che fa pensare a precedente bozza di stampa datata.

Dalla intestazione della VIII giornata: « *Ragionamento fatto... nel mese di luglio MDLIII* » (c. 147).

Nella prima giornata: « *Beati noi, e beata la terra, se fusse lavorata da noi con quella purità e diligentia, che facevano i nobilissimi Romani. Peroche, oltre il viver felice, che faessimo, ella parimenti produrrebbe assai più di quello che fa; vedendosi un'altra volta accarezzata da giudiciosi cittadini, e liberata da rozzi contadini...* ». Ed a margine: « *Essempio de gli agricoltori romani, e della terra assassinata da' rozzi contadini* » (c. 21, verso - c. 22, recto).

« *che se in questa patria si costumassero i censori sopra questa misera natione, come facevano quei sapientissimi Romani, non è lingua, che esprimesse mai la utilità grande, che uscirebbe dalle tante possessioni, così mal trattate* ». Ed a margine: « *Quanto ben sarebbe, che vi fussero i censori sopra i lavoratori della terra* » (c. 22, recto).

Più innanzi, nella terza giornata, l'auspicio che il Senato Veneto avesse ad imitare « *gli antichi Romani nel fare i Censori sopra alle mal coltivate possessioni* », peraltro seguito dalla considerazione: « *dubito di non vedere mai questa santissima provisione* » (c. 63, verso).

Nell'ultima delle lettere pubblicate in calce a questa edizione, indi-

rizzata a Vincenzo Stella il 17 settembre 1563, il Gallo illustra e caldeggia la sua proposta — da recare al Senato Veneto — per l'istituzione del « Censore con buona provisione sopra i campi, mal coltivati, & altri disordini, di Terraferma ». Vorrebbe poi che la carica fosse assegnata al « Magnifico, & eccellentissimo Messer Giacomo ».

Per l'edizione veneziana dell'anno successivo (1565): Da Como 2 L 4 154.

6. GALLO A., *Lodi di Brescia e suo territorio*, manoscritto autografo, s.n.t., cc. 235-242. Querin. ms. C I 13b m 15.

Riproduzione anastatica in MASETTI ZANNINI G. L., *Lodi di Brescia...* (107.), pp. 163-175. Il ms. è citato anche in LANARO SARTORI P., *Gli scrittori veneti...* (138.), p. 282, in nota (73).

Presumibilmente corrisponde al testo riprodotto sotto il titolo « Delle molte doti della magnifica et illustre Città di Brescia, & suo Paese... », in GALLO A., *Le tredici giornate...* (7.), tra la X e l'XI giornata, pp. 252-257; in GALLO A., *Le Vinti giornate...* (12.), tra la XVII e la XVIII giornata, pp. 335-338.

7. GALLO A., *Le tredici giornate della vera agricoltura & de' piaceri della villa*. Venezia, N. Bevilacqua, 1566, (32) 368 p., Querin. O XIII 5; Da Como 2 L 9 405; Vig. B 2 21.

« Ragionamento fatto... nel mese di luglio 1553 » [dalle intestazioni della prima (p. 3) e della undicesima giornata (p. 258)].

Le lagnanze del Gallo sulle *scorrezioni* delle precedenti tre ristampe veneziane de *Le dieci giornate*, effettuate « in nove mesi » (dalla dedicatoria « Ai lettori. Agostino Gallo », prima del Proemio di pp. 1-2).

I richiami ai rozzi contadini ed ai censori, pp. 17 e 80. Nelle lettere, figura anche la risposta di Vincenzo Stella, del 23 settembre 1563, dal cui tenore pare dedursi l'indisponibilità del Senato Veneto ad accogliere la tesi del Gallo (pp. 347-349).

Tra la X e l'XI giornata, lo scritto « Delle molte doti della magnifica et illustre Città di Brescia, & suo Paese... » (pp. 252-257).

8. AEMILIUS M. A., *De Thermis Milzanelli*. Brescia, Turlini, 1567, 65 p., Querin. I^a G IX 20; 7^a D I 20 m 3.

Trattato sulle acque di Milzanello, in latino, con dedicatoria a « Iacobo Chizolae equiti, ex ordine Rogatorum Venetae Reipub. ornatissimo,

et Iurisconsulto praeclarissimo » (cc 2-4), dalla quale si desume la familiarità di Marc'Antonio Emili con Giacomo Chizzola.

Altro indizio di presumibile amicizia tra le famiglie Chizzola ed Emili, lo si desume dalla compresenza di due Chizzola e della signora Semidea Emiglia in un verbale del 28 dicembre 1594, dal *Liber Terminationum* dell'Ospedale delle Donne. Cfr. MASETTI ZANNINI G. L., *Motivi storici della educazione femminile*, Napoli, D'Auria, 1982, pp. 349-350.

Assume così rilievo l'estemporanea annotazione a matita del VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), n. 1, voce « Accademia di Rezzato », c. 197 (verso), a proposito delle lezioni tenute da Emilio Emili.

Sull'amicizia di Emilio Emili e Vincenzo Maggi con Erasmo da Rotterdam, cfr. GUERRINI P., *Due amici bresciani di Erasmo*, Milano, Tip. S. Giuseppe, 1923, 11 p. Querin. SB B IV 1 m 22 (estratto dall'« Archivio storico lombardo », a. L, I-II, pp. 172-180).

9. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*. Venezia, F. Rampazetto, 1567, (4) 76 c., Querin. 7 K VII 1.

Sul prolungato rifiuto del Tarello in terra bresciana, cfr.: MAGGI G., *Riflessioni sul Ricordo...* (29.); BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), pp. 49-51; BARONCELLI U., *La fama di Camillo Tarello...* (131.).

Sulla rivalutazione del Tarello, nell'ottica della « rivoluzione agronomica » europea, cfr.: CASALI A., *Una Gloria Italiana...* (46.); CASALI A., *Agricoltura...* (51.); MANVILLI V., *Di alcuni nostri primati...* (74.); MARANI C., *L'agronomo del Rinascimento...* (78.); ROMANI M., *L'agricoltura in Lombardia...* (86.); SERENI E., *Spunti della rivoluzione agronomica...* (89.); CAFAGNA L., *La « rivoluzione agraria »...* (90.); GRINOVERO C., *L'evoluzione dell'agricoltura...* (108.); BARONCELLI U., nei sopra richiamati scritti del 1970 e del 1980.

Sulla vita del Tarello e sulle edizioni del *Ricordo* sino al 1900, cfr. la voce *Tarello (Camillo)* in VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 48°, cc. 84-93. Da integrare però, per le edizioni sino al 1900, con CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 79-83, nota (8); DA COMO U., *Umanisti...* (69.), cap. XIII; per la ristampa milanese del 1836, ignorata dal Valentini come dal Casali, cfr. TARELLO C., *Ricordo...* (34.); per l'edizione torinese del 1975, curata da Marino Bercngo, cfr. TARELLO C., *Ricordo...* (121.).

Sulla raccomandazione del Tarello, di far leggere il suo libretto pubblicamente « dai preti d'ogni villa, castello e terra », cfr. nota (37) in questo saggio.

10. GALLO A., *Polizza d'estimo urbano di Brescia, a. 1568*. Querin. A.C.S., polizze d'estimo, al nome.

Tra i crediti « Una casa a San Clemente per nostro uso » ed un *livello* che gli paga il « mag.co Cavalier Chizzola ».

Al civico n. 7 di vicolo S. Clemente, di fronte alla chiesa, una lapide apposta per decreto municipale del 1879 ricorda che in quella casa abitò l'autore de *Le Venti giornate dell'agricoltura*.

Già il 23 aprile 1565, a Pasqua, il Gallo aveva rilasciato al « Mag.co Cavalier Giacomo Chizzola » ricevuta di pagamento di un livello di eguale ammontare. Querin. *ms.* Autogr. Cart. 425^a Fasc. I. La stessa ricevuta vista dalla LANARO SARTORI P., *Gli scrittori veneti...* (138.), p. 282, nota (73).

Di una precedente polizza d'estimo, sfuggita alla mia affrettata prima esplorazione, così scrive il ROSA G., *Storia dell'agricoltura* (42.), p. 85, col. II, nota (1): « Noi della *Gazzetta di Brescia* dell'8 aprile 1868 pubblicammo la di lui scheda di ricchezza presentata nel 1548... ». Ma non mi è stato possibile recuperare in Biblioteca Queriniana l'annata del periodico, forse finita fuori posto.

L'abitazione del Gallo non era lontana da quella del « Cavalier Luzzago », cui — secondo ROSSI O., *Elogi storici...* (17.), p. 287 — soleva mostrare i suoi libri in corso di stesura. Sulla abitazione dei Luzzago, all'attuale civico n. 51 di via C. Cattaneo, ora proprietà Masetti Zannini, cfr. LECHI F., *Le dimore bresciane...* (116.), vol. V, pp. 55-64. L'accenno a Gerolamo Luzzago ed al figlio Alessandro, p. 59.

Sul busto di Agostino Gallo (insieme a quello di Camillo Tarello) a Bassano Bresciano, nella villa già dei Luzzago, cfr. GUERRINI P., *La Parrocchia di Bassano* (60.), p. 239.

Altro accostamento, quello dei medaglioni di Agostino Gallo e Niccolò Tartaglia, sul fronte di via X Giornate — in Brescia — dell'arco che immette in via XI febbraio, in direzione di piazza del Duomo. Sul fronte opposto, in via XI Febbraio, i medaglioni di Giammaria Mazzuchelli e del Moretto.

11. GALLO A., *Le sette giornate dell'agricoltura... nuovamente aggiunte alle tredici altre volte date in luce*. Venezia, G. Percaccino, 1569, 133 p., Querin. O XIII 4.

Edizione originale delle ultime sette giornate, poi riunite — nello stesso anno — nella edizione definitiva de *Le Vinti giornate*. Il ritratto di Agostino Gallo, sotteso dalla annotazione: « DI ANNI LXX » (p. 6).

12. GALLO A., *Le Vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa*. Venezia, G. Percaccino, 1569, (25) 447 p., Vig. B 4 40.

L'edizione definitiva, preceduta da *Le dieci giornate...* (5.), *Le tredici giornate...* (7.), *Le sette giornate... nuovamente aggiunte...* (11.).

Un secondo esemplare (Vig. B 4 41) reca in più, prima del Proemio di p. 1, un inserto di quattro pagine non numerate, a probabile integrazione di testi dimenticati nella precedente composizione tipografica: rime in lode del Gallo (pp. I e IV) e la cartina « Territorio bresciano, et suoi confini » (pp. II e III).

Sulla vita e sugli scritti del Gallo, cfr. la voce *Gallo (Agostino)* in VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 25°, cc. 196-236. Ivi un elenco delle edizioni delle *Giornate*; RODELLA G. B., *Il Breviario dell'Agricoltura...* (22.), il manoscritto firmato « Nigrelino Accademico Agiato », citato dal Valentini; GUSSAGO J., *Notizie istoriche intorno alla vita...* (25.); la *Breve notizia istorica intorno alla persona dell'autore*, in GALLO A., *Le Venti giornate...* (23.), pp. VII-X, attribuita al Rodella. A questo proposito, cfr. annotazioni a margine di GUSSAGO J., *Notizie storico-critiche...* (26.), p. 76.

Infine, cfr. GALLO A., *Polizza d'estimo...* (10.).

13. GALLO A., *Secrets de la vraye agriculture, et honestes plaisirs qu'on reçoit en la mesnagerie des champs... divisez en XX iournées, par Dialogues...*, Paris, N. Chesneau, 1572, (62) 374 p., Vig. B 2 9.

La Biblioteca Queriniana possiede l'edizione del 1622. Querin. 5 Z V 6.

Il destinatario della prima lettera del Gallo: « Au Magnifique, et Excellent Embassadeur pour la Seigneurie de Venise » (p. 352, consultato nella ristampa del 1622).

14. MILIUS I., *De hortorum cultura*. Brescia, V. Sabbio, 1574, (16) 68 p. Querin. V^a H VI 17 m 2; Da Como I L 4 145.

Composizione latina in versi, cui segue *Misetus egloga* (pp. 57-62) e *Isis* (pp. 63-68).

Sul Milio e le sue opere, cfr. MILIO VOLTOLINA G., *La coltivazione degli orti*, Salò B. Righetti, 1813, 308 p. Querin. 1^a H VII 52; 7 G III 26; Da Como 2 S 2 118. Ristampa de « la Coltivazione degli Orti e le altre Operette poetiche del nostro Giuseppe Milio Voltolina », in versioni latina ed italiana a fronte, a cura di Gaetano Gargnani: « mio disegno si fu di farne l'offerta a questo Ateneo » (di Salò, diretto erede della

cinquecentesca Accademia degli *Unanimi*, fondata dal Voltolina ed altri, poi trasformata in Accademia di Agricoltura nel XVIII secolo). Per le notizie sul Milio vedasi la prefazione, pp. 5-14.

Per l'ulteriore e più ampio studio sul Milio e l'Accademia degli *Unanimi* di Salò, cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.). Ivi, anche la ripetizione — dal Da Como — del raffronto tra il Tarello ed il Voltolina (p. 57).

15. GRATTAROLO B., *Historia della Riviera di Salò*. Brescia, V. Sabbio, 1599, 120 p. Querin. SB E VII 66; SB E VIII 67 (ediz. anastatica).

La ripresa dell'Accademia degli *Unanimi* di Salò « Hora sotto l'auspicio dell'Illustrissimo Sig. Alessandro Pallavicino, Marchese di Corte Maggiore, Giovane studioso in tutte le belle scienze, eletto da tutti essi unanimi per suo Prêcipe, si è risvegliata talmente... » (p. 78).

16. FIORENTINO O., *Vita della Beata Angela bresciana, prima fondatrice della Compagnia di S. Orsola...* Brescia, F. Comincini, 1619, 46 p., Querin. 5^a H IX 14 m 14.

Tra le otto gentildonne protettrici di S. Angela Merici, le signore Ginevra Luzzaga, Maria Avogadra, Catherina Meia (p. 31). Le prime tre rientrano sicuramente nelle amicizie di Agostino Gallo. Pare ragionevole ipotizzare che la quarta testimoni altrettanta amicizia con Giuseppe Milio o Mejo, detto il Voltolina (14.).

Allo stesso ambiente apparteneva anche Giacomo Chizzola, che amava chiamarsi figlio spirituale di Angela Merici. Cfr. CISTELLINI A., *Figure della riforma...* (80.), p. 96.

17. ROSSI O., *Elogi storici di bresciani illustri*. Brescia, B. Fontana, 1620, 519 p., Querin. Cons. SB D 8; SB B V 31 (ristampa Forni, 1981); Catt. U 67 Dep.

Testo recuperato su richiamo del CISTELLINI A., *Figure della riforma...* (80.), p. 84, fine nota (49) su Giacomo Chizzola.

Nell'elogio di Gian Giacomo Chizzola, privo di accenni all'Accademia di Rezzato, risaltano tra gli altri: l'accenno al suo ingresso nella vita pubblica a 29 anni, e « ne' trenta fu posto fra' gli Abbati »; la sua familiarità col cardinal Polo a Maguzzano e nei viaggi in Italia ed all'estero; infine l'annotazione che « Non era mai giorno che non discorresse d'agricoltura, si che fu egli uno de' primi che seminasse frà di noi i vivari

de gli arbori della seta » (pp. 373-378). A quest'ultimo proposito cfr. PASERO C., *Primordi del setificio...* (106.).

Sulla figura dell'« Abbate » nel Consiglio speciale che governava il Comune di Brescia, cfr. PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), pp. 17-18 e nota (50) a p. 62. Ma per l'ulteriore approfondimento, cfr. PASERO C., *Il dominio veneto...* (95.), pp. 112-118, e — tra le sue fonti più autorevoli — ZANELLI A., *Delle condizioni interne di Brescia...* (48.), p. 19 nota (1) e pp. 222-224.

Nel breve elogio di « Agostin Gallo », si legge tra l'altro: « Quando componeva i suoi libri, soleva mostrarli al Cavalier Luzzago... Scrisse oltre ai libri della agricoltura, una piacevolissima commedia intorno alla Natura malvaggia de' villani. Ma assalito dalla morte non puote dar le la ultima perfettione » (p. 287).

Sui busti di Agostino Gallo e Camillo Tarello a Bassano Bresciano, nel rustico già dei Luzzago, cfr. GUERRINI P., *La Parocchia di Bassano* (60.), p. 239; CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.), p. 487; PEROGALLI C. - SANDRI M. G., *Ville delle province...* (110.), p. 253; LECHI F(AUSTO), *Le dimore bresciane...* (116.), vol. V, pp. 448-449.

Critiche alla cortigianeria del Rossi, in « *La prima biografia di N. Tartaglia* », cit. a margine di TARTAGLIA N., *Ragionamenti...* (2.).

18. BONFADIO J., *Lettere famigliari... colla vita dell'autore scritta dal sig. conte Giammaria Mazzuchelli...* Brescia, P.A. Pianta, 1758, LX, 295 (XVI) p., Querin. 5^a LL IV 1.

Parte I delle sue opere volgari e latine, seconda edizione accresciuta ed illustrata con note.

Delle lettere, cfr.: XX. *Al Conte Fortunato Martinengo*, del 24 novembre 1543 da Padova, in cui introduce il desiderio di « fare un'Accademia sulle rive del Benaco, o in Salò, o in Maderno... » con l'accento al mecenatismo di « Messer Jacopo Chizzola » (pp. 63-68). Lettera in precedenza già pubblicata — senza data e note — in DOLCE L., *Lettere di diversi...* (3.), pp. 174-176; XLIII. *A Messer Girolamo Segala*, del 19 marzo 1548 da Genova, di notevole rilevanza — dopo la comunicazione, al convegno di Lonato, dell'annotazione del 1549 nel registro parrocchiale di Lonato. Cfr. LUCCHINI L., *Camillo Tarello e Sforza Pallavicino...* (133.), pp. 104-105 — nelle annotazioni del Sambuca sui Segala e lo Sforza Pallavicino (pp. 108-116).

« La vita di Jacopo Bonfadio scritta dal sig. conte Giammaria Mazzuchelli » (pp. I-LX) va integrata con le ulteriori notizie trasmesse da Carlantonio Polotti al Sambuca, nella lettera edita l'anno successivo, rilegata alla fine del volume (pp. I-XVI).

Su Jacopo Bonfadio, Sforza Pallavicino e Girolamo Segala, cfr. BRUNATI G., *Dizionarietto...* (35.), alle voci (pp. 41-47, 102-103, 135-136). *Ibidem*, anche « Accademie di Salò » (pp. 154-156). Sugli stessi personaggi, oltre a Giovan Battista Segala e Alessandro Pallavicino, cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), pp. 51-55, 58, 62. Al Bonfadio accenna anche CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.), pp. 518-519.

19. ZANON A., *Lettere scelte sull'agricoltura, sul commercio e sulle arti...* in « Scrittori classici italiani di economia politica », parte moderna, tomo XVIII. Milano, Destefanis, 1804, 366 p., Querin. Cam. Comm. C 3083.

Lettere già stampate a cura dell'autore, tra il 1756 ed il 1767. Cfr. « Notizie di Antonio Zanon », p. 7.

Nella lettera I del gruppo « Sui pregi dell'agricoltura » (pp. 17-75), il richiamo dal Rollin sulla necessaria unità di *volere-potere-sapere* « per riuscire nell'agricoltura », secondo il giudizio degli antichi. Con l'aggiunta, secondo il Rollin, della *esperienza* (pp. 26-27).

Nel richiamare da Plinio la diligenza posta dai consoli romani nel coltivare la terra, causa prima della sua fertilità, annota: « Al che io ardisco di aggiungere: *perché colla diligenza univano l'intelligenza*. Questa inventa e dirige le operazioni; quella le perfeziona » (p. 29).

All'agricoltura inglese dedica le lettere II a IV (pp. 30-75). La conclusione sulla « nuova agricoltura », con l'introduzione delle praterie artificiali, anche col contributo dell'erba medica (p. 67).

Nel gruppo di lettere « Dell'incoraggiamento dell'agricoltura e dello spirito delle arti e manifatture a quella relative », la II (pp. 292-312) è dedicata ai « mezzi... che convengono alle ispezioni che devono avere le società d'agricoltura » (p. 292), in sede di prosecuzione dei richiami e commento a memoria del Bertrand, premiata nel 1764 dalla « Società economica di Berna »: *L'Esprit de la législation pour encourager l'agriculture, la population, les manufactures et le commerce* (p. 269).

Tra i passi riportati dallo Zanon, quello sull'insegnamento obbligatorio di agricoltura agli studenti di teologia (p. 302) e quello sulla necessità che i membri delle istituende *società d'agricoltura* « ... procureranno delle istruzioni elementari di agricoltura ai contadini; essi infine eserciteranno per amore della lor patria delle funzioni, che hanno qualche analogia con l'ufficio dei *Censores agrarii* (1), stabiliti appresso i Romani, che sovente sforzavano al lavoro gli oziosi con dei castighi. I Greci seguivano la stessa politica... » (pp. 303-304).

Sul censore dell'agricoltura, cfr. FEDERICI F., *Dissertazione...* (28.);

DA COMO U., *Umanisti...* (69.), p. 143; TORTORETO E., *Tarello, le istituzioni...* (134.), p. 145, nota (2).

Dello Zanon, sulle Accademie, cfr. *l'Estratto del trattato dell'utilità morale, economica e politica delle Accademie di agricoltura, arti e commercio*, ibidem, tomo XIX, pp. 137-398. Querin. Cam. Comm. C 3084.

Sullo Zanon e le Accademie di Agricoltura, cfr.: MOLESTI R., *La decadenza economica...* (120.); MOLESTI R., *Il pensiero economico di Antonio Zanon*, Milano, A. Giuffrè, 1974, 200 p.; MOLESTI R., *Antonio Zanon e le relazioni dei Rettori veneti in Terraferma*, in Atti del convegno di Trieste richiamati per la comunicazione della LANARO SARTORI P., *Gli scrittori veneti...* (138.), pp. 335-351; MORASSI L., *La Società d'agricoltura pratica di Udine (1762-1797)*, ibidem, pp. 361-370.

Infine, cfr. TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca...* (104.), pp. 539-540, per il breve cenno a « LEONARDO PIEMONTE nel suo saggio su Antonio Zanon, l'animatore della prima di esse, quella di Udine (Padova 1891, pp. 67-80) ».

20. ZAMBONI B., *Relazione del solenne ingresso del Rev.mo Sig. Arciprete e Vic.o For.o D. GIUSEPPE TEDOLDI Fatto in Ghedi il dì 13 maggio 1770*. Brescia, G. M. Rizzardi, 1770, XLII p., Da Como 2 S 1 46.

Il titolo prosegue: « Sotto i fausti auspizi del Nob. e Reverendissimo Monsignore ALESSANDRO FAITA Canonico della Cattedrale di Brescia ».

« Non è già da omettersi Marcantonio Faita, che in questi tempi medesimi accompagnò, e servì in Inghilterra il Celebre Cardinale Reginaldo Polo in qualità di Segretario (c). La Corte di cotesto sapientissimo Porporato era un Collegio di uomini dottissimi e probi... » (p. VI).

In nota (c) l'accenno alla sottoscrizione del « testamento del Card. Polo, che è inserito a carte 181. del tomo ultimo delle Lettere di lui pubblicate dall'immortale Card. Querini dopo le sottoscrizioni de' testimoni ».

Dello Zamboni, che riascolteremo in successive più importanti letture, così scrive il Pasero: « il dotto arciprete di Calvisano Baldassarre Zamboni, uno dei più diligenti eruditi del Settecento bresciano ». Cfr. PASERO C., *Nuove notizie...* (82.), p. 49.

Sulla vita e gli scritti, cfr. GUSSAGO J., *Memorie intorno alla vita e agli scritti di Baldassarre Zamboni arciprete di Calvisano*, Brescia, P. Vescovi, 1798, 77 p. Querin. 3^a I XI 13 m 1; Da Como 2 M 7 261.

21. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*. Venezia, G. M. Bassaglia, 1772, 6 c., 296 p., 2 tav. Querin. 7 K II 4; I^a G VII 26; Da Como 2 N 5 1032.

« Ricordo d'agricoltura di M. Camillo Tarello. Corretto, illustrato, aumentato con note, aggiunte, e tavole dal Padre Maestro Gian-Francesco Scottoni min. conventuale » (dal frontespizio).

Il contributo dello Scottoni è stato commentato — tra gli altri — dal CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 70-72; dal BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), pp. 49-51, e BARONCELLI U., *La fama di Camillo Tarello...* (131.).

L'intervento dello Scottoni costituisce una base alla quale necessariamente riferire e comparare iniziative e comportamenti successivi, quali: il manoscritto del RODELLA G. B., *Il Breviario dell'Agricoltura...* (22.); la riedizione 1775 del GALLO A., *Le Venti giornate...* (23.), da parte dell'Accademia di Agricoltura di Brescia, a cura dell'abate Cristoforo Pilati; le critiche del MAGGI G., *Riflessioni sul Ricordo...* (29.); le edizioni milanesi del *Ricordo* (30.) e (34.), ridotte « a più moderna lezione da Giuseppe Chiappari », con introduzione e note di Paolo Sangiorgio; l'ignoranza del Tarello da parte del CATTANEO C., *L'agricoltura inglese...* (37.).

22. RODELLA G.B., *Il Breviario dell'Agricoltura d'Agostino Gallo Nobile Bresciano colle notizie intorno alla vita del medesimo...*, manoscritto inedito. Brescia, 1773, (10) 243 p., Querin. ms. Di Rosa 4.

Sul dorso della rilegatura reca: « Mazzuchelli — Vita di A. Gallo — Agricoltura — Mss. ».

In effetti il titolo provvisorio del manoscritto è assai più ampio: « La più utile, e piacevole Filosofia del genere Umano, o sia Il Breviario dell'Agricoltura d'Agostino Gallo Nobile Bresciano colle Notizie intorno alla vita del medesimo cavate dalla Serie degli Scrittori d'Italia del conte Giammaria Mazzuchelli Nobile Bresciano » (c. 3).

Opera attribuita al Rodella, in quanto firmata — nella dedicatoria al vescovo di Brescia Giovanni Nani — « Nigrelino Accademico Agiato » (c. 5, verso): lo pseudonimo dell'abate Giambattista Rodella, segretario del Mazzuchelli. Cfr. VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 25^o, voce *Gallo (Agostino)*, c. 223; GUSSAGO J., *Notizie storico-critiche...* (26.), p. 26.

Il voluminoso manoscritto, in prima stesura, è grosso modo costituito da due parti: le notizie sulla vita di Agostino Gallo (pp. 1-21) e, preceduto da una prefazione (pp. 25-42), « *Il Breviario dell'Agricoltura*

d'Agostino Gallo » (pp. 1-201), nel quale l'*Aggiunta del sorgo-turco* (pp. 195-198) doveva integrarsi a p. 29.

Il ritratto a stampa del Gallo, tal quale ritroveremo nell'edizione del 1775 de *Le Venti giornate*, risulta annotato nel margine inferiore: « 20 Martii 1774 ». Per prime notizie sulla bella edizione del 1775, cfr. BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), pp. 49, ultimo cpv.-51.

Sembra ragionevole ritenere il manoscritto quale diretto precedente della diversa edizione del 1775, e pertanto testimone della risposta bresciana alla riedizione veneziana del *Ricordo*, curata dal francescano Scottoni e data alle stampe nel 1772 (21.). In tal senso, appare riduttiva la lettura del Baroncelli, nell'ascrivere l'iniziativa al Pilati. Alle spalle e prima di questi, evidentemente, doveva essersi confermata una precisa scelta ideologica dell'ambiente che si riconosceva intorno all'adunanza letteraria del conte Mazzuchelli. Di qui, anche, l'ipotesi che è in quest'ultima che debbono ricercarsi i precedenti della Società d'Agricoltura promossa da Luigi Chizzola nel 1764, nonché della successiva Accademia di Agricoltura.

23. GALLO A., *Le Venti giornate dell'agricoltura e de' piaceri della villa*. Brescia, G. B. Bossini, 1775, XX-570 p. Querin. 5^a C IV 33; 1^a G IV 24; Da Como 2 L 1 27.

Bella edizione « dedicata all'eccellentissimo veneto magistrato de' provveditori sopra i beni inculti e deputati all'agricoltura » (dal frontespizio), stampata a spese dell'Accademia di Agricoltura e curata dal segretario, abate Cristoforo Pilati. Critico verso questo impiego di fondi destinati dalla Repubblica Veneta all'attività accademica in favore dell'agricoltura, è il BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), p. 50.

A Lonato, presso la Fondazione Da Como, si recupera anche un esemplare di minor pregio: stampato su carta più leggera, ridotto nel formato per taglio affrettato del lato inferiore, con rilegatura più modesta. Da Como 2 N 1 30.

Nella « Breve notizia istorica intorno alla persona dell'autore » (pp. VII-X), si dice che il Gallo « prese per moglie Cecilia de' Campanari » (p. VII) e che « Più copiose notizie si potranno vedere del nostro GALLO nella Serie degli Scrittori d'Italia del fu Conte Giammaria Mazzuchelli » (p. IX).

A « i Campanari » accenna il GUERRINI P., *Manerbio. La Pieve ...* (76.), p. 133, nota (1), a proposito dei Tarello: fabbricanti di campane a Brescia, agricoltori a Manerbio e Lonato.

Estensore della « Breve notizia istorica... » sarebbe l'abate Giambattista Rodella, segretario del Mazzuchelli. Cfr. GUSSAGO J., *Notizie stori-*

co-critiche... (26.), p. 76, n. XXI delle opere stampate del Rodella. Lo stesso autore, cioè, del manoscritto del 1773 sul Gallo (22.).

I richiami alla necessaria istituzione de « i Censori sopra questa misera nazione », « ... sopra i lavoratori della terra », « terra assassinata da' rozzi Contadini », pp. 17-18, 87, 511-514.

24. ZAMBONI B., *Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia*. Brescia, P. Vescovi, 1778, 163 p., Querin. SB C I 18; SA R II 12.

Testo recuperato su indiretto richiamo del BROCCHI G. B., *Discorso preliminare* (27.), p. 10, nota (1). Pregevole studio erudito sul '500 bresciano, non ancora analizzato.

Nelle note della dedicatoria ai deputati pubblici della città di Brescia, richiami di provisioni dei secoli XV e XVI sull'istruzione, nonché nomi di insigni *lettori* (p. VI).

« ... Tralle Scole dell'Agro Bresciano celebre fu quella di Rezzate, diretta da Giambattista Pastorio, e protetta dal Cardinal Durante Duranti, e da parecchi Gentiluomini Bresciani... » (*ibidem*), in nota (3).

25. GUSSAGO J., *Notizie istoriche intorno alla Vita, e alle opere di Agostino Gallo, Nobile Bresciano*. Manoscritto, s.d., 29 p., Querin. ms. *K V 49 m 6.

Senza firma né data, rilegato con altre analoghe sette memorie su autori bresciani, tutte attribuite al Gussago da affrettata annotazione nel recto della prima carta.

A prima vista, si direbbe stesura definitiva del precedente testo del Rodella, di cui alla prima parte di quel ms. (22.). Sembrerebbe cioè costituire quel più ampio testo per gli « Scrittori d'Italia » del Mazzuchelli richiamato nelle edizione de *Le Venti giornate* del 1775, (23.), p. IX.

26. GUSSAGO J., *Notizie storico-critiche intorno alla vita ed agli scritti dell'abbate Giambattista Rodella letterato bresciano*. Padova, St. in Scalona, 1804, 88 p., Querin. 3^a I XI 13 m 2.

L'attribuzione al Rodella dello pseudonimo di « Nigrelio Accademico Agiato », a proposito della vita del conte Mazzuchelli (p. 26).

Tra le opere del Rodella, a stampa: « XXI *Notizie intorno alla Vita, ed agli scritti di Agostino Gallo Gentiluomo Bresciano* », premesse alla edizione del Gallo del 1775, curata dall'abate Cristoforo Pilati (p. 76). In

effetti, questo è il titolo della prima parte del manoscritto inedito del 1773 (22.). Il titolo adottato nella edizione de *Le Venti giornate*, invece, a fronte di testo ridotto, fu: « *Breve notizia istorica...* » (23.), p. VII.

27. BROCCHI G. B., *Discorso preliminare*. In « *Commentarj della Accademia di scienze, lettere, agricoltura ed arti del Dipartimento del Mella per l'anno MDCCCVIII* ». Brescia, N. Bettoni, 1808, pp. 5-83, Querin. Per. 87; Per. 88.

Testo recuperato a seguito di richiamo — seppure inesatto nel titolo — del PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), p. 152, nota (212).

Cenni storici sulle precedenti accademie bresciane, tra cui: l'Accademia di Rezzato, del XVI secolo (pp. 8-12) e l'« *accademia agraria* » di Brescia, del XVIII secolo (pp. 29-38).

« In mezzo a quella smania insanabile di poetare... La prima accademia Bresciana destinata all'esercizio delle gravi discipline, quantunque non isdegnasse di dar ricetto alle Muse, fu, se mal non m'appongo, quella istituita a Rezzato... verso il 1548... da Giacomo Chizzola, studioso segnatamente di agricoltura... » (p. 9).

Prime notizie sul Brocchi, in FENAROLI G., *Il primo secolo...* (53.), pp. 410-413. Ulteriori informazioni, in FERRAZZI G. J., *Atti della festa commemorativa il primo centenario della nascita di Giambattista Brocchi celebratosi in Bassano il XV ottobre MDCCCLXXII*, Bassano, S. Pozzato, 1873, 182 p. Querin. 13^a Q II 10; 3 P II 17.

28. FEDERICI F., *Dissertazione sopra l'utilità de' censori agrarj da istituirsi nelle comuni per la pratica agricoltura*. In *Ann. Agr. Re*, a. IV, 1812, vol. XVI, pp. 158-189, 193-211.

Testo non ancora recuperato. Individuato dal MOIOLI A., *L'economia italiana...* (119.), I, p. 238, n. 1823, nel più ampio titolo: « *Dissertazione...* del sig. avvocato Federico Federici, recitata nella pubblica sessione dell'Ateneo di Salò il dì 10 settembre 1811 ».

Il Federici, tra i cultori di studi di argomento agrario nell'*Accademia Unanime Agraria* di Salò, dal 1790 *Accademia Pubblica Agraria* di Salò; « *più tardi censore agrario del regno d'Italia* ». Cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), p. 75.

29. MAGGI G., *Riflessioni sul Ricordo di Agricoltura di Camillo Tarello, Lettere due...* In « *Commentari della Accademia di scienze, lettere, agricoltura ed arti del Dipartimento del Mella per l'anno*

MDCCCXI ». Brescia, N. Bettoni, 1812, pp. 69-85. Querin. Per. 87; Per. 88.

Il titolo è ricavato dall'indice (p. 152), poiché le due lettere del Maggi al nipote Camillo Ugoni compaiono nella parte della relazione del segretario dell'Accademia, abate Antonio Bianchi, dedicata all'« AGRICOLTURA » (pp. 67-110).

Le due lettere dovrebbero corrispondere a quelle pubblicate da Filippo Re negli « Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia »: MAGGI G., *Del merito dell'opera di Camillo Tarello di Lonato intitolata « Ricordo di agricoltura »*; lettera del sig. Gaetano Maggi di Brescia, in Ann. Agr. Re, a. III, 1811, vol. IX, pp. 247-251. Cfr. MOIOLI A., *L'economia italiana...* (119.), I, p. 234, n. 1784; MAGGI G., *Sopra alcuni principali errori che trovansi nel ricordo di agricoltura di Camillo Tarello; lettera del sig. Gaetano Maggi al sig. Camillo Ugoni*, in Ann. Agr. Re, a. IV, 1812, vol. XIII, pp. 33-37. Cfr. MOIOLI A., *L'economia italiana...* (119.), I, p. 239, n. 1828.

Sotto lo stesso titolo della prima lettera, si recupera in Biblioteca Queriniana un estratto a stampa di otto paginette, s.n.t., costituito — nell'ordine — dal carteggio: « Al sig. Camillo UGONI di Brescia - Il compilatore degli Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia » (p. 1); « Lettera del sig. C. UGONI al Compilatore nell'inviargli la lettera del sig. MAGGI » (pp. 2-3); « Del merito dell'opera di Camillo Tarello di Lonato intitolata, Ricordo di Agricoltura: Lettera del sig. Gaetano MAGGI di Brescia » (pp. 4-8). Querin. 5^a K VIII 17 m 3. Nell'ultima pagina, a margine del testo, un'annotazione a matita (firmata U. Ugolini) confuta la tesi del Maggi, che il Gallo abbia scritto la sua opera tre anni dopo quella del Tarello.

Onde inquadrare nel tempo la polemica del Maggi e dell'Ateneo di Brescia, nei confronti del Tarello, cfr. ROMANI M., *L'agricoltura in Lombardia...* (86.), pp. 130-139, a proposito dell'isolamento dei pionieri nell'imperante tradizionalismo che affligge l'agricoltura lombarda nel secolo precedente l'Unità. Del resto, già lo Zanon nel XVIII secolo lamentava — a fronte del positivo indirizzo in atto in Inghilterra e Francia — che in Italia chiunque indicasse nuove soluzioni veniva guardato con sospetto e spesso apertamente o occultamente osteggiato e considerato illuso o visionario. Cfr. MOLFESTI R., *La decadenza economica...* (120.), pp. 30-31.

Quanto alla più diretta lettura dell'episodio in terra bresciana, è indispensabile valutare le figure del Maggi [tra gli amministratori dell'Ateneo di Brescia, poi presidente dal 1814 al 1817. Cfr. FENAROLI G., *Il primo secolo...* (53.), pp. 375-376] e dell'abate Antonio Bianchi, segretario dell'Ateneo dal 1810 al 1828 (*ibidem*, pp. 365, 413-414).

In effetti, l'opposizione dell'Ateneo di Brescia al Tarello appare

espressione di certa coerenza, ove si pensi alla precedente preferenza dell'Accademia di Agricoltura per il Gallo (23.), a sua volta preparata dalla redazione del manoscritto del Rodella (22.). Ed una conferma di tale costanza pare doversi dedurre dal manoscritto del PAGANI G. B., *Vita di Agostino Gallo...* (31.).

Solo novant'anni dopo la singolare presa di posizione dell'Ateneo di Brescia, l'avversione bresciana al Tarello sarebbe stata seriamente contestata dal bolognese CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 65-70.

30. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*. Milano, G. Silvestri, 1816, 204 p., Querin. 7^a K VIII 14.

« Ricordo d'agricoltura di Camillo Tarello da Lonato ridotto a più moderna lezione da G. C. e corredato d'annotazioni da Paolo Sangiorgio professore d'agricoltura e botanica nel C.R.I. Liceo di Brera in Milano » (dal frontespizio).

La « più moderna lezione » di Giuseppe Chiappari [nominato per esteso nella ristampa del 1836 (34.)], appare in effetti arbitraria lettura del testo originale, ove raffrontata alla versione Einaudi del 1975, curata da Marino Berengo (121.): eliminati l'esordio, le rime, il privilegio, l'iniziale dedicatoria « Serenissimo Principe, Illustrissimi e Sapientissimi Signori » (e, di conseguenza, ogni successivo esplicito riferimento agli stessi), ecc., questa edizione risulta priva di alcun interesse per quanti — attraverso la stessa — intendessero leggere e conoscere il Tarello.

Per altro verso, i pesanti limiti dell'edizione milanese (vi si aggiungano anche la prefazione e le annotazioni del Sangiorgio) testimoniano la disattenzione dell'ambiente milanese e lombardo del tempo, al Tarello. Sicché non ci dovremo meravigliare quando più tardi il CATTANEO C., *L'agricoltura inglese...* (37.), mostrerà di ignorare l'autorevole precedente del *Ricordo d'agricoltura*.

Alcune particolarità dell'esemplare: rilegato a cura della Biblioteca Queriniana, reca sul dorso un diverso nome d'autore (F. EUTROPIO); all'interno, la copertina originale non ripete il frontespizio, ma elenca le « Opere del conte Filippo Re... Stampate da Gio. Silvestri... »; nel verso della copertina è incollato un biglietto a stampa: « Legato del Sig. Cav. Gio. Battista Pagani Presidente della Quiriniana 1864 ».

31. PAGANI G. B., *Vita di Agostino Gallo da Brescia*. Manoscritto, s.d., cc. 231-238. Querin. ms L* 1 28 m 11.

Costituito da due copie autografe, una con correzioni (cc. 235-238) e l'altra definitiva (cc. 231-234), entrambe senza note.

A fronte dei ms. del RODELLA G. B., *Il Breviario dell'Agricoltura...* (22.), e del GUSSAGO J., *Notizie storiche...* (25.), appare testo irrilevante. Utile invece nell'illuminare il favore dell'autore verso il Gallo. Il Pagani, socio dell'Ateneo di Brescia dal 1809, vi ricoprì la carica di vice-presidente dal 1846 al 1848. Cfr. FENAROLI G., *Il primo secolo...* (53.), pp. 402-404. *Ibidem*, titoli di sue letture accademiche su temi di agricoltura (pp. 303-306).

32. ZAMBONI B., *Notizie storiche del paese di Rezzato con memorie relative all'apparizione della Vergine in Valverde nel MCCCIC e al suo Santuario*. (1816), Querin. ms. Fè 55E m 19 (ma, per errore di rilegatura, ms. Fè 55F, cc. 234-244).

Manoscritto di cc. 9, rimesso da don Zamboni al parroco ed ai fabbricieri del Santuario, conchiuso da proposta di lettera accompagnatoria al vescovo di Brescia mons. Nava, datata Rezzato 5 luglio 1816 (c. 243).

Il « sontuoso Tempio dedicato alla Dea Venere » in Valverde, poi « consacrato al vero Dio sotto l'invocazione di S. Maria Maddalena », « e da questa Santa ora il detto monte ha preso la denominazione; alla qual Chiesa poi fu unito un monastero de' Canonici Regolari Lateranensi, che indi passarono a S. Afra in Città, di poi soppressi sotto il dominio Veneto » (c. 237).

33. ZAMBONI B., *Memorie storiche del Santuario di Valverde in Rezzato*. Venezia, Alvisopoli, 1821, 75 p., Querin. SB E VII 24 m 3; 8^a D XI 33 m 3.

« ... fu eretta in Rezzato un'Accademia de' letterati nel 1547 dal nobil sig. Giacomo Chizzola, ed in questa vi erano ascritti dei celebri socj, tra i quali sono memorabili il nostro Vescovo Bollani, che n'era il protettore, ed il Cardinal Polo » (p. 34).

34. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*. Milano, G. Silvestri, s.a. (1836), 204 p., Querin. SB B IX 6.

« Ricordo d'agricoltura di Camillo Tarello da Lonato ridotto a più moderna lezione da Giuseppe Chiappari e corredato d'annotazioni da Paolo Sangiorgio professore d'agricoltura e botanica in Milano » (dal frontespizio e dalla copertina).

Ristampa senza data, con un frontespizio a caratteri più ricercati rispetto a quelli usati per l'edizione del 1816 (30.), e con copertina che

ora ripete in larga parte il frontespizio. Dovrebbe corrispondere all'edizione del 1836, individuata dal MOIOLI A., *L'economia italiana...* (119.), I, p. 377, n. 3386. Nel verso della copertina, il primo titolo dei « manuali diversi » (*Manuale del tintore*) è datato « Milano 1836 ».

Io stesso possiedo un esemplare che nel frontespizio e testo è identico a questo, ma ha in più — dopo p. 204 — quattro carte in cui sono pubblicizzati testi di agricoltura editi dal Silvestri: ivi, dal LOMENI I., *Sperienze ripetute nel 1835 intorno il Gelso delle Isole Filippine...* (c. 2, recto), si ha conferma che in quegli anni il *Ricordo* fu più volte ristampato.

Nel merito di questa ristampa, valgono le annotazioni a margine dell'edizione del 1816 (30.).

35. BRUNATI G., *Dizionario degli Uomini Illustri della Riviera di Salò*. Milano, Pogliani, 1837, 177 p., Querin. SB C III 16; SB C IV 39.

Cfr. le bio-bibliografie di: BETTONI Carlo (pp. 35-38); BONFADIO Jacopo (pp. 41-47); FEDERICI Federico (p. 67); GARGNANI Gaetano (pp. 72-74); GRATTAROLA Bongianni (pp. 80-81); MEJO Girolamo Giuseppe (pp. 91-96); PALLAVICINO Sforza (pp. 102-103); PILATI Cristoforo (p. 110), RODELLA Gian Battista (p. 120); SEGALA Girolamo (pp. 135-136).

In appendice, Scuole di Salò (p. 153); Accademie di Salò (pp. 154-156).

36. ODORICI F., *Gianfrancesco Gambarà di Maffeo*. Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, 1855, 8 p., Querin. 5 K VIII 2 m 10; Da Como 2 N 3 m 243 (ma 238).

Valente nell'agricoltura e nell'aver ridotto « a buona lettura Pier Crescenzo Bolognese (*Dei comodi della Villa*); e benché in fronte al libro dicasi traduzione del Sansovino, si sa di certo che il traduttore fu Gianfrancesco, siccome abbiamo nell'*Agricoltura* d'Agostino Gallo suo contemporaneo » (p. 6).

Sulla presenza di Gianfrancesco Gambarà tra i bresciani studiosi di problemi di agricoltura, cfr. CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.), p. 482; Gianfrancesco Gambarà tra i cultori della buona agricoltura bresciana al pari del Gallo e del Tarello, secondo il Leicht, il Cessi ed altri. Cfr. BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), p. 40; anche il PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), p. 128, accenna ai meriti di Gianfrancesco Gambarà in agricoltura, nel quadro dell'attenzione prestata dall'intera famiglia.

37. CATTANEO C., *L'agricoltura inglese paragonata alla nostra*. « Il Crepuscolo », a. VIII, 1857, pp. 793-798; 809-812; 825-828. Querin. Per. in folio 26 8.

Testo consultato in CATTANEO C., *Saggi di economia rurale*, Torino, Einaudi, PBE Testi n. 2, 1975, pp. 225-252.

Nell'appassionato dibattito sull'*alta cultura* (*big farming*) che ci veniva dall'Inghilterra, il Cattaneo ha mostrato di ignorare il significativo apporto dato dal Tarello. Cfr. annotazioni a margine di TARELLO C., *Ricordo...* (30.) e (34.). Altra utile comparazione, col MONÀ A., *L'agricoltura inglese...* (38.), pp. 8 e 27.

Sul dibattito intorno allo scritto del Cattaneo, cfr. ROMANI M., *L'agricoltura in Lombardia...* (86.), pp. 23 e 161; SERENI E., *Spunti della rivoluzione...* (89.), pp. 121-124; CAFAGNA L., *La « rivoluzione agraria »...* (90.), p. 389 ss.

38. MONÀ A., *L'agricoltura inglese paragonata all'italiana*. Bologna, G. Monti, 1864, 84 p., Querin. 13^a M II 6 m 32; B XI 10.

Il titolo ripete quasi letteralmente quello del CATTANEO C., *L'agricoltura inglese...* (37.), apparso ne « Il Crepuscolo » a fine 1857.

Al titolo segue: « Studii del professore Angelo Monà Allievo della R. Accademia Agricolo-Forestale di Ilohenheim nel Wurtemberg. Direttore degli Industriali mandati dalla Provincia di Brescia all'Esposizione di Londra nel 1862 ». Diverse, rispetto al frontespizio, le note tipografiche in copertina: Bologna, Tipografia degli Agrofili Italiani, 1865. Agli atti dell'Ateneo di Brescia l'abbondante carteggio sull'incarico affidato al Monà e sulle vicende della preparazione ed edizione dello studio.

Testo richiamato dal VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), alla voce *Tarello (Camillo)*, a proposito degli utili insegnamenti del Tarello, appresi dagli inglesi. Recuperato dopo la lettura di stimolanti passi del FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.): « Nel 1862 una commissione composta di bresciani si era portata a Londra per studiare l'agricoltura inglese. Era diretta da un trentino Angelo Monà, l'esperto di agricoltura... » e « ... I bresciani a Londra nel 1862 si accorsero che gli inglesi conoscevano i due bresciani agronomi, dei quali il primo era noto per il nome, senza averlo quasi mai letto e praticato ancor meno: Agostino Gallo; il secondo, Camillo Tarello, di cui non conoscevano né il nome né l'esistenza » (p. IV, cpv. 2 e 4).

Annota il Monà che « Il primo manuale d'agricoltura che studiarono gli inglesi fu la traduzione di Columella, e più tardi, dal nostro concittadino Agostino Gallo impararono e la teoria delle ruote agrarie, e la

coltivazione in linea (a colletto)... Finalmente essi stessi confessano d'aver imparato dal nostro Tarello di Lonato la teoria delle ruote agrarie coll'alternanza dei foraggi annuali e temporari » (p. 8).

Ed ancora: « ... l'introduzione del trifoglio, e la sostituzione della rotazione quadriennale in luogo della triennale segnò il primo passo della rigenerazione dell'agricoltura del nord.

Qui mi affretto ad aggiungere, che anche a confessione loro, ebbero il trifoglio dall'Olanda, e questi utili precetti da Camillo Tarello di Lonato scrittore d'agricoltura che visse, se non erro, nel cinquecento » (p. 27).

« Lessero in Agostino Gallo bresciano, del granoturco coltivato in linea, profondamente arato, sarchiato due volte per distruggere le male erbe, poi rincalzato... » (p. 27).

39. ZAMBELLI G., *Biografie degli uomini illustri che furono in Lonato*. Brescia, Tip. Gilberti, 1864, 89 p. Querin. SB C V 12.

Opera anonima, è attribuita allo Zambelli. Cfr. DA COMO U., *Umanisti...* (69.), p. 182.

Nella biografia di « Pietro Francesco Zini. Arciprete di Lonato » (pp. 18-23), si legge: « Il nostro D. Michele Paganini e Tarrello erano della bella schiera cara allo Zini ed al Cardinale » (p. 21). Affermazione che non risulta fondata su richiamo documentale, inoltre indebolita dalla precedente erronea indicazione dell'anno di soggiorno del Polo a Maguzzano: 1563, anziché 1553 (p. 20). Il DA COMO U., *Umanisti...* cit., preciserà che « il soggiorno del Polo » a Maguzzano « è provato pel 1553 dalle Lettere pubblicate dal Card. Querini » [p. 57, fine nota (7)].

40. NARDUCCI E., *Intorno alla vita del conte Giammaria Mazzuchelli ed alla collezione de' suoi manoscritti ora posseduta dalla Biblioteca Vaticana*. Roma, Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, 1867, 79 p., Querin. 5^a V VII 23 m 1; 5 T VI 10 m 16.

Estratto dal Giornale Arcadico, tomo CXCVII, LII della nuova serie.

Nelle notizie sulla vita, il cenno al suo matrimonio con « Barbara Chizzola, unica figliuola ed erede del nob. Filippo Chizzola » (p. 3).

La collezione dei manoscritti, pervenuta in eredità al conte « Luigi Mazzuchelli, ora vivente e domiciliato in Vienna, che li donò alcuni anni sono al proprio figlio, sig. Conte Giovanni, ora Presidente dell'I.R. Corte di Giustizia in Brünn (Moravia) », da questi infine donati alla Biblioteca Vaticana, giunsero a Roma nel 1866 (pp. 15-16). Descrizione della raccolta (pp. 19-79).

41. CENEDELLA J. A., *Memorie storiche lonatesi*. Ms. « Ex Libris J. A. Cenedella Lonati 1874 », 329 p., Querin, ms. H IV 10.

Il libro terzo è dedicato al monastero di Maguzzano.

L'affermazione che il cardinal Pole e Giacomo Chizzola si conobbero presso il Monastero di Maguzzano, ove il Chizzola « dimorava qualche anno », non pare sufficientemente documentata (richiami al Rossi ed al Bittanti), p. 124.

Priva di richiamo a fonte l'annotazione che le *osservazioni* di Camillo Tarello « ora 1871 fanno testo nelle Scuole d'Agronomia in Inghilterra... » (p. 125).

Nella memoria letta il 21 giugno 1874 all'Ateneo di Brescia, il Cenedella afferma che « Il Chizzola aveva trasportato la sua Accademia di Matematica, che aveva istituito a Rezzato, nel Monastero di Maguzzano », ma ancora una volta la notizia non pare sufficientemente documentata. Cfr. CENEDELLA G. A., *Notizie storiche intorno al Monastero di Maguzzano... 1874*, memoria in atti accademici dell'Ateneo di Brescia, pp. 12 e 24 (appunto annullato).

42. ROSA G., *Storia dell'agricoltura*. In « Enciclopedia agraria italiana », Torino, U.T.E.T., 1880, I, parte I^a, pp. 1-123. Querin. 5^a S II 10.

Testo recuperato sull'erroneo richiamo del LECHI F., *L'agricoltura...* (102.), p. 992, nota (5), alla successiva edizione del 1883. Cfr. ROSA G., *Storia...* (44.), p. 244, nell'eventualità che dal confronto delle due diverse edizioni si potessero ricavare elementi di giudizio sulla difformità del Lechi rispetto alla sua stessa fonte.

Ma anche in questa sede il Rosa non ha indicato un intervallo di dieci anni, bensì di quattordici (ridotti a quattro nel 1883): « Nel 1550 pubblicò un libro, *Dialoghi sull'agricoltura...* Quelle dieci giornate vennero pubblicate a Brescia nel 1564 » (p. 85, col. II). Versione quantomai confusa, che spiega l'altrettanta confusione derivata dal VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), alla voce *Gallo (Agostino)*, nel passo modellato sullo scritto del Rosa.

Su *inesattezze* del Rosa, a proposito di storia della Valle Camonica, cfr. la recensione del Guerrini a studio del Putelli, ove annota: « ... storia che il Rosa, il Rizzi e il Favallini hanno delibato senza alcuna preparazione critica, aggrovigliando la matassa con altre inesattezze, senza prendersi cura di studiare le prime fonti della storia, i documenti ». Cfr. *Brixia Sacra*, 1915, p. 105. Querin. Per. 86.

Né diverso giudizio ebbe a dare più tardi il Messedaglia, proprio a proposito di storia dell'agricoltura: « Ma manca la storia vera, completa,

dell'agricoltura d'Italia. Mi si dirà, che esistono, ben noti, i libri, poniamo, di Gabriele Rosa e del Bertagnolli. Ahimè! Quali e quante manchevolezze, quali e quanti errori, in quei vecchi libri! Errori, per giunta, che si sono andati diffondendo e, ormai, generalizzando; e informino, ad esempio, quelli sul mais; errori che vanno ripetendosi, di autore in autore, di opera in opera, con una costanza, con una ostinazione, degne di miglior causa». Cfr. MESSEDAGLIA L., *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*, Piacenza, Federazione italiana dei consorzi agrari, 1932, p. 6. Querin. Fa IV 67.

Più circostanziato l'addebito del Marani [avere ignorato il Rosa un titolo di merito dell'italiano Camillo Tarello, per accreditarlo invece all'inglese Jethro Tull. Cfr. MARANI C., *L'agronomo del Rinascimento...* (78.), p. 31], tale da consentirci un puntuale riscontro delle fonti. Operazione che ci induce a dover respingere tale addebito, in quanto affrettatamente formulato a fronte di un passo isolato dal contesto dell'intero scritto del Rosa.

Ed infatti quest'ultimo, seppure certamente disattento all'esigenza di chiarezza nel coordinamento del testo, aveva in precedenza scritto che « Camillo Tarello da Lonato... previene dall'una parte Jethro Tull per le file ed i seminatori, dall'altra lo stesso ed Ottavi pei lavori profondi e lo sminuzzamento della terra » (p. 89, cpv. 3).

Che il Rosa intendesse riferire il primato del Tull all'ambito dell'Inghilterra, lo si deduce meglio dalla più chiara formulazione del passo criticato dal Marani, nella successiva edizione del 1883 (44.), p. 287: « Meritò assai dei progressi agricoli dell'Inghilterra nel secolo XVII Tull, che vi predicò e praticò la polverizzazione della terra... ».

E tuttavia è ancora il Rosa a sorprenderci, in quella stessa edizione, con la sconcertante riformulazione riduttiva anche del precedente passo sul Tarello, che non richiedeva — seminatori esclusi — così radicale correzione: « ... previene Jethro Tull pel sistema della semina in fila, Ottavi pei lavori profondi e lo sminuzzamento della terra » (*ibidem*, p. 258).

Orbene, il Rosa — certamente grande e benemerito patriota del nostro Risorgimento — doveva avere un concetto abbastanza originale del metodo storiografico, se nell'approccio al suo conterraneo Camillo Tarello pare aver assorbito in parte quel pressapochismo che già si è rilevato a margine di MAGGI G., *Riflessioni sul Ricordo...* (29.). Testimone del tempo, anche il Rosa aveva ricoperto (e a lungo) le massime cariche dell'Ateneo di Brescia, nonché del Comizio agrario di Brescia: dei quali ambienti — nonostante il Monà vi avesse riportato dall'Inghilterra l'eco diretta del riconoscimento al Tarello — pare aver rispecchiato in parte certa insensibilità a più seria conoscenza del *Ricordo d'agricoltura*. Cfr. MONÀ A., *L'agricoltura inglese...* (38.).

Sulle presidenze Rosa all'Ateneo ed al Comizio agrario di Brescia, basti qui — per memoria — l'accenno autobiografico: « Già nel 1867 era assunto nella Deputazione provinciale di Brescia, indi nominato presidente dell'Ateneo e del Comizio agrario di Brescia. Dove generalmente stava solo due giorni per settimana presso i miei nipoti Barboglio ». Cfr. ROSA G., *Cenni autobiografici*, Milano, Tip. degli Operai, 1891, p. 30. Querin. SB G VII 9.

43. COTTINELLI A., *Vita del Venerabile Alessandro Luzzago patrizio bresciano dedicata ai Comitati parrocchiali*. Torino, Tip. Salesiana, 1883, 221 p. Querin. 5^a EE II 35.

La nonna Ginevra Riva in Luzzago, tra le più autorevoli protettrici di S. Angela Merici (pp. 19-20); la crisi religiosa del padre Girolamo, nel 1530 (p. 22); tra i divertimenti del giovinetto Alessandro a Gavardo, la coltivazione dell'« orticello del Sig. Maestro » don Marcantonio Roccio (p. 24).

I frequenti soggiorni a Bassano Bresciano, per l'amministrazione delle terre dei Luzzago (pp. 64, 66-67) e della erezione della nuova chiesa parrocchiale (pp. 69-70).

44. ROSA G., *Storia dell'agricoltura nella civiltà*. Milano, E. Quadrio, 1883, 374 p., Querin. 13^a D II 11; Cam. Comm. C 2121.

Secondo il LECHI F., *L'agricoltura...* (102.), il Rosa avrebbe attribuito al Gallo la pubblicazione dei *Dialoghi d'agricoltura* nel 1550, « che dopo dieci anni divennero *Le dieci giornate di agricoltura...* » [p. 992, nota (5)].

Ma il Rosa scrive: « Nel 1550 prese a pubblicare *Dialoghi d'agricoltura...* che quattro anni dopo fece ricomparire a Brescia col titolo *Le dieci giornate d'agricoltura* » (p. 244). Evidente la manipolazione della fonte.

Quanto all'annotazione del Rosa sul *Ricordo d'agricoltura*, « un opuscolo che poscia, sino al 1816 ebbe sei edizioni » (pp. 258-259), è anch'essa errata. Infatti, CASALI A., *Agricoltura...* (51.), ne individua esattamente il doppio sino al 1816 (pp. 79-82), cui va poi aggiunta anche la ristampa milanese del 1836 (34.). Evidente, nel Rosa, la mancata ricerca sulle fonti.

45. MARCONI F., *L'agraria nelle lettere*. Genova, F.lli Pagano, 1889, 52 p., Biblioteca Civica di Verona B 577 9.

Testo recuperato su richiami del Casali (51.) e del Da Como (69.).

« ... il più potente innovatore forse di tutti questi, com'è tra' primi di tempo, un altro bresciano (più propriamente di Lonato), Camillo Tarello... » (p. 24).

46. CASALI A., *Una Gloria Italiana del Secolo XVI in Agricoltura*. In « Raggugli del R. Laboratorio chimico-agrario di Bologna », a. XXIV, 1895-96, pp. 17-65.

Testo richiamato dal DA COMO U., *Umanisti...* (69.), p. 145, nota (2), nel solo titolo. Gli estremi sull'origine dello scritto li ho desunti — salvo più puntuale verifica — da « Prof. ADOLFO CASALI - *Biografia* » cit. a margine di CASALI A., *Agricoltura...* (51.).

Studio non ancora recuperato [« tratta di *Messer Camillo Tarello da Lonato* », ibidem, p. 43, n. 168 e nota (1)]. Rispetto alla più nota pubblicazione del Casali, del 1901, questa dovrebbe essere la prima versione.

47. ZANELLI A., *L'Istruzione pubblica in Brescia nei secoli XVI e XVII*. In « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1896 », pp. 23-53. Querin. Per. 88 88.

Studio fondato su documenti inediti dell'Archivio comunale di Brescia (p. 27).

Individua il Chizzola nella terna dei cittadini eletti con provvisione del 18 aprile 1545, incaricati di condurre in Brescia « un precettore... 'maxime in scientia humanitatis et rhetoricae doctum et exercitatum'... » (pp. 40-42).

Cenni sullo Zanelli, nel necrologio di GUERRINI P., *Prof. Cav. Agostino Zanelli*, in « Memorie storiche della diocesi di Brescia », vol. XX, 1953, p. 106. Querin. Collez. 50 20.

48. ZANELLI A., *Delle condizioni interne di Brescia dal 1426 al 1644 e del moto della borghesia contro la nobiltà nel 1644*. Brescia, Tip. Editrice, 1898, 261 p., Querin. Cons. SB D 11.

Sul governo oligarchico e le vicende economiche di Brescia, con richiami di provvisioni e documenti spesso individuati nelle collocazioni e segnature, per il loro rapido recupero nell'Archivio storico del Comune di Brescia ed in Biblioteca Queriniana. Opera non ancora analizzata.

I poteri dell'Abate, degli anziani e dei deputati, secondo lo Statuto

del 1429, p. 19, nota (1). In appendice i relativi due articoli, pp. 222-224.

49. PAPA U., *Camillo Tarello Agronomo bresciano del secolo XVI*. In « La Rassegna nazionale », vol. CX, a. XXI, 1899 (novembre-dicembre), pp. 16-28. Querin. Per. 127 21 f.

Testo recuperato su richiamo del DA COMO U., *Umanisti...* (69.), p. 145, in nota (2).

« Camillo Tarello bresciano, il nome del quale io mi propongo di trarre dall'oblio immeritato, scuotendo la polvere dalle sue carte preziose, e queste ricordando e mostrando ai contemporanei » (p. 16). Ma il CASALI A., *Agricoltura...* (51.), rimprovera al Papa di aver rispecchiato il suo precedente studio di tre anni prima (46.), senza neppure citarlo (pp. 74-75).

Singolare e meritevole di verifica l'accento ai « due amici del nostro Tarello », Agostino Gallo e Girolamo Giuseppe Mejo da Salò (p. 26).

50. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*. Brescia, Tip. Queriniana, s.a. (1900), 188 p., Catt. M IV 34 Dep.

Volumetto in 16°, senza introduzione e note. In copertina e frontespizio, l'annotazione: « di nuovo corretto e ristampato ».

Altro esemplare, rilegato, reca in copertina a lettere dorate: « Lonato offre // 1900 ». Nella prima pagina dell'inserto in carta patinata, reca: « La ristampa di questo libro venne ordinata in occasione delle onoranze che in memoria del suo autore il Consiglio Comunale di Lonato decretò in seduta 8 aprile 1899 ». Da Como 2 S 6 428.

Sulle onoranze del 1900 a Lonato, cfr. CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 82-83.

51. CASALI A., *Agricoltura - Messer Camillo Tarello da Lonato*. (Seconda edizione). Bologna, Zanichelli, 1901, 89 p. Da Como 2 S 2 119.

Testo recuperato in sede di iniziale ricerca del precedente CASALI A., *Una Gloria Italiana...* (46.), richiamato dal Da Como. Altra motivazione alla ricerca avevo tratto dal FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.), laddove scrive che « Di Camillo Tarello (1567), di cui nulla si sapeva in Italia, ma non in Inghilterra, venne scoperto il suo 'Ricordo' dal Prof. Adolfo Casali dell'Università di Bologna verso la fine del 1800,

e da lui illustrato in una conferenza tenuta a Lonato nell'ottobre del 1900 » (p. V. cpv. 1). In effetti il Casali era direttore del « R. Laboratorio chimico-agrario di Bologna », annesso al locale Istituto Tecnico.

Studio dedicato « Alla nobil terra di Lonato // nel giorno delle onoranze // a // Messer CAMILLO TARELLO // VII ottobre MCM », con bibliografia in note (pp. 79-89).

Interessato agli studi sull'*humus*, « fummo costretti a soffermare la nostra mente sull'antichissimo 'Ricordo del Tarello' » (p. 5). Camillo Tarello « a buon diritto egli dovrebbe chiamarsi il vero *Fondatore dell'Agricoltura* » (p. 10); « abbiamo con F. Re considerato il Tarello come il vero *Fondatore dell'Agricoltura razionale* » (p. 53).

Lo scritto sulla indipendenza del Tarello dal Palissy si recupera nell'estratto dalla *Rivista Romagnola*, n. 11. Cfr. CASALI A., *Tarello e Palissy*, Bologna, Tip. Monti, 1897, 4 p. Querin. Ea VII 8 m 10.

Alle 15 edizioni del *Ricordo* individuate dal Casali (pp. 79-83), per il periodo 1567-1900, si aggiungano quella del 1836, individuata dal Moioli (34.), e quella torinese del 1975, curata da Marino Berengo (121.).

Sulle onoranze del Comune di Lonato al Tarello nel 1900, pp. 82-83. Per la loro osservazione da parte dei quotidiani bresciani, cfr.: *La Provincia di Brescia*, Querin. Per. in folio 1, 4 ottobre 1900 p. 2, 7 ottobre 1900 p. 3, 8 ottobre 1900 pp. 1-2, 9 ottobre 1900 p. 3; *La Sentinella Bresciana*, Querin. Per. in folio 35, 7 ottobre 1900 pp. 1-2, 8 ottobre 1900 p. 2, 9 ottobre 1900 p. 2; *Il Cittadino di Brescia*, Querin. Per. in folio 36, 8 ottobre 1900 p. 3, brevissimo trafiletto di cronaca.

Sull'arroccamento del quotidiano dei « popolari » intorno alla contrapposta figura del Solari, vedansi le tre puntate prive di accenni al Tarello, sotto il titolo « *La scoperta di Stanislao Solari* ». Cfr. *Il Cittadino di Brescia*, 4 ottobre 1900 pp. 1-2, 5 ottobre 1900 pp. 1-2, 6 ottobre 1900 p. 1. Sul *solariano* bresciano P. Giovanni Bonsignori, collaboratore del quotidiano « popolare », cfr. FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.). *Ibidem*, sulla sua conferenza a Lonato, sul Tarello, del febbraio 1899: significativo precedente delle onoranze del 1900 (p. 328).

Per l'edizione del 1900 del *Ricordo*. cfr. (50.).

Sulle edizioni del Gallo il Casali, in presumibile derivazione da scritto di chimica agraria del Giglioli [cfr. pp. 23 e 84, per nota (15)] che non ho ancora recuperato, mostra una palese disinformazione. Cfr. anche pp. 70 e 87, per nota (43).

Sul Casali e suoi scritti, anche per la polemica col Papa, cfr. la pubblicazione in memoria: Prof. ADOLFO CASALI - *Biografia e catalogo bibliografico delle sue opere*, Correggio nell'Emilia, E. Gandolfi, 1907, XL-69 p. Querin. Ga VII 11 m 18: pp. 43-44, n. 168; p. 45, n. 170;

pp. 48-49, n. 183; pp. 66-67 (Rivendicazioni di priorità), penultimo richiamo.

52. COLETTI F., *Le associazioni agrarie in Italia, dalla metà del secolo decimottavo alla fine del decimonono*. Roma, Unione Coop. Editrice, 1901, 147 p.

Testo recuperato a Roma, su prestito interbibliotecario con la Biblioteca Queriniana.

« Fra le più antiche accademie e società agrarie delle quali s'abbia notizia sono ricordate: l'Accademia agraria di Rezzato nel bresciano, che è da alcuni ritenuta la più antica del mondo, essendo sorta nel 1548... » (p. 8). Ma non indica fonti specifiche.

Sul valore dello studio del Coletti, cfr. TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca...* (104.), pp. 540-541.

53. FENAROLI G., *Il primo secolo dell'Ateneo di Brescia (1802-1902)*. Brescia, F. Apollonio, 1902, 482-XLVI p., Querin. SB B I 5; SB B II 6.

Spoglio di letture accademiche di storia, dal 1802 al 1902 (pp. 215-236); di agricoltura, dal 1816 al 1886 (pp. 303-308).

Elenco cronologico dei presidenti, vice-presidenti, segretari e vice-segretari (pp. 361-368).

Cenni biografici sui presidenti: co. G. B. Corniani, già presidente dell'Accademia agraria, dal 1807 al 1808 (pp. 371-374); co. Gaetano Maggi, dal 1814 al 1817 (pp. 375-376); Camillo Ugoni, dal 1818 al 1823 (pp. 376-378); Gabriele Rosa, dal 1874 al 1877, 1882-1885, 1890-1891 (pp. 394-397). Sui vice-presidenti: G. B. Pagani, dal 1846 al 1847 (pp. 402-403). Sui segretari: G. B. Brocchi, dal 1808 al 1809 (pp. 410-413); abate Antonio Bianchi, dal 1810 al 1828 (pp. 413-414).

Elenco generale dei soci (pp. II-XLIII).

54. GUERRINI P., *Abbazie celebri: Maguzzano e Merlin Cocaio*. In « Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica », a. III, 1905, n. 10-11, pp. 523-532. Querin. Fa VI 37 m 10.

Il Polo, cardinale protettore dell'ordine benedettino-cassinese cui apparteneva l'Abbazia di Maguzzano (p. 530), e la sua predilezione per il Priuli [Luigi, che in scritto successivo nominerà Alvise. Cfr. GUERRINI P., *Un mancato vescovo...* (84.)] e Giangiacomo Chizzola (p. 531).

Mons. Guerrini, singolare figura di sacerdote-bibliotecario, storico, polemista talvolta felice e talaltra meno, è certamente figura di primo piano, anche se poligrafo. La sua vasta produzione, ovviamente, non poté sempre consentirgli quell'analisi in profondità che avrebbe ancor più giovato e alla ricerca storica e alla sua stessa fama. Comunque, un autore prezioso.

Per la sua prima bibliografia sino al 1953, di oltre novecento titoli, cfr. GUERRINI P., *Miscellanea bresciana di studi, appunti e documenti con la bibliografia giubilare dell'autore (1903-1953)*, Brescia, Pavoniana, 1953, vol. I, pp. 269-325. La miscellanea è inserita nella serie *Memorie storiche della Diocesi di Brescia*, del Guerrini, vol. XXI, 1954, come dall'occhiello. Querin. Collez. 50 21a. Collocazione confermata, in altra copia, dall'annotazione a matita nel frontespizio, per istruzioni al rilegatore. Querin. Cons. Sez. Bresc. B 17.

Per notizie sul Guerrini e sua ulteriore bibliografia, cfr. *Memorie storiche della Diocesi di Brescia*, vol. XXVII, 1961, pp. 113-190. Querin. Cons. Sez. Bres. B 20.

Sull'Abbazia di Maguzzano ed il soggiorno del cardinal Polo nel 1553, cfr. DA COMO U., *Umanisti...* (69.), pp. 49-82, con particolare attenzione alle note (7) e (11), rispettivamente alle pp. 56 e 58.

La profonda amicizia tra il Polo e il Chizzola pare abbia avuto concreti riflessi sulla vita della stessa Accademia di Rezzato, che il primo avrebbe accolto sotto la sua *protezione*. Il CENEDELLA J. A., *Memorie storiche...* (41.), ebbe persino ad affermare che l'Accademia di Rezzato venne trasferita dal Chizzola nell'Abbazia di Maguzzano, al tempo del soggiorno del Polo (1553). Ma non avvalora il particolare con alcun richiamo di fonti.

Una ricerca storica sull'Abbazia di Maguzzano è in corso da parte di mons. Alberto Piazzì di Lonato. Frattanto, a chi potesse riuscire utile la collezione di titoli occasionalmente raccolti anche sul Monastero di San Benedetto in Polirone cui l'Abbazia era legata da rapporto di dipendenza, posso sempre inviare — su cortese richiesta — l'appunto bibliografico che qui sarebbe troppo lungo riportare.

55. STRINGHER V., *Organizzazione agraria in Italia*. In AA.VV., « L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto internazionale d'agricoltura - Studi e documenti », Roma, G. Bertero, 1905, pp. 123-277. Querin. Cam. Comm. C 1910.

« La più antica Accademia agraria del mondo, forse, fu quella di Rezzato nel Bresciano, fondata nel 1548 » (p. 125, in « Cenni sulle antiche Accademie e Società agrarie »).

Critico nei confronti dei « Cenni » dello Stringher, è il TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca...* (104.), pp. 540-541.

56. BONELLI G., *Un archivio privato del Cinquecento. Le carte Stella*. In « Archivio storico lombardo », s. IV, vol. VIII, a. XXXIV, 1907, pp. 332-386. Querin. Per. 33.

Cenni al fondo Chizzola (secc. XVI-XVIII) e registi del fondo Stella, con richiamo in nota a Bartolomeo e Gianfrancesco Stella (pp. 332-334).

Nei registi del fondo Stella, tra gli altri, il richiamo della lettera 2 giugno 1548 di Giacomo Chizzola a Bartolomeo Stella, e dell'allegata particolareggiata relazione sulla scuola di Rezzato (pp. 346-347, n. 92).

L'estratto: Milano, Cogliati, 1908, 57 p. Querin. Ga VII 13 m 11.

57. VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia degli Scrittori bresciani*. Querin. ms., Schede Valentini, alla voce.

Schede manoscritte autografe, rilegate in n. 52 voll. in 16°, compilate tra il 1880 ed il 1903, quasi tutte riviste un'ultima volta nel 1906-1907.

« ... una compilazione che attinge ad altre note opere bibliografiche (Lechi, Ghilini, Mazzuchelli, Peroni, Cozzando, Gussago, ecc.) e non è sempre esatta, ma costituisce una fonte utile ». Cfr. CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.), p. 478, ultimo cpv. delle note; « fonti e... repertori, fra i quali non vanno dimenticate le utili schede di A. Valentini conservate inedite in Queriniana ». Cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), p. 51, nota (37); il Baroncelli, nel deprecare le troppe inesattezze nei rari contributi apparsi sul tema, richiama due fonti, una delle quali è il Valentini. Cfr. BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), p. 37.

Alla voce *Accademia di Rezzato* (vol. 1°, cc. 196 bis-197), riferisce di una raccolta di lettere scritte dagli accademici di Rezzato, già posseduta dal conte Giammaria Mazzuchelli, probabilmente passata « co' suoi MSS. alla Vaticana ». Cfr. quanto annotato a margine di VAGLIA U., *La biografia...* (96.). A completamento, cfr. la voce *Chizzola (Giacomo)*, ibidem, vol. 16°, cc. 547-548, ove ripete che questi — per l'Accademia — « invitò i più celebri dotti a spiegare l'Euclide, e segnatamente i precetti dell'Agricoltura ». Una annotazione a matita, di non facile lettura, aggiunta sul verso di c. 197: « Emilio Emilj spiegava Dante e Petrarca di cui Pietro Bembo si congratula(va) con lettera VI luglio 1530.

Luigi Calini fu uno di quelli che chiamò il Tartag(lia) o l'Emili a far (ripassare?) la lingua ital^a... 10° giorno a far (ripassare?) la ling.

volgare ». Sui rapporti familiari tra i Chizzola e gli Emili, cfr. AEMILIUS M. A., *De thermis...* (8.).

Ampia la trattazione della voce *Gallo (Agostino)*, vol. 25°, cc. 196-236, cui necessariamente si rinvia, salvo qualche richiamo: alla confusione tra *Dialoghi* e *Dieci giornate* (cc. 198-199), di chiara derivazione dall'analogia confusione del ROSA G., *Storia...* (42.), p. 85; agli autori che hanno parlato con lode del Gallo ed al manoscritto del 1773, del Rodella (cc. 222-223); alle 24 edizioni italiane a lui note, tra il 1564 ed il 1775 (cc. 224-231); alle tre edizioni francesi, tra il 1571 ed il 1576 (cc. 231-232), ecc.

Necessariamente più modesta la trattazione della voce *Tarello (Camillo)*, vol. 48°, cc. 84-93.

L'elenco delle « Edizioni del libro di C. Tarello » (cc. 92-93) non comprende quella bresciana del 1900, così come in scheda non è citato il CASALI A., *Agricoltura...* (51.), opere che infatti non esistono in Queriniana. Così come in questa manca anche l'edizione torinese del 1975 (121.). Ma nell'elenco del Valentini manca pure la ristampa milanese del 1836 (34.).

Per il richiamo del Monà, sugli utili insegnamenti tratti dagli inglesi, cfr. MONÀ A., *L'agricoltura inglese...* (38.), pp. 8 e 27; FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori...* (126.), p. IV.

58. GUERRINI P., *Alcuni manoscritti Marciani sulla storia bresciana*. In « Brixia Sacra », a. II, 1911, pp. 46-48. Querin. SB A 2.

Tra i documenti richiamati in elenco [« Dal vol. 72 misc. 9 dei ms. di mons. Fè d'Ostiani nella Queriniana », p. 46, nota (1)]:

- « Fanta Marc'Antonio — Lettera al Dott. Chizzola — cl. X cod. XXIV ».
- « Rapiccio e Chizzola - Allegazione a favore dell'Imperatore e della libera navigazione del golfo Adriatico (1563) cl. VII, cod. DCCCCXXIV » (p. 48).

59. ZANELLI A., *La devozione di Brescia a Venezia e il principio della sua decadenza economica nel secolo XVI*. In « Archivio storico lombardo », a. XXXIX, 1912, 1, pp. 23-100. Querin. Per. 33 39 a.

In appendice quattro documenti: la relazione del podestà Tiepolo, del 1527 (pp. 51-61); la relazione del provveditore Foscari, del 1528 (pp. 61-66); parte del memoriale del 1534, sui meriti di Brescia e Territorio verso Venezia (pp. 66-77); relazione del podestà Correr, del 1562 (pp. 77-100).

60. GUERRINI P., *La Parocchia di Bassano*. In « Brixia Sacra », 1913, pp. 223-239. Querin. Per. 86; Cons. SB A 4.

Testo recuperato su richiamo del CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.), p. 487, a proposito dei busti del Gallo e del Tarello nel rustico già dei Luzzago, poi Cigola, a Bassano Bresciano.

Il Guerrini ha individuato i busti contestualmente alle tre epigrafi marmoree in latino. Quella centrale, ora non più affiancata dai busti (trasferiti all'inizio degli anni '20 di questo secolo sull'arco portale in pietra all'ingresso della villa, ceduta dai Cigola al Municipio, che vi ha sede): *Ex diligenti agrorum cultura publicum privatumque bonum*; quelle sulle ali dello stesso rustico, *Maxima de minimis solers cultura ministrat et Commodae villicorum sedes agriculturae incrementum* (p. 239, cpv. 3).

La giurisdizione feudale del vescovo di Brescia e la successiva acquisizione in proprietà dei Luzzago di beni ottenuti in enfiteusi dalla mensa vescovile nel XV secolo (p. 223). Il ven. Alessandro Luzzago « amava passare nella sua villa di Bassano buona parte dell'anno, attendendo alle faccende di campagna ed ai più edificanti esercizi di vita esemplare » (pp. 230-231). Nel 1581 S. Carlo Borromeo « sostava anche a Bassano in casa del diletto suo amico nob. Alessandro Luzzago » (p. 231).

Ove si pensi alla testimonianza del ROSSI O., *Elogi storici...* (17.), p. 287, sul Gallo che « Quando componeva i suoi libri, soleva mostrarli al Cavalier Luzzago » (Girolamo, il padre del ven. Alessandro?), pare potersi concludere — in via di prima supposizione — che i busti e le epigrafi di Bassano Bresciano siano anzitutto testimonianza di memore affetto per amici defunti, prima ancora che tributo riconoscente ai due agronomi bresciani di quel secolo.

La prima esplorazione intorno al cav. Girolamo Luzzago ed al figlio Alessandro, alla ricerca di nuovi dati significativi, ci offre una nuova chiave di lettura, persino sul Tarello. Infatti, mentre questi andava componendo - presumibilmente tra Lonato e Gavardo — il *Ricordo d'agricoltura*, il giovinetto Alessandro Luzzago iniziava a Gavardo (tra il 1563 ed il 1567) la sua prima formazione letteraria ed umanistica, presso il giovane sacerdote don Marcantonio Roccio. Né disdegnava, tra le occupazioni del tempo libero, la coltivazione dell'« orticello del Sig. Maestro ».

Sul soggiorno del Luzzago a Gavardo, cfr. CISTELLINI A., *Lettere familiari...* (81.), pp. 3-4, 11, 14; COTTINELLI A., *Vita del Venerabile...* (43.), pp. 22-24. Ivi l'accento alla coltivazione dell'orticello del prete (p. 24); NICOLI E., *quata aqua...* (127.), pp. 178-189. Ivi, derivata dal Bruni, l'annotazione sulle origini della famiglia Luzzago dalla « località Luciaga in Soprazocco di Gavardo » (p. 180, cpv. 2). *Ibidem*, sul Tarello, il capitolo: *Un geniale agronomo del '500 vissuto a Gavardo* (pp. 197-201), di stretta derivazione dall'*Introduzione* del Berengo alla edizio-

ne del 1975 (121.). A fine volume, tav. XLI, figg. 75-76, le fotografie della cascina e terreni della *Marcina*, già proprietà del Tarello.

Per una analisi critica della letteratura agiografica sul venerabile Alessandro Luzzago, cfr. FRUGONI A., *Alessandro Luzzago... (75.)*: sul soggiorno a Gavardo, pp. 14-16.

Sulla presenza del Luzzago a Bassano Bresciano, nella amministrazione della proprietà paterna e della fabbrica della nuova chiesa parrocchiale, cfr. COTTINELLI A., *Vita del Venerabile... (43.)*, pp. 64, 69-70; FRUGONI A., *Vita controriformistica... (75.)*, pp. 163-164.

Infine, sulla aderenza dell'epigrafe centrale di Bassano al pensiero dei due agronomi del XVI secolo, cfr. le note (47) e (48).

61. BONELLI G., *L'archivio Silvestri in Calcio. Notizia e inventario rege-
sto*. Torino, Bocca, 1912-1918, voll. 3, Querin. SB E II 1-3.

L'indice è stato edito a Milano, nel 1935, da Raimondi. Querin. SB E II 4.

Per la recensione del Guerrini ai primi due voll. (62.). La recensione di A. Zanelli, in « Archivio storico lombardo », 1918, pp. 336-338. Querin. Per. 33.

62. GUERRINI P., *Bonelli Dott. Giuseppe - L'archivio Silvestri in Calcio: notizia e inventario-rege-
sto*. Torino, ed. Bocca, vol. I, 1913... vol. II, 1914..., In « Brixia Sacra », a. VI, 1915, pp. 101-104. Querin. Per. 86.

Recensione. Attraverso le « carte della nobile famiglia bresciana Stella », interessanti accenni al « Cardinale inglese Reginaldo Polo a Maguzzano, la sua amicizia coi patrizi bresciani Bartolomeo e Gianfrancesco Stella, G. B. Chizzola ed altri » (p. 101).

63. GUERRINI P., *La Chiesa di S. Zeno al Foro*. In « Brixia Sacra », 1918, pp. 65-103. Querin. Per. 86.

Il nobile bresciano don Bartolomeo Stella, segretario del cardinal Polo e principale promotore dell'Ospedale degli Incurabili a Brescia, nel 1521 (pp. 81-93).

64. GUERRINI P., *Scuole e maestri bresciani del cinquecento*. In « Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia per l'anno 1921 », pp. 73-127. Querin. Per. 87; Per. 88.

Nell'accennare all'iniziativa del 1532 di « S. Girolamo Miani, il patrizio veneto... », per l'assistenza ed istruzione dei bambini raccolti nelle strade di Brescia: « Quattro nobili cavalieri, Agostino Gallo, Giampietro Averoldi, Giacomo Chizzola e un Luzzago, si associarono a lui per organizzare questa benefica istituzione » (p. 79).

« Ogni borgata di qualche importanza aveva i suoi maestri, e in alcune borgate — come a Rezzato e Urago d'Oglio — si tenevano *Accademie*, cioè collegi di educazione e di istruzione, che ebbero larghi consensi e momenti di vita floridissima » (p. 90).

Testo elaborato sulla base di dati ricavati dalle *polizze d'estimo* di « 135 maestri di scuola, maestri di lettere, di musica, di geometria, di abaco » (p. 75). Recensito dallo Zanelli (65.), con qualche critica.

65. ZANELLI A., *Paolo Guerrini, Scuole e maestri bresciani del Cinquecento*. In *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1921*. Brescia, 1922, pp. 73-127. In « *Archivio storico lombardo* », s. V, a. XLIX, 1922, parte prima, pp. 387-389. Querin. Per. 33.

Nel recensire la lettura del Guerrini all'Ateneo di Brescia, richiama altri scritti e provvisioni del Comune di Brescia.

66. GUERRINI P., *Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX, trascritte e annotate*. I, Brescia, Ed. Brixia Sacra, 1922, 409 p., Querin. Cons. Sez. Bresc. A 12.

« D. Iacomo Chizzola » tra i numerosi oratori, nell'ambasciata del 24 marzo 1539 a Venezia contro la « decima su li beni di Bressa et bressano » [pp. 156-157, *Cronaca di Tomaso Mercanda (1532-1546)*].

Accenni a « M.r Giohanne Chizola... et M.r Iacomo Chizola » in avvenimenti degli anni 1520-1547 [pp. 310, 347, 351, 379, 384, *Diario di Bartolomeo Palazzo (1502-1548)*]. Nel luglio 1547 « Adi 3 una domenica feceno questione a Manerbio li Offlagi et li Tarelli et fonno amazadi doi et molti feriti ». *Ibidem*, p. 383. Il 30 giungo 1548 muore « Zoan Chizzola » (p. 387, *Diario di Giambattista Palazzo*).

67. LEICHT P. S., *Disegni di riforme agrarie al cadere della Repubblica Veneta*. In « *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze* », XI riunione (Trieste, settembre 1921), Roma, S.I.P.S., 1922, pp. 427-436. Querin. Collez. 75 11.

La condizione di arretratezza dell'agricoltura e l'inconscia indifferenza degli agricoltori, rilevata dagli scrittori settecenteschi (p. 427).

68. GUERRINI P., *Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX, trascritte e annotate*. II, Brescia, Tip. Artigianelli Pavia, 1927, 509 p., Querin. Cons. Sez. Bresc. A 13.

« Note anagrafiche delle nobili famiglie Barbisoni e Luzzago (secolo XVI) » (pp. 110-118). « Diario del nob. Tito Luzzago », pp. 119-132.

« ... l'Eccellente Dottor di Lege D. Iacobo Chicciola » tra gli Oratori inviati dalla « magnifica Comunità de Brescia » a Venezia il 15 agosto 1554 « per far riverentia al Serenissimo Prencipe » Francesco Venier, eletto Doge il 22 giugno [pp. 186-187, 184, Cronichetta di Bernardino Vallabio (1506-1630)].

69. DA COMO U., *Umanisti del secolo XVI - Pier Francesco Zini, suoi amici e congiunti nei ricordi di Lonato*. Bologna, Zanichelli, 1928, 256 p., Querin. SB H V 1; SB C III 17.

Testo recuperato su richiamo del CISTELLINI A., *Figure della riforma...* (80.), pp. 83-84, in nota (49) su Giacomo Chizzola.

Il cap. XIII - M. Camillo Tarello è stato ripubblicato in estratto lo stesso anno, con titolo modificato. Cfr. DA COMO U., *M. C. Tarello e Agostino Gallo* (70.).

Sull'intero studio, cfr. la recensione di A. Zanelli nell'« Archivio storico lombardo » (71.), per la rilevanza quale « fonte cospicua per chi desidera conoscere la vita intellettuale di Brescia e dell'Italia nel secolo XVI » (p. 197).

Giacomo Chizzola tra i frequentatori del « centro di attrazione bresciana », formatosi nel 1553 all'Abbazia di Maguzzano intorno al cardinal Pole (pp. 54-55).

La centralità dello studio del Da Como — erroneamente trascurata dal Berengo, nella introduzione alla edizione torinese del *Ricordo* nel 1975 (121.) — ha tratto una sorprendente conferma dall'annotazione del 1549 nel registro parrocchiale dei battezzati di Lonato. Cfr. annotazioni a margine di LUCCHINI L., *Camillo Tarello e Sforza Pallavicino...* (133.).

Ed ancora, sembra che Giacomo Chizzola, Sforza Pallavicino e Domenico Bollani si siano ripetutamente frequentati ai vertici delle trattative con i cremonesi, nella annosa vertenza intorno ai diritti sulle acque del fiume Oglio. Cfr. PASERO C., *Il dominio veneto...* (95.), pp. 382-383, 306-307. Immaginare ancora il Tarello del tutto emarginato nel suo isolamento, può rispondere ad aprioristica esclusione della intuizione del Da Como, ma non giova certamente ad una paziente ricerca storica sui documenti del tempo.

Per notizie sul Da Como e suoi scritti, cfr. ONDEI E., *Commemorazione del Senatore Ugo Da Como*, in « Archivio storico lombardo », s. IX, vol. VIII, 1969, pp. 187-194. Querin. Per. 33 96; UGHI U. - PIALORSI V., *Ugo da Como. Cenni biografici*, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1971 », pp. 369-412. Querin. Per. 87; Per. 88.

70. DA COMO U., *M. C. Tarello e Agostino Gallo*. Bologna, Zanichelli, 1928, 20 p., Querin. SB B IV 3 m 38.

Estratto del cap. XIII - M. Camillo Tarello, dal DA COMO U., *Umanisti...* (69.), pp. 135-148, 220-223, a cura del « Comitato Bresciano per la prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza in Firenze ».

L'estratto, dopo la comunicazione dell'annotazione del 1549 nel registro parrocchiale dei battezzati di Lonato (133.), deve essere accantonato. Infatti è indispensabile il ricorso alla lettura dell'intera opera, per cogliere il rapporto del Tarello con i Pallavicino e — conseguentemente — le amicizie che potevano avere in comune.

71. ZANELLI A., *Ugo Da Como, Umanisti del secolo XVI...* - Zanichelli, Bologna, 1928. In « Archivio storico lombardo », s. VI, a. LV, 1928, parte prima pp. 193-197. Querin. Per. 33 55; SB B IV 3 m 54 (estratto).

Interessante la conclusione sulle « aggiunte numerose note che attestano dell'ampiezza e della diligenza delle ricerche dell'A. il quale... s'è lasciato trascinare a delle digressioni e divagazioni... *felix culpa* perché dalle stesse digressioni e deviazioni emergono tante altre notizie che potrebbero fornire argomento a molti altri studi. E però l'opera del D. C. sarà certo una fonte cospicua per chi desideri conoscere la vita intellettuale di Brescia e dell'Italia nel secolo XVI » (p. 197).

72. GUERRINI P., *Famiglie nobili bresciane: i Luzzago*. In « Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica) », a. XXVIII, 1930, pp. 198-205; 297-304; 341-348. Querin. Per. 28 28.

La probabile origine del capostipite notaio Fiorino *de Luciago* (XIV secolo), dalla omonima piccola frazione *Luciago* del comune Moscoline-Soprazocco, nella Riviera di Salò, e l'espansione della famiglia nel territorio di Manerbio e comuni circonvicini, tra cui Bassano Bresciano (pp. 200-201).

Dai matrimoni dei figli di Fiorino la parentela con gli Avogadro, i Maggi, i Patengola, ecc. (p. 202).

La proprietà di Bassano, a seguito dell'estinzione di questo ramo col venerabile Alessandro, passata in eredità ai conti Cigola, insieme con l'archivio di casa, ora (1930) incorporato con gli archivi Cigola-Palazzi nel R. Archivio di Stato di Brescia (pp. 203-205).

Amicizie e parentele con i Chizzola (pp. 203, cpv. 4; 297, tav. III; 299, tav. V; 341-342).

73. GUERRINI P., *La Compagnia di S. Orsola, dalle origini alla soppressione napoleonica (1535-1810)*. In « Memorie storiche della Diocesi di Brescia », s. VII, 1936, pp. 53-247. Querin. Cons. Sez. Bresc. B 7.

Girolamo Patengola al vertice dell'Ospedale degli Incurabili. Nel 1529, « per la paura di un assedio minacciato a Brescia dalle milizie ispano-tedesche di Carlo V », fugge « a Cremona, con Agostino Gallo, la sorella di questi Ippolita Gallo e S. Angela Merici, che era allora entrata in grande amicizia coi Gallo » (p. 113).

74. MANVILLI V., *Di alcuni nostri primati georgici*. In « L'Italia Agricola », 1936, n. 4, pp. 291-302. Querin. Per. 1619.

Sull'opera « di messer Camillo Tarello da Lonato, sommo agronomo che se mal non mi appongo, credo debba a giusto diritto considerarsi il padre dell'agricoltura moderna » (pp. 292, col. II - 294).

75. FRUGONI A., *Alessandro Luzzago e la sua opera nella Controriforma bresciana*. Brescia, F. Apollonio, 1937, 99 p., Querin. SB C IV 23.

Studio critico delle fonti, datato « Pisa, R. Scuola Normale Superiore, maggio 1936 - XIV », volto a superare i precedenti « frettolosi riassunti, compilati a scopo edificativo » (p. 9), nell'« intenzione di svincolare la figura del Luzzago da questa tradizione agiografica-edificatoria » (p. 11). Editto in supplemento ai « Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1936 ». In appendici al testo, scritti del Luzzago, carteggio con S. Carlo Borromeo, ecc. (pp. 51-98).

Testi derivati, privi delle appendici e con modifiche e riduzioni: *L'opera di riforma cattolica del nob. Alessandro Luzzago di Brescia*, in FRUGONI A., *Momenti della rinascita e della riforma cattolica*, Pisa, Nistri-Lischi, 1943, pp. 75-119. Querin. SB E III 21; Oa V 39; *Vita controriformistica del Ven. Alessandro Luzzago*, in FRUGONI A., *Incontri nel Rinascimento. Pagine di erudizione e di critica*, Brescia, La Scuola, 1954, pp. 158-189. Querin. 32 C 135; ZZ VIII 33.

Da una prima rapida comparazione delle due successive versioni, trovo in appunti alcune indicazioni: *a*) dalla edizione del 1943, le considerevoli sovvenzioni della nonna paterna Ginevra Riva, a S. Angela Merici per la Compagnia di S. Orsola (pp. 77-78); il « dissimulato scopo anche religioso, com'era del resto di molte Accademie di questi tempi », da parte del Luzzago, nella promozione dell'*Accademia dei Rapiti* nel 1590, presso il conte Francesco Gambarà (pp. 99-100); *b*) dalla versione del 1954, il richiamo a documenti sul soggiorno del giovinetto Luzzago a Gavardo, presso don Roccio (pp. 160-161); in aiuto al padre, a Bassano e a Brescia, nell'amministrazione delle proprietà e di affari (pp. 163-165); nel 1597 eletto protettore della Compagnia di S. Orsola, fondata da S. Angela Merici nel 1535 (pp. 172-173).

76. GUERRINI P., *Manerbio. La Pieve e il Comune*. In « Memorie storiche della Diocesi di Brescia », s. VIII, 1937, pp. 1-184. Querin. Cons. Sez. Bresc. B 8.

« Nobeli Bresciani: li signori Luzzaghi, Tarelli... » (p. 175, dal Catastico di Giovanni da Lezze, del 1609).

L'interrogativo sull'identità od omonimia del Camillo Tarello di Lonato e di quello di Manerbio, con preannuncio di un « prossimo studio », mai più pubblicato. I Tarello agricoltori a Manerbio e Lonato, « erano soprannominati 'i Campaneri' perché esercitavano l'industria della fabbrica delle campane » a Brescia [p. 133, nota (1)].

In successivo scritto a carattere divulgativo, del 1942, un accenno indiretto farebbe pensare ancora ai Tarello, peraltro non nominati: « di fonderie di campane a Brescia abbiamo memorie fino dal secolo XV nel cognome di una famiglia, che si denominò *Campanari* perché esercitava l'industria della fonderia di campane, e innalzò nel proprio stemma la campana ». Cfr. GUERRINI P., *Campane e campanari*, in « La Voce Cattolica », 21 novembre 1942, p. 3, col. II.

77. PASERO C., *Notizie sul Sacro Monte delle Biade di Brescia e sugli Istituti di Beneficenza bresciani durante il sec. XVI*. In « Atti e memorie del III Congresso storico lombardo, Cremona 29-31 maggio 1938-XVI », Milano, Giuffrè, 1939, pp. 381-406. Querin. SB F III 5; SB F III 4.

Il ruolo svolto da Giovanni Chizzola (pp. 386, fine 389-390). Giacomo Chizzola ed altri due consegnatari del miglio dei granai del Monte, « obbligati a risarcire il Monte in denaro », nel 1548 (p. 391).

Il rapporto tra l'« Ospedale degli Incurabili » e l'« Ospedale Grande » (pp. 394-395).

Sul Pasero e suoi scritti, cfr. BARONCELLI U., *Ricordo di Carlo Pasero*, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1973 », pp. 11-20. Querin. Per. 87; Per. 88.

78. MARANI C., *L'agronomo del Rinascimento Camillo Tarello*. Bologna, Tip. P. Cuppini, 1941, 37 p. Querin. SB E IV 6 m 25; Da Como 2 S 2 75.

Estratto dagli *Annali della R. Accademia di Agricoltura di Bologna*, nuova serie, vol. I, « Memoria letta alla R. Accademia... nell'adunanza del 1° giugno 1940-XVIII » [nota (*), p. 3].

Camillo Tarello, *fondatore* dell'agricoltura moderna: « Ora tutto questo non è che *l'ubi consistam* dell'agricoltura moderna; le scoperte scientifiche del secolo XIX non faranno che chiarirne le ragioni chimico-biologiche, vi recheranno nuovi mezzi, o mezzi migliori, specie in ordine alle concimazioni, alla lotta contro le cause avverse, all'impiego dei capitali, ma l'idea madre è quella del Tarello.

Dunque possiamo pronunciare con tutta sicurezza la superba affermazione: Camillo Tarello è il fondatore dell'agricoltura moderna » (p. 27).

Una successiva versione ridotta, a prima vista corrispondente alle pp. 7-34, cpv. 1 di questo estratto (dal quale tuttavia non sono ripresi i titoletti intercalari): MARANI C., *Camillo Tarello e gli inizi della scienza agronomica moderna*, in « Rivista di storia economica », 1941, 1, pp. 25-42. Querin. Cam. Comm. Per. 263. Fascicolo finito di stampare il 9 aprile 1941 (p. 80).

Ivi, identica la definizione del Tarello, *fondatore...* (p. 37).

79. JOSA G., *Agostino Gallo e le sue 'Venti giornate dell'agricoltura e dei piaceri della Villa'*. Firenze, M. Ricci, 1943, 19 p., Querin. SB E IV 7 m 47.

Estratto dagli « Atti dell'Accademia dei Georgofili », a. 1943.

« Nell'opera di Agostino Gallo non s'incontrano scoperte, ritrovati, sistemi propri dell'autore, raccomandati, esaltati, o imposti come nel Tarello, il quale pretende che il suo Ricordo « dovendosi mettere in opera per mano di persone idiote sarà sopra modo ben fatto ch'esso si faccia leggere e dichiarare dai preti d'ogni villa castello e terra pubblicamente, ogni mese una volta, per beneficio e intelligenza degli agricoltori fino a tanto che bisognerà ». Non c'è nulla dunque di tutto questo, ma c'è l'agricoltura,

tutta l'agricoltura di quel tempo, colla sua vita, i suoi palpiti, le sue speranze, colle sue conoscenze e le sue esperienze, la sua serietà e la sua dignità.

E c'è forse molto dell'agricoltura di tutti i tempi, ordinata in precetti e pratiche che sono rimaste e resteranno nei secoli » (p. 16).

Di un discorso dello Josa al Senato, nel 1942, in cui « quasi a rivedere le prospettive fatte nella sua Relazione del 1935, sulla istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura », riconosceva l'errore commesso e prospettava l'urgenza di un'« opera di risanamento e restaurazione degli Ispettorati », al fine di « non disperdere del tutto quanto di tradizione, di esperienza tecnica, di passione e di fede rimane ancora delle Cattedre di agricoltura negli Ispettorati agrari... », scrive lo ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti...* (114.), pp. X-XI.

80. CISTELLINI A., *Figure della riforma pretridentina*. Brescia, Morcelliana 1948, 354 p., Querin. SB F V 1; 17 C 46.

Testo recuperato attraverso il PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), p. 152, nota (212).

Giacomo Chizzola e le sue due accademie di Rezzato, inquadrati — su richiamo della lettera 2 giugno 1548, indirizzata a don Bartolomeo Stella — nell'ambiente religioso del tempo, nelle relazioni del Chizzola con S. Angela Merici, S. Gerolamo Miani, Gerolamo Patengola, don Bartolomeo Stella, Agostino Gallo e l'Ospedale degli Incurabili [pp. 83-84, nota (49); pp. 21, 51-52].

La grande stima del cardinal Pole per il Chizzola e per Alvise Priuli, suoi messi in ambasciate in Italia ed in Europa [pp. 83-84, nota (49)].

Nella polizza d'estimo di Faustino Stella, del 1548, riferimento alle *accademie da Rezzato* [p. 267, nota (15)].

Don Gian Francesco Stella e la sua intimità col Cardinal Pole, che seguì in Inghilterra con Marcantonio Faita [*ibidem*, nota (17)].

« Il nobile cavaliere Giacomo Chizzola, uno dei molti che si compiacevano di chiamarsi 'figli' di Angela Merici ed era fra i consiglieri dell'Ospedale degli Incurabili » (pp. 96-97).

Per memoria, ma è l'intera opera che va pazientemente analizzata, si richiamano i capitoli dedicati a S. Angela Merici (pp. 47-55) e a Bartolomeo Stella (pp. 56-103).

81. CISTELLINI A., *Lettere familiari di un giovinetto del Cinquecento*. s.n.t., 15 p., estratto dal supplemento pedagogico di « Scuola italia-

na moderna », s. IX, 1, dicembre 1949; 2, marzo 1950. Querin, SB A IV 7 m 11; SB L IV 2 m 6.

Annotazioni tratte da manoscritto di don Marcantonio Roccio di Gavardo, presso il quale il giovinetto Alessandro Luzzago — tra il 1563 ed il 1567 — apprendeva la prima formazione letteraria ed umanistica [pp. 3-4, 11, 14 per nota (7)].

82. PASERO C., *Nuove notizie d'archivio intorno alla Loggia di Brescia*. In « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1952 », pp. 49-91. Querin. Per. 87; Per. 88.

Gio. Giacomo Aleni nunzio di Brescia a Venezia, nel 1550 (p. 52). Giacomo Chizzola e Vincenzo Stella, ambasciatori a Venezia per singoli affari [pp. 57, 59-63, e note (24) a p. 75, (49) e (64) a p. 77]. Ippolito Chizzola nelle trattative col Tiziano [p. 78, nota (73); pp. 87-88].

83. PERINI D., voce *Accademie agrarie*. In « Enciclopedia agraria italiana », Roma, R.E.D.A., 1952, I, pp. 42-43. Querin. Cons. Scienze Natur. C 3.

« In Italia le prime Accademie sono quelle di Rezzato (Brescia) e la ' Fisiocratica ' di Sicna, che risalgono entrambe al XVI secolo » (p. 42). A piè di voce, il richiamo generale al COLETTI F., *Le associazioni agrarie...* (52.).

Critico nei confronti della voce redatta dal Perini, è il TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca...* (104.), p. 539, nota (9).

84. GUERRINI P., *Un mancato vescovo di Brescia nel Cinquecento*. In « Miscellanea Bresciana di studi, appunti e documenti con la bibliografia giubilare dell'autore (1903-1953) », vol. I, Brescia, Pavoniana, 1953, pp. 212-216. Querin. Cons. Sez. Bresc. B 17.

Dal volume del PASCHINI P., *Un amico del cardinal Polo: Alvise Priuli*, Roma, 1921, pp. 164. Querin. 4 C 116, con accenni alle « conferenze di Maguzzano » del 1553 e alla comune amicizia con « i bresciani Bartolomeo e Gianfrancesco Stella, Giacomo Chizzola » (pp. 213-214).

Su Alvise Priuli, prediletto del cardinal Polo, cfr. DA COMO U., *Umanisti...* (69.), pp. 59-61.

85. FILENI E., voce *Cattedre Ambulanti di Agricoltura*. In « Enciclopedia agraria italiana », Roma, R.E.D.A., 1954, II, pp. 349-353. Querin. Cons. Scienze Natur. C 3.

Un cenno biografico sul Fileni, in ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti...* (114.), scheda prima di p. 57. Ma l'attività del Fileni a favore delle Cattedre ambulanti di agricoltura è più volte richiamata nel testo.

86. ROMANI M., *L'agricoltura in Lombardia dal periodo delle riforme al 1859. Struttura, organizzazione sociale e tecnica*. Milano, Vita e Pensiero, 1957, 287 p. Querin. 40 B 56. Catt. Y -a- 27/59 Dep.

Accenni al Gallo ed al Tarello [pp. 17, nota (7); 137, nota (27); 163, 168 nota (17); 182 nota (70); 183, 195 nota (137)]. Più in particolare, cfr. la collocazione dell'accento al Tarello nel contesto de « i discorsi che vengono di Francia di una nuova agricoltura... » [p. 137 e, ivi, nota (27)].

Il dibattito intorno allo scritto del CATTANEO C., *L'agricoltura inglese paragonata alla nostra*, pp. 23, 161. Per il testo del Cattaneo, cfr. (37.).

L'isolamento dei pionieri, nell'imperante tradizionalismo che atterra l'agricoltura lombarda nel secolo precedente l'Unità (pp. 130-139).

Il dibattito sull'affidamento dell'istruzione agraria dei contadini ai parroci, nella seconda metà del '700 (pp. 139-144).

Sulla vita e scritti, cfr. BARBIERI G., *In memoria di Mario Romani*, in « Economia e storia », 1975, 2, pp. 163-167.

87. LECCE M., *L'agricoltura veneta nella seconda metà del Settecento*. Verona, Gualandi, 1958, 97 p.

L'istituzione, da parte della Repubblica Veneta, delle due nuove magistrature: *Provveditori sulle Beccherie*(1545) e *Provveditori sui Beni Incolti* (1556), pp. 7-8.

Sulla necessità di potenziare la produzione delle « carni (cotanto necessarie alle beccarie della inclita città di Venetia et a tutto questo Serenissimo Stato) », cfr. TARELLO C., *Ricordo...* (121.), p. 115.

La promozione di *Accademie Agrarie*, sull'esempio di quella di Udine, con decreto 10 settembre 1768 del Senato Veneto. Con successivo decreto 6 maggio 1769, approvata l'istituzione di un primo gruppo, tra cui quella di Brescia (pp. 16-17).

88. PASERO C., *Francia Spagna Impero a Brescia 1509-1516*. Brescia, F.lli Geroldi, 1958, 469 p. Querin. SB K IV 8; SB G III 21.

Testo recuperato su richiamo del LECHI F., *L'agricoltura...* (102.), nota (6) di pp. 996-997.

L'accento a Giacomo Chizzola ed alla sua Accademia di Rezzato, « che si può ben affermare progenitrice del nostro Ateneo », nella quale « l'agricoltura ed i suoi problemi erano argomento di studio e di dissertazioni » [pp. 130, 152 per nota (209)], si fonda sulle fonti richiamate nella successiva nota « 212 La notizia è data da una scheda Valentini, che la derivò da G. B. Brocchi, Agricoltura bresciana. Intorno al Chizzola, v. Cistellini, Figure ecc., nota 49 di p. 83 » (p. 152).

L'erroneo titolo attribuito al Brocchi è stato — sembra — affrettatamente desunto da passo del Valentini, alla voce « Chizzola (Giacomo) gentiluomo di Brescia, Agronomo », ove scrive che « Giambattista Brocchi, parlando dell'Agricoltura Bresciana, lo rammenta... ». Cfr. VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), n. 16, pp. 547-548.

In effetti, del Brocchi non ho potuto recuperare titoli in qualche modo simili al richiamo del Pasero, ma BROCCHI G. B., *Discorso preliminare* (27.), ove si dice dell'Accademia di Rezzato fondata da « Giacomo Chizzola, studioso segnatamente di agricoltura » (p. 9).

Accenni ad Agostino Gallo, pp. 9-10, 58 per nota (11), 75 per nota (200). Il « mal francioso » e l'Ospedale degli Incurabili, pp. 73-74, nota (187). Gianfrancesco Gambarà (figlio di Maffeo), e più in generale i Gambarà e l'agricoltura bresciana, pp. 128-130, 34, 67 per nota (112), 112-118.

Bibliografia, pp. 409-425.

89. SERENI E., *Spunti della rivoluzione agronomica europea nella scuola bresciana cinquecentesca di Agostino Gallo e di Camillo Tarello*. In « Miscellanea in onore di Roberto Cessi », Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958, II, pp. 113-128. Querin. Collez. 98 72; 13^a L XI 5.

Carlo Cattaneo e la « rivoluzione agronomica » del sec. XVIII in Inghilterra (pp. 121-124).

Camillo Tarello « che della rivoluzione agronomica può e deve essere considerato il pioniere ed il primo teorico, nella Padana, in Italia e nell'Europa tutta » (pp. 122-128).

La disinformazione del Sereni, a proposito delle prime edizioni del Gallo (pp. 117, 119, 124).

In relazione alla raccomandazione del Tarello, la funzione dei parro-

ci nell'istruzione agronomica ed il relativo dibattito negli ultimi decenni del '700 (p. 125).

90. CAFAGNA L., *La « rivoluzione agraria » in Lombardia*. In « Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli », a. II, 1959, pp. 367-428. Querin. Per. 795 2.

Sul Tarello ed il *tarellianesimo* del XVIII secolo, pp. 385-388.

La critica del Cattaneo al Lavergne, nello scritto « *L'agricoltura inglese paragonata alla nostra* », sulla sostanziale anticipazione dei principi della « rivoluzione agraria » nell'agricoltura della bassa Lombardia (pp. 389-391). In proposito, cfr. CATTANEO C., *L'agricoltura inglese... (37.)*, nelle annotazioni a margine.

91. BARBIERI G., *Il trattatello « Della economica » di Giacomo Lanteri, letterato e architetto bresciano del secolo XVI*. In « Rassegna degli Archivi di Stato », a. XXI, 1961, 1, pp. 35-46. Querin. Per. 1404; SB H V 43 m 4 (estratto).

Per l'opera analizzata dal Barbieri, cfr. LANTERI G., *Della economica... (4.)*.

« La priorità etico-economica dell'agricoltura rispetto agli altri esercizi è il motivo dominante della trattatistica del Cinque e Seicento » [p. 39, in nota (2)].

La *pietrificazione* della ricchezza nel Cinquecento, con grave danno delle iniziative economiche cui venivano sottratti interi patrimoni, riversati nel fasto delle costruzioni (p. 37).

A fronte delle interessanti considerazioni di carattere economico a margine del *trattatello* del Lanteri, appare invece quantomai debole l'ingresso del Barbieri sul Gallo e sulle sue edizioni, nelle palese erroneità dei richiami, che denuncia la sua disinformazione in proposito (p. 40).

Sembra infatti che egli abbia trascritto — da autore non identificato — estremi erronei delle due fonti da lui richiamate: la prima non è *Bibliografia...*, ma *Biografia universale antica e moderna*, Venezia, G. B. Missaglia, 1825, vol. XXIII. Querin. Salone B V 12, che alle pp. 118-119 reca la voce *Gallo (Agostino)*, redatta dal Lasteyrie, abbastanza generica ed inesatta nell'indicare il 1550 come anno di edizione delle prime Dieci giornate; la seconda fonte pare doversi identificare nella *Biographie universelle (MICHAUD) ancienne et moderne... Nouvelle édition...*, Paris, Desplaces, s.d., t. XV. Querin. Cons. Enc. Biogr. 15, che a p. 458 reca sempre la stessa voce *Gallo (Agostino)* redatta dal Lasteyrie.

Ancora nel 1979, in apertura del convegno di Lonato sul Tarello, il

Barbieri mostrerà di essere in qualche modo condizionato dalla originaria disinformazione del 1961: « Agostino Gallo, che va considerato senza alcun dubbio il restauratore della dottrina agronomica italiana nel secolo XVI. Nel 1560, l'anno di edizione dell'opera del Lantieri, l'autore non poteva aver letto 'Le dieci giornate della vera agricoltura' del suo più celebre conterraneo, ma solo i 'Dialoghi dell'agricoltura', pubblicati nel 1550, che in sostanza anticipano però tutta la dottrina del Gallo.

Nella sua tenace e illuminata battaglia combattuta dal Gallo lungo un ventennio per la rinascita agraria della bassa bresciana... ». Cfr. BARBIERI G., *Note sulla trattatistica economico-agraria nei secoli XVI e XVII*, in « Camillo Tarello... » (134.), pp. 14-15.

Un'autorevole riprova, dunque, di quel grave disagio arrecato agli studiosi dal disordine bresciano nel recupero dell'informazione sul Gallo e sul Tarello, accennato in nota (22). Disagio non del tutto superato, del resto, dalla stessa LANARO SARTORI P., *Gli scrittori veneti...* (138.), che pure si è fatta carico di una ricerca diretta presso la Biblioteca Queriniana [pp. 279-283, note (59), (62), (69) a (74)].

92. CACCIA E., *Cultura e letteratura nei secoli XV e XVI*. In « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1963, II, pp. 475-535. Querin. SB L II 19; Cons. SB 5.

Sulla utilità delle schede bio-bibliografiche del Valentini (p. 478, ultimo cpv. delle note).

Sul Chizzola, tra gli « studiosi di problemi d'agraria » del '500 a Brescia, e sulla sua Accademia di Rezzato, « protetta dai cardinali Polo, Durante e Bollani », nella quale insegnava economia rurale [p. 482, nota (11); p. 511].

L'accento al Chizzola, insieme al Gallo e ad un Luzzago, fra « i nomi di una illustre e insieme operosa nobiltà cittadina » che sosteneva anche finanziariamente le opere assistenziali di Gerolamo Emiliani (p. 484), richiama alla memoria GUERRINI P., *Scuole e Maestri...* (64.), p. 79.

L'accento ai busti del Gallo e del Tarello nella villa Luzzago a Bassano Bresciano (p. 487), su richiamo del GUERRINI P., *La Parrocchia di Bassano* (60.), p. 239.

Alle accademie bresciane del '500 è dedicato un intero paragrafo, con richiami a quelle di Salò e Rezzato, al Bonfadio, al Voltolina, a Pier Francesco Zini, al Chizzola, ed infine al soggiorno del cardinal Polo a Maguzzano (pp. 508-512).

Sulla vita ed opere del Caccia, cfr. « *I nostri lutti: Ettore Caccia* », in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1973 », pp. 232-238.

Querin. Per. 87; Per. 88; MARIANO E., *Ettore Caccia e la sua lezione*, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1974 », pp. 15-34. Querin. Per. 87; Per. 88.

93. CISTELLINI A., *La vita religiosa nei secoli XV e XVI*. In « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1963, II, pp. 397-473. Querin. SB L II 24; Cons. SB 5.

L'accento al Chizzola appare meno ampio e meno organico del precedente del 1948 [cfr. CISTELLINI A., *Figure della riforma...* (80.), nota (49) a pp. 83-84], con una infondata regressione dell'anno di presenza del cardinal Pole a Maguzzano — dal 1553 al 1550 — per l'affrettata ed acritica derivazione dal Valentini.

Nuove indicazioni, peraltro non suffragate da richiami alle fonti: del Chizzola « sono ricordate le sue competenze in varie discipline e le sue iniziative per l'istruzione popolare »; le « due scuole o 'Academie', dirette dal Chizzola nella sua villa di Rezzato... », esempio de « le sue iniziative per l'istruzione popolare » [p. 455 e, ivi, nota (4)].

Le iniziative di don Bartolomeo Stella, tornato a Brescia nel 1520, e la stretta collaborazione prestatagli in quegli anni dal « nobile Gian Giacomo Chizzola, uomo di grande estimazione presso S. Angela Merici e S. Gerolamo Miani, e presente al sorgere di ogni benefica istituzione » (pp. 454-455).

Allo Stella, segretario del Cardinal Pole [p. 455, in nota (3)], si deve probabilmente l'aver messo il Chizzola in relazione col cardinale, poi *protettore* dell'Accademia di Rezzato [*ibidem*, in nota (4)].

94. GROSSI P., *Per la storia della legislazione sabauda in Sardegna: il Censore dell'agricoltura*. In « Rivista di diritto agrario », 1963, 1, pp. 64-120.

Testo recuperato su richiamo del TORTORETO E., *Tarello, le istituzioni...* (134.).

Sulla fisiocrazia, come corrente di pensiero del XVIII secolo, bibliografia [p. 97, in nota (107)].

95. PASERO C., *Il dominio veneto fino all'incendio della Loggia (1426-1575)*. In « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1963, II, pp. 1-396. Querin. SB L II 60.

Il riconoscimento degli antichi feudi nobiliari (Gambara, Martinengo, Emili, Luzzago, Maggi, ecc.), p. 26.

Nel 1441 « i Chizzola, reintegrati nei loro beni feudali dopo un'inchiesta » [p. 82, nota (3)].

« ... un Chizzola, Giuseppe Maggi ed altri », ammazzati nel 1521 (p. 309).

L'intervento del « mercante di panni Agostino Gallo » nella lunga, serrata controversia tra la « Mercanzia » ed i paratici di mestiere (p. 388).

La tenace difesa, da parte di Agostino Gallo nel 1546, del privilegio concesso da Venezia sull'ingresso dei filati e delle *azze* di refe [p. 342, in nota (2)].

Giacomo Chizzola promotore della moltiplicazione dei gelsi in vivaio (p. 343).

Gli interventi del « noto giurista bresciano Giacomo Chizzola » ai convegni di Udine e di Cormons per la libertà di navigazione dell'Adriatico, e la partecipazione — con Sforza Pallavicino e Domenico Bollani — alle trattative con i cremonesi, nella secolare vertenza intorno ai diritti sulle acque del fiume Oglio (pp. 382-383, 306-307).

Ma è l'intero studio che va minutamente analizzato, quantomeno nella parte più direttamente interessante il '500 bresciano.

96. VAGLIA U., *La biografia di Muzio Calini nel manoscritto di G. M. Mazzuchelli*. In « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1963 », pp. 387-395. Querin. Per. 87; Per. 88.

Scritta per la lettera C degli « Scrittori d'Italia » del Mazzuchelli e rimasta inedita presso la Biblioteca Vaticana, è introdotta da un corsivo del Vaglia (p. 387).

Nel testo del documento si incontrano due richiami al carteggio di « Giambattista Pastorio Maestro di Lettere Umane nell'antica Accademia di Rezzato », consultato dall'erudito arciprete di Calvisano don Baldassarre Zamboni [pp. 395 e 392, nota (9)]. A fronte di tali richiami, pare ragionevole ritenere che proprio a quel carteggio dovesse riferirsi il Valentini nello scrivere di una raccolta di lettere degli accademici di Rezzato posseduta dal Mazzuchelli e « probabilmente ora si trova co' suoi MSS. alla Vaticana ». Cfr. VALENTINI A., *Nuova Bio-bibliografia...* (57.), vol. 1°, c. 197, voce « Accademia di Rezzato ».

Alcune circostanze paiono confortare l'ipotesi: il matrimonio di Gio. Battista Chizzola con Maddalena Calini q. Muzio [cfr. LECHI F(austo), *Le dimore bresciane...* (116.), vol. IV, p. 236]; il matrimonio di Barbara Chizzola con Giammaria Mazzuchelli [cfr. NARDUCCI E., *Intorno alla vita...* (40.), p. 3].

Tuttavia una prima ricerca, tramite corrispondenza con mons. Ottavio Cavalleri presso l'Archivio Segreto Vaticano, non ha approdato ad

alcun risultato. Ed in effetti sembra che lo stesso « Tom. VII delle nostre *Memorie mss.* », qui richiamato a fine voce (p. 395), abbia subito un degrado prima dell'arrivo della collezione dei mss. del Mazzuchelli a Roma, nel 1866, proveniente dall'Austria. Cfr. NARDUCCI E., cit., p. 27, nella descrizione introduttiva alla « 17^a Busta ».

97. CAROSELLI M. R., *Contributo bibliografico alla storia dell'agricoltura italiana (1946-1964)*. In « Rivista di storia dell'agricoltura », 1964, 4, pp. 323-385. Querin. Per. 1146.

Alla breve introduzione (1. Scopo della bibliografia, p. 323; 2. Ricerche per la compilazione della bibliografia, p. 324; 3. Articolazione scientifica della bibliografia, pp. 324-325; 4. Avvertenza tecnica, pp. 325-326), segue l'*Indice degli studi di storia dell'agricoltura pubblicati dal 1946 al 1964* (pp. 327-378) e l'*Indice degli autori di studi di storia dell'agricoltura pubblicati dal 1946 al 1964* (pp. 379-385).

98. CASTIGLIONI C., *Carteggio tra il ven. Alessandro Luzzago e il Card. Federico Borromeo*. s.l., Biblioteca Vaticana, 1964, pp. 125-161. (estratto da MELANGES EUGENE TISSERANT, vol. IV, Studi e testi 234). Querin. SB K IV 4 m 21.

I Luzzago, animatori della riforma post-tridentina in Brescia e diocesi, « erano presenti in ogni iniziativa cattolica del laicato e del ceto religioso, sia maschile che femminile » (p. 128).

99. DE MADDALENA A., *Il mondo rurale italiano nel Cinque e nel Seicento (Rassegna di studi recenti)*. In « Rivista storica italiana », 1964, II, pp. 349-426. Querin. Per. 41 76.

Sulle edizioni del Gallo, l'errata indicazione dei *Dialoghi d'agricoltura* [p. 359, nota (25)].

Lo studio del Marani su Camillo Tarello (pp. 414-415).

100. MAZZOLDI L., *Gli ultimi secoli del dominio veneto*. In « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1964, III, pp. 1-124. Querin. SB L II 46.

A margine dello studio del BERENGO M., *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze, 1956, p. 283, annota: « *ibidem*, p. 283. Il quadro che della società bresciana traccia il Berengo (*ibidem*, pp. 276-88)

può essere ritenuto esatto, nelle sue linee essenziali. Ci permettiamo soltanto di far notare come sull'argomento non esista uno studio, un solo studio, condotto sull'esame del copioso materiale documentario conservato negli archivi pubblici e privati della nostra città » [p. 124, nota (4)].

Il Mazzoldi, già direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, è lo stesso che il Berengo ha citato a conclusione della sua *Introduzione* alla edizione torinese del « Ricordo d'agricoltura » (121), p. XLVIII: « Mi è caro ringraziare gli amici Leonardo Mazzoldi, che ha posto a mia disposizione la sua competenza di cose bresciane; e... ».

101. MAZZOLDI L., *L'economia dei secoli XVII e XVIII*. In « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1964, III, pp. 125-145. Querin. SB L II 47.

Le condizioni dell'agricoltura bresciana, nella relazione del 1562 del podestà Paolo Correr (p. 127).

Quantunque inesatta la precedenza del Gallo sul Lantieri (peraltro contraddetta di fatto dalle date delle rispettive edizioni, annotate a piè di pagina), pare meritevole di attenzione il giudizio su alcune cause dell'arretratezza dell'agricoltura bresciana alla fine del XVI secolo (p. 132).

« ... La storia dell'agricoltura nella nostra provincia attende ancora una sicura trattazione, per la quale è indispensabile una laboriosa raccolta del materiale documentario... » [p. 139, in nota (14)].

102. LECHI F(rancesco), *L'agricoltura nella provincia di Brescia*. In « Storia di Brescia », Brescia, Morcelliana, 1964, IV, pp. 976-1010. Querin. SB L II 41; Cons. SB 5.

Scritto richiamato con una certa frequenza da autori poco attenti alla *necessaria* assunzione critica dei documenti. A fronte delle classiche domande suggerite dalla « critica dell'attendibilità » [l'autore ha potuto sbagliarsi? ha voluto o è stato costretto a ingannarci? MARROU H. I., *La conoscenza storica*, cit. in nota (23), p. 107], il lettore avverte nella narrazione del Lechi tale quantità di errori al punto da doverla necessariamente scartare dal novero delle *fonti*.

Valgano in proposito alcune conclusioni, cui sono giunto nel corso della mia ricerca bibliografica. Un primo esempio sintomatico, il caso della nota (6) di pp. 996-997, che richiama avvenimenti e personaggi di tre secoli, dal XVI al XVIII:

a) il COLETTI F., *Le associazioni...* (52.), non ha riferito al 1760 ma al 1768 la creazione della deputazione all'agricoltura in Venezia e le « leggi 20 settembre e 1° ottobre 1768, dirette a costituire, nelle principa-

li città di terraferma, accademie agrarie ». Di conseguenza non poteva inscrivere l'« iniziativa di Luigi Chizzola » del 1764 nell'impossibile rapporto di effetto precedente di quattro-cinque anni la propria causa (p. 16, cpv. 5).

Più ampie notizie sulla promozione delle Accademie agrarie in base al decreto del Senato Veneto del 10 settembre 1768, e sulla istituzione di quella di Brescia con decreto 6 maggio 1769, in LECCE M., *L'agricoltura veneta...* (87.), pp. 16-17;

b) l'Accademia agraria di Salò non fu istituita da Carlo Bettoni, in quanto derivata dalla trasformazione della preesistente Accademia degli *Unanimi*, fondata due secoli prima (1564) dal Milio ed altri. Carlo Bettoni, invece, « sollecitò la trasformazione della *Unanime* in Agraria ». Cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), p. 76. Ivi, a p. 74, la mancata correzione del 1786 in 1768 nella bozza di stampa, tanto nel testo che in nota (148), risulta evidente dalla contestuale lettura dell'intera pagina, note comprese;

c) non appartiene al Pasero il giudizio di *marginalità* della trattazione dei problemi dell'agricoltura nell'Accademia di Rezzato, fondata da quel Giacomo Chizzola che già il ROSSI O., *Elogi storici...* (17), p. 378, ricordava quotidianamente interessato ai problemi dell'agricoltura. Cfr. PASERO C., *Francia Spagna...* (88.), pp. 130 e 152 per note (209) e (212).

Del resto, lo stesso Pasero — nella sua successiva relazione al congresso di Salò del 1964 — confermerà: « una adunanza notevole per gli studi di agraria e per le lezioni che si affermano ivi tenute da Niccolò Tartaglia e da Iacopo Aleni ». Cfr. PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), p. 51;

d) il progetto di seminatrice del P. Francesco Lana è descritto in LANA F., *Prodromo ovvero saggio di alcune inventioni nuove premesso all'arte maestra*, Brescia, Rizzardi, 1670. Querin. 1^a G III 24. Cap. XVI, « L'arte maestra d'Agricoltura insegna a moltiplicare il raccolto delle semenze » (pp. 94-99). Ma non si capisce quale attinenza esso possa avere con i momenti di fondazione delle accademie di agricoltura del XVI e del XVIII secolo, oggetto della nota.

In definitiva, una nota radicalmente erronea, che autorizza a ritenere anche a lui rivolta la lagnanza del BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111.), p. 37: « Dell'Accademia Agraria Bresciana nessuno finora si è mai occupato ed i pochi libri che ad essa dedicano qualche cenno, contengono quasi soltanto inesattezze ».

Infine, qualche altro esempio di disinformazione sulle fonti:

e) l'erronea attribuzione al ROSA G., *Storia dell'agricoltura...* (44.), di un intervallo tra i *Dialoghi* e *Le dieci giornate* del Gallo, che il

Rosa non aveva indicato nei termini attribuitigli dal Lechi [p. 992, nota (5)]. Cfr. quanto annotato a margine delle due edizioni del Rosa, del 1883 (44.) e del 1880 (42.);

f) l'indicazione di 11 edizioni del « Ricordo d'agricoltura » del Tarello, tra il 1567 ed il 1816 [p. 994, nota (6)], e la successiva imprecisa trascrizione del titolo del Casali [*ibidem*, nota (7)], denotano la mancata diretta consultazione di questo importante studio, ove sono individuate almeno 15 edizioni tra il 1567 ed il 1900. Cfr. CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 79-83. Che diventano 16, ove si aggiunga la ristampa milanese del 1836 (34.).

103. PONI C., *Ricerche sugli inventori bolognesi della macchina seminatrice alla fine del secolo XVI*. In « Rivista storica italiana », 1964, II, pp. 455-469. Querin. Per. 41 76.

Ritiene infondata, per forzatura della fonte, la tesi dello SLICHER VAN BATH B. H., *Storia agraria...* (117.), p. 420, che l'inventore della prima seminatrice in epoca moderna sarebbe stato Camillo Tarello [p. 456, nota (6)].

Il Poni cita lo scritto dell'olandese nella prima edizione originale del 1960, pp. 333-334.

104. TORCELLAN G. F., *Un tema di ricerca: le Accademie agrarie del Settecento*. In « Rivista storica italiana », a. LXXVI, 1964, II, pp. 530-552. Querin. Per. 41 76.

Più in particolare, cfr. i giudizi sui lavori del Coletti (52.), dello Stringher (55.), del Perini (83.): « Al lavoro del Balletti si rifanno senza eccezione le altre rare trattazioni generali sull'argomento. Qualche dato esterno ebbe almeno la cura di rettificare od aggiungere FRANCESCO COLETTI nel suo studio su *Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo decimottavo alla fine del decimonono e la Società degli Agricoltori italiani* (Roma 1900), che in generale si limita a riassumere le informazioni precedenti con scrupolo ed equilibrio; ma a puri e semplici (ed inutili) riassunti si riducono i contributi di V. STRINGHER, *Cenni sulle antiche accademie e società agrarie* (Roma 1905), di G. GABRIELI, *L'Accademia in Italia...* » (pp. 540-541).

Per il Perini: « ...Ma una riprova della generale perdurante insufficienza d'informazioni è nella voce ' Accademie Agrarie ' della *Enciclopedia agraria italiana*, t. I, Roma 1952, pp. 42-3 » [p. 539, nota (9)].

105. VENTURI F., *Il conte Bogino, il dottor Cossu e i monti frumentari. Episodio di storia sardo-piemontese del secolo XVIII*. In « Rivista storica italiana », 1964, II, pp. 470-506. Querin. Per. 41 76.

Il Cossu, nel 1770, nominato Censore generale dell'agricoltura (p. 495).

106. PASERO C., *Primordi del setificio bresciano*. In « Archivio storico lombardo ». s. IX, vol. IV, 1964-65, pp. 239-249. Querin. Per. 33.

Titolo preso in considerazione, in sede di iniziale affrettato spoglio della rivista, grazie al ricordo del Rossi O., *Elogi storici...* (17.), nel passo conclusivo in cui accenna all'interesse di Giacomo Chizzola per l'introduzione dei « vivari de gli arbori della seta ».

Il ruolo e la figura di Giacomo Chizzola [pp. 240-241, nota (6); 244] ed i frequenti richiami al Gallo.

107. MASETTI ZANNINI G. L., « *Lodi di Brescia e suo territorio* » di Agostino Gallo e la personalità del georgofilo bresciano. In « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1966 », pp. 149-175. Querin. Per. 87; Per. 88.

« Da quasi due secoli la grande opera di Agostino Gallo non si ristampa. Chi scrive, ne sta curando una nuova edizione e si augura di poterla dare alle stampe... nel 1975 » (p. 149).

Tuttavia sembra sia stato distolto da altri interessi di ricerca. Io stesso non sono ancora riuscito a recuperare i suoi appunti sul Gallo, che pure — con estrema cortesia — aveva promesso di mostrarmi.

In appendice, la riproduzione anastatica del ms. queriniano « *Lodi di Brescia e suo territorio* » (pp. 163-175). Per l'originale, cfr. GALLO A., *Lodi di Brescia...* (6).

108. GRINOVERO C., *L'evoluzione dell'agricoltura friulana. Monografia economico-agraria*. Udine, Del Bianco, s.d. (1967), 300 p. Querin. 78 B 62.

Il Tarello, « padre dell'agricoltura moderna », in derivazione dal MANVILLI V., *Di alcuni nostri primati...* (74.). Afferma il Grinovero: « ... Camillo Tarello di Lonato che a giusto diritto dovrebbe considerarsi il padre dell'agricoltura moderna... » (p. 18); « Devesi infatti a Tarello quel sistema di *coltura alterna* attuato poi su vasta scala e grande stile in Gran

Bretagna prima ed in Francia poi » (p. 19); « ...i precetti dell'autore caddero in un ambiente sordo e del tutto impreparato quale quello descritto da Gabriele Luigi Pecile 296 anni dopo uscito il libro di Messer Camillo da Lonato... » (p. 19).

Il primato del Tarello nell'ideazione della seminatrice, a proposito degli studi di Jetro Tull: « Invero l'idea prima della seminatrice l'ebbe Tarello, e coloro che la svilupparono furono il bolognese Cavallina ed il bresciano padre Francesco Lana, mentre Bono d'Arezzo la perfezionò chiamandola Carro di Cerere. Cfr. GABRIELE ROSA: *Storia dell'Agricoltura nella civiltà*. Nuova Edizione, pag. 286-288. Milano, Emilio Quadrio Editore, 1888 » [p. 19, nota (12)]. Ma già nel 1964 PONI C., *Ricerche sugli inventori...* (103.), aveva criticato analoga tesi dello Slicher van Bath [p. 456, nota (6)].

La Società Agraria, poi Accademia Agraria di Udine « modellata da Zanon su quella famosa di Berna e fondata poco dopo quella dell'Accademia dei Georgofili di Firenze (1753) », p. 17.

Il Grinovero aveva subito nel 1923 — insieme ad Antonio Bianchi, Giovanni De Giuli e Giovanni Panteo — l'umiliazione del licenziamento in tronco del personale più anziano della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia. Cfr. *Una vittoria fascista...* in nota (4) di questo saggio bibliografico. Un'eco la si ritrova ora in questo scritto del Grinovero, nella sommessa protesta che « non era un imboscato » [p. 92, nota (6)].

Quali fossero i suoi sentimenti nei confronti di Antonio Bianchi, in quegli anni difficili, lo attesta nella dedicatoria del 1926: « ANTONIO BIANCHI // MAGISTRO PATRONO // GRATI ANIMI ERGO // CAESAR GRINOVERO ». Cfr. GRINOVERO C., *Le acque del fiume Oglio e l'irrigazione bresciana*, Brescia, Tip. Orfanotrofio Maschile, 1926, 172 p. Querin SB B II 12, nella carta successiva al frontespizio (occhiello).

109. PASERO C., *L'Ateneo di Salò - Quattro secoli di vita accademica*. In ATENE DI SALÒ, « Il Lago di Garda — Storia di una comunità lacuale », Vicenza, Tip. Arti Grafiche delle Venezie, 1969, vol. I, pp. 43-84. Querin. SB D VII 35; SB L IX 23.

Relazione in Atti del congresso internazionale tenutosi il 2-4 ottobre 1964 a Salò, pubblicati nel 1969. Consultata nella ristampa del 1973, ancora presente in libreria.

Nella « AVVERTENZA » premessa alle note (p. 43), il richiamo alle segnature dei manoscritti d'archivio, riprese dal LONATI G., *Salò, l'ateneo e la sua biblioteca*, Firenze, 1930.

L'Accademia degli *Unanimi* di Salò, fondata nel 1564 dal Milio (o Mejo, detto il Voltolina) ed altri (pp. 45-73), poi trasformata in *Una-*

nime Agraria tra il 1769 ed il 1772 (p. 74) e riconosciuta *Accademia Pubblica Agraria* di Salò nel 1790 (p. 75).

Su Jacopo Bonfadio, Sforza e Alessandro Pallavicino, Girolamo e Giovan Battista Segala (pp. 51-55, 58, 62).

Il raffronto tra l'opera del Voltolina e quella del Tarello, derivato dal Da Como (p. 57).

Sull'Accademia di Rezzato, « una adunanza notevole per gli studi di agraria e per le lezioni che si affermano ivi tenute da Niccolò Tartaglia e da Iacopo Aleni » (p. 51), offre l'interpretazione autentica della sua precedente annotazione del 1958 in *Francia Spagna...* (88.), travisata dal LECHI F., *L'agricoltura...* (102.), pp. 996-997, in nota (6), col richiamo: « Già nel 1548 Giacomo Chizzola aveva promosso una Accademia nella quale erano trattati, benché marginalmente dei problemi agricoli (C. PASERO, *Francia, Spagna*, p. 152)... ».

110 PEROGALLI C. - SANDRI M. G., *Ville delle province di Bergamo e Brescia. Lombardia 3*. Milano, Ed. SISAR, 1969, 467 p., Querin. SB L III 9.

« Bassano Bresciano. Villa Luzzago, Cigola » (p. 253).

Nella fotografia « Veduta della villa dalla strada », in primo piano l'arco-portale in pietra, con i busti di Agostino Gallo e Camillo Tarello.

La presenza dei busti considerato argomento a favore della costruzione della villa « circa la metà del Cinquecento », con richiami in note (2) e (3) a GUERRINI P., *La Parocchia...* (60.).

A questo testo si è poi richiamato LECHI F(austo), *Le dimore bresciane...* (116.), vol. V, pp. 448-449.

111. BARONCELLI U., *L'Accademia agraria di Brescia (Sec. XVIII)*. In « Archivio storico lombardo », s. IX, vol. IX, 1970, pp. 37-55. Querin. Per. 33 97.

Comunicazione al XII Congresso storico lombardo, svoltosi a Brescia il 17-19 ottobre 1969.

« Dell'Accademia Agraria Bresciana nessuno finora si è mai occupato ed i pochi libri che ad essa dedicano qualche cenno, contengono quasi soltanto inesattezze » (p. 37).

Gianfrancesco Gambarà compreso tra i cultori bresciani della buona agricoltura, insieme al Gallo ed al Tarello, secondo il Cessi, il Leicht ed altri (p. 40).

Il raffronto tra il Gallo ed il Tarello, in adesione al DA COMO U., *Umanisti...* (69.), dal quale riporta un ampio stralcio (pp. 48-49); raffron-

to proseguito nel XVIII secolo, tra l'atteggiamento del francescano Gian Francesco Scottoni (curatore, nel 1772, della riedizione veneziana del Tarello) e quello dell'abate Cristoforo Pilati, curatore — nel 1775 — della riedizione bresciana del Gallo (pp. 49-51). Per queste edizioni, cfr. rispettivamente (21.) e (23.).

112. DAL PANE L. - PONI C., *Le annotazioni manoscritte di Belisario Bulgarini alle Vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa di Agostino Gallo*. In « Ricerche storiche ed economiche in memoria di Corrado Barbagallo », Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1970, vol. II, pp. 349-377. Catt. V_B BARBAGALLO 1 Cons.; Querin. SB L III 28 m 13 (estratto).

Sembra doversi preferire l'estratto, che reca in copertina « ... (*Ri-stampa corretta*) ».

« Queste pagine erano già in bozza quando è apparso l' articolo di F. PIRRO, *Il lessico delle 'Giornate di Agricoltura' di Agostino Gallo*, in 'Lingua nostra', vol. XXX, fasc. I, 1969, pp. 1-5, di cui non abbiamo potuto tener conto » [p. 358, in nota (22)].

113. PONI C., *Un « privilegio » d'agricoltura: Camillo Tarello e il Senato di Venezia*. In « Rivista storica italiana », a. LXXXII, 1970, fasc. III, pp. 592-610. Querin. Per. 41 82; SB L III 28 m 22 (estratto).

Seppure incentrato sulla vicenda del *privilegio* ottenuto dal Tarello, lo studio è arricchito da altri preziosi riferimenti: al processo criminale e all'aggressione del 1552, tra Lonato e Gavardo (p. 603); alla raccomandazione del Tarello, che si facesse leggere il suo *Ricordo* dai preti, « per beneficio et intelligenza degli agricoltori » (p. 608).

Di un suo « prossimo articolo dedicato al *Ricordo* e alla sua fortuna attraverso i secoli » (p. 609), sino ad oggi non ho trovato traccia.

114. ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura*. Roma, G. Volpe, 1970, 232 p.

« Nel più ristretto ambito della sola agricoltura erano state prece-dute dall'Accademia agraria di Rezzato, nel 1548, e dall'Accademia De Secreti della Natura di Napoli, nel 1560, di cui però non ci rimane che la memoria » (p. 6).

Per prime notizie sullo Zucchini, cfr. annotazioni a margine di ZUCCHINI M., *L'agricoltura bresciana...* (115.).

Per un primo approccio alla storia delle cattedre ambulanti di agricoltura, cfr. FILENI E., voce *Cattedre ambulanti di agricoltura* (85.).

115. ZUCCHINI M., *L'agricoltura bresciana nel centennio 1871-1970*. In « Rivista di storia dell'agricoltura », 1972, 3-4, pp. 501-566. Querin. Per. 1146.

Relazione al Congresso nazionale di Storia dell'agricoltura, Milano 7-9 maggio 1971.

Recensita, con critiche, da Cesare Trebeschi in « Rivista di economia agraria », 1974, 1, pp. 181-183.

Prime notizie sullo Zucchini in BIGNARDI A., *Ricordo di Mario Zucchini*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », 1976, 3, pp. 3-6. Querin. Per. 1146.

116. LECHI F(AUSTO), *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*. Brescia, Edizioni di Storia Bresciana, 1973-1979, voll. 7. Querin. Cons, SB H 25-31; Catt. J II 102 Dep.

Alla descrizione delle dimore accompagna annotazioni sulle famiglie, con qualche indicazione di fonti.

Più in particolare, sulle origini e vari rami dei Chizzola: II, p. 273 (« De Chizolis »); III, pp. 106-108; IV, pp. 229-236, la villa di Rezzato, ove Giacomo Chizzola aveva creato nel XVI secolo « un'Accademia che accoglieva i giovinetti per l'istruzione e nello stesso tempo era un centro di cultura dove si riunivano gli uomini di studio del tempo... » (p. 233); VI, pp. 96-105; VII, pp. 124-129.

L'opera va tuttavia consultata con prudenza, dopo il deformante approccio al tema dei busti di Agostino Gallo e Camillo Tarello, sull'arco-portale del palazzo del Municipio di Bassano Bresciano, già villa Luzzago nel XVI secolo (V, pp. 448-449).

Risalito dal CACCIA E., *Cultura e letteratura...* (92.) al GUERRINI P., *La Parocchia...* (60.), mi ero proposto di ricercare nel Lechi eventuali ulteriori informazioni, visti i positivi apprezzamenti incontrati in qualche sede, tanto per l'opera che per l'autore.

In effetti, la consultazione del Lechi mi riuscì utile a risalire al PEROGALLI C. - SANDRI M. G., *Ville delle province...* (110.), nonché a decidere di assumere nel filone di ricerca anche i Luzzago.

Ma nel merito dell'arco-portale e delle epigrafi marmoree, le affermazioni del Lechi (« Non sappiamo che fine abbia fatto »; « Bassano - Municipio, il portale ora non più esistente », secondo la didascalia della fotografia) dovevano dimostrarsi del tutto inconsistenti e fuorvianti, in

sede di successivo sopralluogo sul posto. L'arco-portale coi busti è ancora al posto individuato dalle fotografie pubblicate, mentre la ricerca nell'adiacente rustico — ora proprietà Cremaschini, con accesso da via Comenda 13 — consente di recuperare nella sua interezza l'originaria informazione del Guerrini: la precedente collocazione dei busti sull'arco-portale in mattoni, nel contesto delle tre epigrafi marmoree.

117. SLICHER VAN BATH B. H., *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*. Torino, Einaudi, PBE 173, 1973, 542 p.

Traduzione dall'edizione inglese del 1963, con presentazione di Ruggero Romano (pp. IX-XX). L'edizione olandese è del 1962.

Nella presentazione, l'accento alla lunga disattenzione degli storici al peso dell'agricoltura e degli agricoltori, cui si è preferita più puntuale attenzione agli «splendori della civiltà urbana», sicché in questo stesso libro «l'Italia è quasi completamente assente, e non per colpa di Slicher van Bath» (p. XII).

In chiusura, l'elogio all'autore, «direttore del dipartimento di storia rurale della Landbouwhogeschool di Wageningen» e «direttore degli 'Afdeling Agrarische Geschiedenis' (più noti come 'A.A.G. Bijdragen'), una delle più belle riviste — se non la più bella — di storia dell'agricoltura oggi in circolazione» (p. XX).

Ignorato il Gallo, al Tarello viene attribuito nel 1566 un brevetto del Senato Veneto «per una macchina da semina che assicurava alte rese risparmiando semente...» (p. 420). Tesi peraltro contestata dal PONI C., *Ricerche sugli inventori...* (103.), p. 456, nota (6), quale evidente forzatura della fonte, da parte dello Slicher van Bath.

Altro accenno all'agricoltura nel bresciano, a menzione della coltivazione del trifoglio rosso «nei dintorni di Brescia nell'Italia settentrionale», secondo «documenti del 1550 e 1560. Di là la coltura dovette diffondersi in Austria e nella Germania meridionale alla fine del secolo XVII...» (pp. 385-386).

118. CONCINA E., *Per la conditione contadina nel secondo Cinquecento. Note al villano in Tommaso Garzoni*. In «Archivio veneto», 1974, 138, pp. 71-92. Querin. Per. 36.

Il raffronto tra il Gallo ed il Garzoni, pp. 75-80, 83, 86.

119. MOIOLI A., *L'economia italiana preunitaria. Lombardia (1700-1859): l'editoria milanese. Saggio bibliografico*. Milano, Vita e Pensiero, 1974, voll. 2, pp. 420-461. Catt. W_F -b- 4/2 Cons.

Prezioso ausilio bibliografico, cui debbo numerose utili indicazioni, quali ad es.: la dissertazione del Federici sui censori agrari (28.), l'edizione milanese del *Ricordo d'agricoltura* del 1836 (34.), ecc.

120. MOLESTI R., *La decadenza economica veneta nel pensiero di Antonio Zanon*. In « Economia e storia », 1974, I, pp. 20-31. Catt. Per. 619.

Già nel XVIII secolo lo Zanon, a fronte della promozione dello sviluppo economico in Inghilterra ed in Francia, « lamenta che in Italia accada tutto l'opposto: chiunque indica nuove soluzioni viene guardato con sospetto e spesso apertamente o occultamente osteggiato e considerato illuso o visionario » (pp. 30-31).

Dello stesso autore, cfr. il più ampio studio: MOLESTI R., *Il pensiero economico di Antonio Zanon*, Milano, A. Giuffrè, 1974, 200 p.

Sullo Zanon, inoltre, cfr. ZANON A., *Lettere scelte sull'agricoltura...* (19.).

121. TARELLO C., *Ricordo d'agricoltura*. Torino, Einaudi, PBE testi n. 10, 1975, XLVIII-144 p.

Edizione a cura di Marino Berengo, con *Introduzione* (pp. VII-XLV) centrata soprattutto su una lettura biografica del Tarello volta ad illuminare — attraverso documenti d'archivio — il soggiorno a Gavardo, nella conduzione della Marcina.

Il contributo del Berengo ha risvolti indubbiamente positivi, sol che si pensi al prezioso recupero dell'opera del Tarello, resa accessibile al vasto pubblico nel contesto di annotazioni spesso stimolanti. Ciò non toglie, tuttavia, che alla introduzione del Berengo non si debbano opporre marcate riserve: per il vaglio riduttivo delle fonti bibliografiche (o, se si preferisce, per l'insufficiente esplorazione della bibliografia), contenute in pochi richiami non adeguatamente rappresentativi di quanto di interessante si era già proposto sul Tarello; per la preferenza della lettura *gavardese*, che ha indubbiamente ristretto entro angusti confini l'osservazione e lo studio tanto del Tarello quanto della sua opera; per il conseguente mancato utilizzo della più ampia conoscenza storica sul Tarello, che ben altrimenti avrebbe contribuito al rilancio di quegli studi, dal XVI secolo ai nostri giorni.

Ma poi, più di tutto, un profilo personale che — tra litigiosità ed isolamento, fame di danaro ed ansia — oltre a monopolizzare spazio ed attenzione in una direzione tutto sommato marginale, finisce col lasciare nell'ombra la ben più interessante e più importante indagine motivata

sull'apporto del Tarello alla « rivoluzione agronomica » europea. Un profilo, oltre tutto, astratto dal contesto delle incertezze e della litigiosità di quel secolo nel bresciano, nonché dal contesto degli altri personaggi ed ambienti che — ben oltre il *leit motiv* dei tradizionali richiami al Gallo — animarono l'agricoltura bresciana di quel secolo e dei secoli successivi.

In definitiva, un'introduzione certamente utile a richiamare l'attenzione su documenti in precedenza non sempre compiutamente analizzati o addirittura ignorati, ma comunque fondata su un disegno interpretativo che chi scrive ha trovato piuttosto parziale, riduttivo, non accettabile.

Per una lettura critica del contributo del Berengo, cfr. le annotazioni bibliografiche a margine della prima edizione del *Ricordo d'agricoltura* (9.), nonché — per il doveroso recupero del DA COMO U., *Umanisti...* (69.) — le annotazioni a margine di LUCCHINI L., *Camillo Tarello e Sforza Pallavicino...* (133.).

Infine, sull'*isolamento* del Tarello, cfr. a margine di MAGGI G., *Riflessioni sul Ricordo...* (29.), i richiami — in tema di isolamento dei pionieri, tra XVIII e XIX secolo — al ROMANI M., *L'agricoltura in Lombardia...* (86.), pp. 130-139, ed al MOLESTI R., *La decadenza economica...* (120.), pp. 30-31.

122. IMBERCIADORI I., *Per la storia agraria*. In « Rivista di storia dell'agricoltura », 1976, 3, pp. 7-70. Querin. Per. 1146.

Contributo bibliografico sulla problematica agraria e sugli studiosi agrari nell'800 e prima metà del '900, con uno sguardo alla nuova storiografia italiana, ecc.

La bibliografia in senso stretto è raccolta nella seconda parte (pp. 42-70): un nutrito elenco di titoli, quantomai utile a chi abbia la necessità di allargare l'esplorazione del pubblicato, attingendo indicazioni anche da questa fonte.

123. BENZONI G., *Aspetti della cultura urbana nella società veneta del '5-600. Le accademie*. In « Archivio veneto », a. CVIII, s. V, 1977, 143, pp. 87-159. Querin. Per. 36.

Accenno alla contrapposta lettura del Gallo e del Tarello, e « Per la fortuna del Gallo vedi ora M. NERVO, *Le edizioni torinesi delle 'Venti giornate dell'agricoltura' di M. Agostino Gallo*, in « Studi piemontesi », 2 (1973), fasc. I, pp. 122-125 » (p. 90).

Il Gallo, « Incognito » tra gli Occulti bresciani, con l'aratro per impresa (p. 112).

Il desiderio di Giacomo Bonfadio di fondare un'accademia sul lago

di Garda (p. 149). L'accademia degli *Unanimi* di Salò, sotto il principato del marchese Alessandro Pallavicino (pp. 139 e 150).

124. COVA A., *Aspetti dell'economia agricola lombarda dal 1796 al 1814: il valore dei terreni, le produzioni, il mercato*. Milano, Vita e Pensiero, 1977, 235 p. Catt. Oy - 2, I/18 Dep.

Studio del periodo napoleonico, con richiami ad altri che « integrano quella che continua ad essere l'unica sintesi del periodo, ossia *La vita economica dell'Italia nell'età napoleonica* del Tarle » (p. 10).

Un accenno alle Accademie e Società di Agraria nel periodo napoleonico (p. 131).

Lavoro recensito in « *Economia e storia* », 1980, 1, pp. 144-146. Catt. Per. 619.

125. FINZI R., *Stato regionale e inconcepibilità del mercato nazionale in Italia nell'età della transizione europea al capitalismo*. In « *Storia d'Italia* », Annali I, Torino, Einaudi, 1978. Catt. Sd - 15 Cons. (v. I); Querin. Cont. 922 7.

Sulla raccomandazione del Tarello, che si facesse leggere il *Ricordo d'agricoltura* dal prete, *opinion leader* della comunità (pp. 544-548, 551). In proposito, cfr. gli altri richiami in questo saggio bibliografico, nota (37).

126. FOSSATI L., *P. Giovanni Bonsignori e la Colonia Agricola di Remedello Sopra*. Brescia, Queriniana, 1978, 750 p. Querin. Cont. 930 3.

Testo non ancora recensito in riviste storiche, occasionalmente individuato ad una mostra dell'editoria bresciana.

Fonte interessante sul Bonsignori, su Stanislao Solari ed il movimento *solariano*, sulla promozione della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia ad opera del Bonsignori, ecc. Significativi accenni al Gallo ed al Tarello, peraltro limitati a poco più di due pagine (pp. IV-VI, 328).

Prezioso l'accenno al viaggio del Monà a Londra nel 1862, ed alla successiva pubblicazione MONÀ A., *L'agricoltura inglese paragonata all'italiana* (38.), che ripete — quasi alla lettera — il titolo del famoso scritto del Cattaneo, apparso nel 1857 su « *Il Crepuscolo* ». Cfr. CATTANEO C., *L'agricoltura inglese...* (37.).

Così pure, sebbene indiretto, prezioso l'accenno al CASALI A., *Agricoltura...* (51.), che mi indusse a recuperare questo studio, infine indivi-

duato presso la Fondazione Da Como, a Lonato. Altrettanto utile l'accento alla conferenza di P. Bonsignori a Lonato, del febbraio 1899 (p. 328). In proposito, cfr. le annotazioni a margine del Casali, cit.

Ed infine, quantomai interessante il riferimento al Gallo, « figlio spirituale di S. Angela Merici, la grande bresciana », prospettiva di ricerca che ancora non avevo realizzato nella prima affrettata lettura del CISTELINI A., *Figure della riforma...* (80.), limitata alla esplorazione della nota (49) sul Chizzola, in stretto riferimento a quest'ultimo personaggio.

Peccato che l'autore, preoccupato di stendere la biografia del Bonsignori nel suo tempo, non abbia colto e sviluppata la continuità del Tarello in questa singolare figura di *prete* che — in terra bresciana, tra XIX e XX secolo — pareva avere finalmente accolta la raccomandazione di Messer Camillo da Lonato: che si facesse « leggere e dichiarare » il suo *Ricordo* « dai preti d'ogni villa, castello e terra pubblicamente ogni mese una volta, per beneficio et intelligenza degli agricoltori ». In proposito, cfr. FINZI R., *Stato regionale...* (125).

Per notizie sul Fossati, cfr. AA.VV., *Studi in onore di Luigi Fossati*, Brescia, F.lli Geroldi, 1974, pp. 13-16. Querin. SB M IV 36; Collez. 548 5.

Su Stanislao Solari ed il movimento *neofisiocratico* cattolico, cfr. PASETTO F., *Le scoperte agrarie di Stanislao Solari*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », 1970, 4, pp. 341-358. Querin. Per. 1146; CANALI F., *Stanislao Solari ed il movimento neofisiocratico cattolico (1878-1907)*, in « Rivista di storia della Chiesa italiana », a. XXVII, 1973, 1, pp. 28-78. Catt. Per. 759.

127. NICOLI E., *quata aqua ghè pasàt sòta 'l pónt! Ricerche su Gavardo nella storia, nell'arte, nel costume*. Brescia, La Nuova Cartografica, 1978, 225 p. Querin. SB C XI 29.

« Un venerabile educato ed istruito in Gavardo nel XV secolo » (pp. 179-189): il venerabile Alessandro Luzzago. Nota bibliografica a p. 179.

Sulla origine dei Luzzago dalla località *Luciaga*, in Soprazocco di Gavardo (p. 180).

Sul Tarello agricoltore a Gavardo, cfr. il capitolo « Un geniale agronomo del '500 vissuto a Gavardo » (pp. 197-201), di sostanziale derivazione dal Berengo (121.).

Indice delle fonti bibliografiche (pp. 215-218).

128. UGOLINI P., *Tecnologia ed economia agrarie dal feudalesimo al capitalismo*. In « Storia d'Italia », Annali I, Torino, Einaudi, 1978, pp. 373-452. Querin. Cont. 922 7; Catt. Sd - 15 Cons. (v. I).

« Il silenzio che circondò l'esperienza di Tarello di Lonato » (pp. 407-408).

La « seminatrice inventata dal Tarello per risparmiare la semenza » (p. 412). Ma già nel 1964 PONI C., *Ricerche sugli inventori...* (103.), p. 456, nota (6), aveva contestato questa tesi, quale forzatura della fonte da parte dello Slicher van Bath.

129. GIRIACONO S., *Irrigazione e produttività agraria nella Terraferma veneta tra Cinque e Seicento*. In « Archivio veneto », s. V, a. CX, 1979, 147, pp. 73-135. Querin. Per. 36.

« I bresciani Agostino Gallo e Camillo Tarello, i rappresentanti più significativi di questo indirizzo a ragione sono indicati come i precursori di uno sviluppo capitalistico dell'agricoltura, incentrato nella razionale rotazione delle colture... » (pp. 82-84).

130. PEGRARI M., *Istituzioni e società della Repubblica Veneta. Bedizzole e la prima metà del XVI secolo*. In SPADA E., *Bedizzole. Antichità romane e nuovo studio storico*, Brescia, Queriniana, 1979, pp. 295-313. Querin. (diponibile, seppure non ancora schedato).

Contributo pubblicato in appendice allo studio dello Spada. Datato dall'Istituto di Storia Medioevale dell'Università Cattolica di Brescia.

Suddiviso in due parti: Venezia e la terraferma. Aspetti politici (pp. 297-302); Venezia e la terraferma. Aspetti istituzionali (pp. 303-313).

131. BARONCELLI U., *La fama di Camillo Tarello nel Settecento nel Veneto e a Brescia*. In « Camillo Tarello e la storia dell'agricoltura bresciana al tempo della Repubblica veneta ». Atti del convegno di Lonato, 29-30 settembre 1979, Lonato - Brescia, Fondazione « Ugo Da Como » — Ateneo di Brescia — Comune di Lonato (Brescia, F.lli Geroldi), 1980, pp. 97-101. Catt. M III - 263 Dep.

Questa *comunicazione*, quantunque non evidenziata nel preventivo programma del convegno (p. 170), risalta — nell'economia di quei lavori — quale principale contributo alla migliore intelligenza della disattenzione al Tarello in terra bresciana, tra il XVI ed il XIX secolo.

132. DONEDDU G., *Il censorato generale*. In « Economia e storia », 1980, 1, pp. 65-94. Catt. Per. 619.

Nel 1770 in Sardegna, l'istituzione del censorato generale all'agricoltura, affidato alla direzione di Giuseppe Cossu.

133. LUCCHINI L., *Camillo Tarello e Sforza Pallavicino generalissimo della Repubblica Veneta*. In « Camillo Tarello e la storia... », cit. al n. 131., pp. 103-109. Catt. M III - 263 Dep.

Introdotta dal sottotitolo « (Notizie inedite sulla personalità del grande agronomo lonatese) », la comunicazione di Lino Lucchini ha il pregio di offrire — con l'annotazione del 1549 nel registro parrocchiale dei battezzati — dati preziosi per l'avanzamento degli studi sulla vita del Tarello, sin qui largamente ignota.

Quei dati, tuttavia, risultano male utilizzati nell'affrettata stesura della comunicazione, conchiusa — per ammissione dello stesso autore, in occasione di colloqui con lui — in un margine di tempo troppo angusto. L'amicizia con Lino Lucchini non può esimermi dal rilevare il mancato approfondimento persino di fonti da lui stesso richiamate in bibliografia e note (pp. 108-109), quale ad esempio il BRUNATI G., *Dizionario degli Uomini...* (35.): cfr. le voci Pallavicino Sforza, pp. 102-103; Segala Girolamo, pp. 135-136; Mejo Girolamo Giuseppe, pp. 91-96; Bonfadio Jacopo, pp. 41-47; Accademie di Salò, pp. 154-156. Nonché il preziosissimo DA COMO U., *Umanisti...* (69.): cfr. i capitoli che precedono quello sul Tarello, dedicati a « Pier Francesco Zini e G. Pallavicino dei Marchesi di Varrano » (pp. 95-107), agli « Entusiasmi del Pallavicino, medico a Lonato, nei luoghi e per lo Zini » (pp. 109-118), a « Un medico condotto nel 1500 » (pp. 119-133).

Se poi Lino Lucchini, oltre all'attenta analisi di queste due fonti, avesse aggiunta anche quella di almeno altre tre [BONFADIO J., *Lettere famigliari...* (18.), pp. 74-80, lettera XLIII del 19 marzo 1548 *A Messer Girolamo Segala*, nella nota (1) del Sambuca (pp. 74-75); PASERO C., *Il dominio veneto...* (95.), per gli interventi del « noto giurista bresciano Giacomo Chizzola » — insieme a Sforza Pallavicino e Domenico Bollani — nella secolare vertenza coi cremonesi, per i diritti sulle acque del fiume Oglio (pp. 382-383, 306-307); PASERO C., *L'Ateneo di Salò...* (109.), nella parte interessante la fondazione e le vicende dell'Accademia degli *Unanimi* nel XVI secolo (pp. 43-64)], i nomi dei Pallavicino e dei Segala lo avrebbero condotto a ben altra stesura della comunicazione, consentendogli di offrire alla ricerca sulla vita del Tarello sorprendenti direttrici di indagine, certamente tali da far superare le conclusioni del Berengo (121.).

Ed ancora, se avesse avuto tempo e pazienza per esplorare non dico l'Archivio storico del Comune di Lonato, ma almeno i quotidiani bresciani della prima decade di ottobre del 1900 [ivi indirizzato dal CASALI A., *Agricoltura...* (51.), pp. 82-83], nella cronaca dei festeggiamenti di Lonato a Camillo Tarello, avrebbe tratto indubbio stimolo a più impegnata lettura dell'opera del Da Como dalla singolarità della partecipazione di un

« Marchese Pallavicino » al banchetto del 7 ottobre 1900. Cfr. *La Senti nella Bresciana*, 8 ottobre 1900, p. 2.

Infine, la necessità di rilevare l'altrettanto affrettata scelta e distribuzione delle fonti in bibliografia e note, causa — per il lettore alla ricerca di informazioni — di una defatigante quanto poco produttiva loro ricognizione. Più in particolare, la sua bibliografia rivela un affrettato accostamento di *fonti* (le opere del Brunati e del Da Como, ad esempio) a modeste narrazioni che non possono considerarsi fonti di conoscenza storica.

134. TORTORETO E., *Tarello, le istituzioni e un contratto agrario*. In « Camillo Tarello e la storia... », cit. al n. 131., pp. 143-145. Catt. M III - 263 Dep.

Comunicazione al convegno di Lonato del 1979. Costituisce un utile stimolo alla rilettura del Gallo e del Tarello, in ordine al « censore dell'agricoltura » ed al « corpo di periti agrari della Repubblica Veneta » proposti dal Gallo e poi dal Clementi.

L'« altra comunicazione a questo convegno », cui in proposito si richiama, è quella introduttiva del BARBIERI G., *Note sulla trattatistica economico-agraria nei secoli XVI e XVII*, ove si accenna all'auspicata « istituzione di un corpo di periti agrari » della Repubblica Veneta, da parte del Clementi ispiratosi al Gallo (*ibidem*, pp. 15-18).

Sul precedente raffronto tra il Tarello ed il Gallo, a proposito del « censore dell'agricoltura », cfr. DA COMO U., *Umanisti...* (69.), p. 143, poi richiamato dal BARONCELLI U., *L'Accademia agraria...* (111), p. 49.

Interessanti indici dell'interesse storiografico del Tortoreto, in CAMERLENGHI E. - TORTORETO E. - VIGNOLI G., *Ricerche di storia dell'agricoltura da parte della Società di studi economici e giuridici dell'agricoltura*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », 1972, 3-4, pp. 610-613. Querin. Per. 1146.

135. BLESIO P. - ZANI G., *Il Settecento bresciano tra scienza e tecnica*. Brescia, Grafo edizioni, 1981, 58 p.

Guida alla sezione della mostra, ordinata presso il Museo civico di storia naturale di Brescia.

Titolo richiamato in nota (22), tra alcuni esempi bresciani di inadeguata od erronea informazione sul Gallo, sul Tarello, sulle accademie di agricoltura del XVI e XVIII secolo.

136. BOHEM L. - RAIMONDI E. (a cura di), *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*. Bologna, Il Mulino, 1981, 460 p.

Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 9. Atti della settimana di studio, 15-20 settembre 1980.

Nell'« Introduzione » di Ezio Raimondi (pp. 7-19), « Solo dopo il 1550 le accademie cominciano a specializzarsi e si trasformano in istituzioni 'formalizzate', sempre più aperte, oltre che agli 'intellettuali di professione', ai 'nobili dilettanti' » (p. 11).

Tra le relazioni, cfr. QUONDAM A., *La scienza e l'Accademia*, pp. 21-67; VASOLI C., *Le Accademie fra Cinquecento e Seicento e il loro ruolo nella storia della tradizione enciclopedica*, pp. 81-115.

137. BUTERA M. M., *Le campagne italiane nell'età napoleonica. La prima inchiesta agraria nell'Italia moderna*. Milano, F. Angeli, 1981, 312 p.

L'inchiesta agraria di Filippo Re e gli « Annali dell'agricoltura del Regno d'Italia », nel panorama del giornalismo scientifico d'età napoleonica: il dibattito sull'agricoltura italiana all'alba del XIX secolo (dal notiziario dell'editore, 1981, n. 1).

Breve recensione in « Archivio storico italiano », 1981, II, p. 374. Catt. Per. 618.

138. LANARO SARTORI P., *Gli scrittori veneti d'agricoltura del Cinquecento e del primo Seicento, tra realtà e utopia*. In « Venezia e la Terraferma attraverso le relazioni dei Rettori (Trieste, 23-24 ottobre 1980) », Milano, A. Giuffrè, 1981, pp. 261-310.

Comunicazione al convegno organizzato dal « Centro di Ricerca e Documentazione Storico-Economica Regionale », dell'Istituto di Storia economica dell'Università di Trieste.

Tra i più importanti trattati di agricoltura oggetto di esame, quelli del Gallo e del Tarello.